



**A me m'ha rovinato Mastella. «Non mi sembra il caso di mettersi a fare gli spocchiosi. Diamoci una mano, ora siamo**



**tutti in mezzo a una strada... Ci vuole un po' di umiltà per ritrovarsi, per superare quel che c'è. Udeur, Udc, la Rosa...**

**facciamo una cosa nuova dove ognuno di noi sacrifica qualcosa. Altrimenti sono guai!»**

Clemente Mastella  
La Stampa, 18 febbraio 2008

## Ora Berlusconi teme il peggio

Il Cavaliere, allarmato dal recupero del Pd, minimizza i sondaggi e dice: mi copiano Poi provoca Casini: «Non sposta un voto». Veltroni: mille parlamentari sono troppi

Veltroni è dato in ascesa anche dai bookmaker e Berlusconi, preoccupato, va da Emilio Fede sul Tg4 e rispolvera vecchi insulti. Dice che la «sinistra» al governo ha limitato la libertà in Italia con «oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria» e che Prodi «ci ha lasciato un Paese da quarto mondo». Veltroni però, che ieri per il suo tour ha fatto tappa a L'Aquila, Chieti e Teramo, ribadisce che non attaccherà il Cavale-

re, ma respinge le accuse di «futuro inciucio» che gli muove Casini. Il leader Udc prosegue nel tentativo di costruire il polo di centro con la «rosa bianca» di Tabacchi, ma senza Mastella. Invece Fini al Tg1 invita Ferrara a lasciar perdere la sua lista anti-aborto. In cambio, conferma anche Berlusconi, Ferrara potrebbe fare il candidato del Pdl a sindaco di Roma.

alle pagine 2, 3 e 4

### Da Churchill ad Aznar

#### QUANDO I FAVORITI PERDONO

Quello che gli storici considerano il caso da manuale porta i nomi di Winston Churchill e Clement Attlee. Era appena finita la seconda guerra mondiale, dalla quale il conservatore che aveva promesso lacrime e sangue alla sua gente usciva come l'indiscusso vincitore morale. Nessuno avrebbe scommesso una sterlina sul suo avversario, un aristocratico passato dalla parte del popolo e incaricato senza speranze di fare, a futura memoria, nulla di più che un dignitoso atto di presenza per il Labour Party. E invece fu proprio Attlee a vincere le elezioni britanniche del '45.

segue a pagina 4

### SULLE ORME DI GRILLO

#### Fiorello pontifica in diretta radio e invita a non andare a votare



il servizio a pagina 2

### GALMA

Come si fa a essere ragionevoli di fronte alla irragionevolezza di questa realtà? In altre parole, come si fa a stare coscientemente al gioco democratico quando mezzo mondo oggi ci biasima per aver coperto di immondizia la Campania? Fiorello sta sull'onda di una amarezza incognita dalla delusione e incita: spezzate quel gioco, ritirate la delega, si arrangino i politici, riconquistino il vostro voto con i fatti, risolvendo il problema. Dai microfoni di Radiodue, platea immensa conquistata dallo stesso Fiorello scherzando, castigando, mettendo alla berlina. Uno che fa bene il suo mestiere, e non è poco, celebre tra i fan per aver pro-

fessato - rimpallando tra radio e tv, in un vortice ubriacante di ricchissime promozioni commerciali - una sua carta d'identità che sta alla larga, pare, dalla politica e dal magnetismo dei suoi schieramenti. Da questa «neutralità», che lo tiene distante dalla rabbia di Grillo e che pretende una posizione di totale innocenza rispetto al «battibecco politico», dice: stracciate le schede elettorali. Esagera così come serve al ring della satira? Stiamo alle parole, ha detto questo ma forse commetteremo un errore se liquidissimo la requisitoria radiofonica come una nuova tappa della marcia dell'antipolitica.

segue a pagina 27

## Roma, in tanti all'Unità day Prodi telefona: ci sono anch'io



Un momento de l'Unitàday di ieri

C'era tantissima gente ieri pomeriggio nella sala Walter Tobagi della Frnsi. Tante personalità: da Fassino a Epifani, da Realacci a Bonanni, da Damiano a Angeletti, da Annunziata a Sereni, da Reichlin a Colombo. Ma anche tanti lettori. Tutti si sono stretti a fianco de l'Unità per chiedere che il giornale fondato da Gramsci nel 1924 abbia un futuro. Una richiesta fatta anche da Veltroni (con un messaggio) e da Prodi con una telefonata in diretta.

a pagina 6

### TRIMESTRALE DI CASSA

#### Conti, il tesoretto c'è: sono 5 miliardi di euro

Tre miliardi di extraggettito più due di tagli alle spese: il tesoretto, come conferma il trimestrale di cassa, c'è. Il problema è che a spenderlo, probabilmente, ci penserà il prossimo governo. È vero che la Finanziaria fatta da Prodi prevede che i soldi in più dagli incassi fiscali siano destinati a far pagare meno (con le detrazioni) i lavoratori dipendenti. Ma serve un'intesa «bipartisan» e la destra non è d'accordo.

a pagina 12

### All'interno

#### TRAMVIA A FIRENZE

Niente quorum per il referendum  
Domenici: «I tracciati non cambiano»

a pagina 8

#### DELITTO DI ERBA

Olindo ritratta la confessione:  
«Ho subito il lavaggio del cervello»

a pagina 7

#### CATANIA

Gioielliere reagisce alla rapina;  
uccide due banditi e ferisce il terzo

a pagina 7

## Kosovo: Ue divisa, l'Italia dice sì Belgrado vuole incriminare Thaci

L'Europa si divide sul Kosovo. Tutti i paesi membri dell'Ue sono concordi nell'assicurare una vigilanza comune sulla neonata Repubblica, ma non tutti riconosceranno il nuovo Stato. I favorevoli sono 17. Lo farà l'Italia come assicura il ministro degli esteri D'Alema che domani porterà la questione all'attenzione del Parlamento. Contraria la Sinistra arcobaleno. I favorevoli al Kosovo indipendente sono 17. Fra i contrari c'è la Spagna preoccupata che il Kosovo possa essere un «precedente» pericoloso per i suoi Paesi basco. Intanto scatta immediata la ritorsione della Serbia: il premier kosovaro Thaci è stato accusato di secessione e Belgrado richiederà i propri ambasciatori da tutti quei paesi che riconosceranno l'indipendenza del Kosovo. E in Bosnia, fra i serbi, vanno a fuoco le bandiere dell'Unione europea.

alle pagine 9 e 10



Protesta serba contro l'indipendenza kosovara Foto Ap

### L'ASSALTO AL LOCALE DI ROMA

#### SE COMINCIA LA CACCIA AI GAY

Il vento dell'intolleranza e dell'omofobia, il vento della paura e della discriminazione continua a soffiare. A Roma l'altra notte il Coming Out, storico locale punto di ritrovo della comunità omosessuale romana e locale di punta della Gay Street capitolina, è stato incendiato e tutto lascia pensare che dietro questo gesto si nascondano motivazioni dolose.

segue a pagina 27

### Ai lettori

Gli articoli sull'edizione odierna de l'Unità sono senza firma per l'iniziativa dei giornalisti a sostegno della vertenza per il rilancio del nostro quotidiano

### FRONTE DEL VIDEO

#### Giornalisti contro. Per conto terzi

I COMICI TELEVISIVI scherzano sui toni soft della campagna elettorale tra i partiti maggiori. E Berlusconi non manca di dire, ogni volta che appare, che lui non ha mai offeso nessuno. Dimenticando che ha chiamato coglioni gli italiani (appena la maggioranza) che non lo hanno votato. Intanto però, i giornalisti che partecipano ai dibattiti politici e che dovrebbero almeno fingere un certo distacco professionale, si scannano per conto terzi, come è successo ieri mattina a Omnibus. Segno che il conflitto di interessi di Berlusconi attraversa l'intera categoria. Ma è curioso il fatto che a scagliarsi di più uno contro l'altro siano stati proprio due berlusconiani e cioè Facci di Mediaset e Bellasio del Foglio. Facci ha definito «sciagurata e profondamente di destra» la lista di Giuliano Ferrara, che fa del Foglio un organo di partito. Secondo Bellasio invece si tratterebbe di un esperimento «divertente dal punto di vista culturale». E, mentre loro si divertono a trattare le donne come boia, le donne rischiano di tornare a morire di aborto clandestino.

Advertisement for Immobiliaream real estate agency featuring Roberto Carliano. Text: 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it.

Advertisement for FrancoAngeli book 'L'informatico e la badante' by Nicola Cacace. Text: 'Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola'. Price: 128 pagine, € 16,00. Website: www.francoangeli.it.

# VERSO IL VOTO

Ripete in tv quanto detto a «Il Giornale»: vengono messe in giro delle cifre fasulle. Casini non sta al 7%, Di Pietro è sotto il 3%

Polemiche a distanza tra Casini e Fini. Il leader Udc: è stato il leader di Forza Italia a metterci fuori, si è preso An e la Mussolini

## Berlusconi si agita: «Il Pd mi copia»

In collegamento da Arcore «appare» da Fede. «Il governo Prodi ha compromesso la libertà»

■ / Roma

**IL ROTOCALCO** Osannato, piuttosto che intervistato, da Emilio Fede sul Tg4, Berlusconi abbandona il bon ton e accusa Veltroni: «Ha fatto un programma neoliberista fotocopia del nostro». Dalla villa di Arcore, Silvio appare come la pubblicità di un rotoalco

per nascondere la fatica delle trattative estenuanti, da Ferrara integralista al caso Sicilia.

Per il momento la campagna elettorale dell'ex premier è tutta mediatica: usa al meglio (per lui) le tv di famiglia e i quotidiani. In un'intervista al *Giornale*, fatta dal direttore, Berlusconi ironizza su Veltroni che invece gira le strade in pullman: «Auguro a Veltroni di non prendere troppo freddo e di non stancarsi troppo, anche se poi, all'opposizione, avrà molto tempo per riposarsi». Veltroni ringrazia: «È il consiglio che mi dava mia nonna». L'ex premier poi accusa il Pd di usare «sondaggi fasulli: non è vero che il Pd è al 35% né Di Pietro al 6%. I suoi lo danno «sotto il 3%». In serata, dallo studio amico del Tg4, insiste sul «programma fotocopia» scopiazzato, e accusa il governo di aver «compromesso gli spazi di libertà con una oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria». Le riprese tv sono studiate dai «registi» Mediaset sempre al seguito del cavaliere: addio libreria dietro le spalle, l'immagine è quella di un Berlusconi dipinto come un reale di Velázquez seduto in uno sconclusionato bazar da televendita. Accanto a lui un vaso cinese con pianta, sullo sfondo un bassorilievo in terracotta con Madonna



Silvio Berlusconi, in collegamento da Arcore, in un fermoimmagine del Tg4. Foto Ansa

e bambino che sembra (forse lo è) quello che Silvietto regalò a Mamma Rosa paragonandosi al puttino. Sulla parete sinistra un olio secentesco tipo Biondi o imitazione, chissà. C'è chi può. Veltroni può? Vedete? Io posso di più, sembra dire il cavaliere. Peccato che Emilio Fede avesse appena trasmesso un servizio sui prez-

zi alla *Vucciria* con la gente che non arriva a fine mese. Servizio allungato per ingannare il «ritardo tecnico» del collegamento con il Tg4. Fede si guarda intorno annaspando incredulo. Ecco, «il presidente Berlusconi leader del partito del popolo della libertà c'è», scandisce come fosse al Politburò. Al limite della pro-

strazione Fede dà già Silvio premier col campanellino a Palazzo Chigi pronto a dire «ricominciamo da capo...». Immagine patinata che, come la ripulitura della reputazione su Internet, cancella il retroscena di litigi con l'ex alleato Casini, che ieri si sono consumati come a tre anche con Fini.

L'addio al leader Udc, secondo Berlusconi, «non sposta nulla, come è stato l'addio a Follini», quindi è «fasullo» anche il sondaggio che dà i centristi al 7%. Gianfranco Fini rincara la dose, convinto che gli «elettori dell'Udc voteranno per il centrodestra, e minimizza sulla rottura tra Pier e Silvio: «Casini non soppor-

tava più Berlusconi», ha detto Fini al «Corriere della Sera». Ma è nel salotto di Porta a Porta che i due ex alleati del cosiddetto «sub-governo», i due bolognesi che volevano detronizzare il Re, hanno litigato definitivamente. Casini ha restituito le cortesie: «È stato Berlusconi a metterci fuori. Guarda caso ha imbarcato Fini e la Mussolini» e lui si sarebbe dovuto accontentare di «50 parlamentari e un ministro». Per così poco non si è venduto. Pier. Gianfranco invece si: «Fini avrà riconoscimenti, sarà presidente della Camera, ministro degli Esteri o quello che vuole. A patto che annulli la sua esperienza politica».

C'è poi il capriccio di Giuliano Ferrara ad assillare Berlusconi, il quale sarebbe felicissimo se l'Elefantino corresse per il Campidoglio, ma non vuole dare il via libera all'appuntamento del Pd con la lista «Aborto? No grazie». (da notare che Ferrara, nella trasmissione di Lucia Annunziata, ha ammesso che «in tre occasioni donne che stavano con me hanno abortito», dimostrando per giunta di non essere affetto dalla sindrome di Klinefelter che rende sterili). L'ex premier non saprebbe come spiegare la «deroga» ingombrante dopo non averla concessa a Storace e a Casin. Favorevole alla lista antiabortista di Ferrara «apparentata» al Pd e alla corsa per il Comune di Roma è An (anche se resta in campo Giorgia Meloni). Tornando a Roma in tarda mattinata, ad aspettare Berlusconi ci sarà Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, il movimento autonomista siciliano che deve scegliere se stare con l'Udc o col Pd con la promessa del sostegno alla corsa per la Regione Sicilia, appoggiato ad Cuffaro, il cui nemico è il forzista Micciché: oggi l'ex premier dovrà riuscire a convincerlo (con ricompensa) a farsi da parte. L'Udc sta a vedere, ma non esclude accordi locali.

### Clemente e i « balenotteri solitari » in pericolo

**Clemente Mastella** continua a sperare nella nascita di un partito di centro con Udc e Rosa bianca, nonostante i rifiuti delle ultime ore. «Spero che si apra un dialogo tra noi», ha detto il leader dell'Udeur a «SkyTg24 Pomeriggio». Berlusconi l'ha visto una volta sola ultimamente, ed è dubbioso sull'accordo tra Pdl e l'Mpa di Lombardo al Sud. Fa il filosofo, Clemente: il dialogo al centro deve avvenire «sapendo ognuno che non siamo più quello che eravamo prima. Pensiamo all'oggi, ma soprattutto al domani. Se invece vedo pregiudizi, veti, esclusioni...». Mastella «ottimista» usa una metafora: «Si ricorda la balena bianca? Saremmo come tanti piccoli balenotteri, che si arenerebbero sulla spiaggia. Restando soli a largo, si resta in balia delle orche. Una da parte, una dall'altra, il balenottero verrebbe divorato. Se invece vanno insieme, i piccoli balenotteri possono sperare di sopravvivere, di avere maggiore serenità di quella che c'è oggi». Senonché non si arriva né al 4 né all'8%.

### Silvio nel cortile di casa ma con Dolce e Gabbana

◆ Il Tg di Fede non è in testa all'audience, ma vale la pena di riparlare perché, ieri sera, è stato monopolizzato da un'intervista con il Presidente, Leader Massimo e Salvatore della Patria, Cavalier Silvio Berlusconi. Inutile raccontare dell'emozione di Fede e delle solite tiriterie dell'intervistato, ma c'è stato un passaggio veramente straordinario. Ed è stato quando Berlusconi si è chiesto con una certa angoscia: «Dopo l'immondizia di Napoli che ha fatto il giro del mondo, come faremo a esportare il bello di Dolce e Gabbana?». A parte la schiumante rabbia degli altri stilisti ignorati, questa è, sicuramente, la medesima preoccupazione di chi vive ai confini con le discariche: come smaltiremo Dolce e Gabbana? Assieme al Monoberlusca di Fede, c'è Studio Aperto, che ha solo citato un'intervista del Conducator del Popolo della Libertà concessa al direttore del *Giornale di Famiglia*, Mario Giordano (che era direttore di *Studio Aperto*: un girotondo nel cortile di casa). Giordano non s'è lasciato sfuggire l'occasione e con le sue ficcanti domande ha messo il datore di lavoro con le spalle al muro. E senza l'aiuto di Dolce e Gabbana.

## Fiorello in versione anti-politico: via i rifiuti, altrimenti niente voto

Lo showman torna ai microfoni di Viva Radio2 e attacca: «Facciano qualcosa o stracciate la scheda»

■ / Roma

**TORMENTONE** elettorale. «Tu non mi levi l'immondizia, io non ti voto» gorgheggiano Fiorello e Baldini, tornati a condurre «Viva Radio-due». Il programma cam-

pione d'ascolti è ritornato ieri dopo una pausa di sette mesi. È la prima puntata è partita con una campagna contro la spazzatura in Campania: «Ribaltiamo la questione - hanno detto i due conduttori- il politico prima promette e poi il cittadino vota. Facciamo così: se entro il 13 aprile l'immondizia non viene tolta dalle strade, noi non votiamo». Fiorello attacca tutta la politica: «Quando vi arriva il certificato elettorale strappatelo e buttatelo per strada. I politici devono fare qualcosa di concreto già prima delle elezioni e non promettere e basta chiedendo voti. Incalza: «Invece di chiedere, devono dare». Lo showman si è scagliato anche contro il sistema giudiziario: «Non se ne può più di vedere gente che commette reati e non passa neanche un giorno in prigione per-

ché si inventano patteggiamenti della pena, riti abbreviati e buona condotta. Vogliamo la certezza della pena». Nel programma c'è stato spazio anche alla par condicio, altro cavallo di battaglia. Gag su Rutelli, che ha sciolto la riserva

e correrà per il terzo mandato al Campidoglio: «Il simbolo del partito è una foto di Barbara Palombelli che allatta Romolo e Remo». Battute anche su Sandro Bondi e Giuliano Ferrara. Poi l'esilarante telefonata dell'imitazione di Berlusconi che si è spacciato prima per un fioraio che doveva consegnare

i Fiori della Libertà, poi per un Tronista della Libertà di Maria De Filippi fino a un cittadino in cerca di veterinario per i suoi pesci malati Ulderico, Caligola e Diocleziano, ovvero Udc. Non è mancato un classico come l'imitazione di Nanni Moretti, arrabbiato con i tedeschi che hanno criticato il film «Ca-

os Calmo» («La Merkel è brutta e Derrick ha il parrucchino», ha detto Fiorello-Morette). Il direttore di Radio Due e Radio Tre Sergio Valzania non vuole alimentare polemiche: «Fiorello non è Beppe Grillo e non lo vuole essere, né Serena Dandini. Sente una vocazione civico-benpensante. Fa satira.

L'obiettivo è far ridere e questo richiede la trasgressione». Insomma, l'invito a buttare la scheda elettorale non è un invito all'astensionismo: «Faceva parte del suo pezzo sulla spazzatura. Per parlare contro le strade sporche è arrivato all'assurdo. Fiorello è un personaggio che non può sfuggire alla cro-

naca, la deve affrontare e lo fa con la sua cifra fra lo scherzoso, l'indignato, il perbenismo, il senso patriottico». Valzania sottolinea anche che «Fiorello deve esagerare sempre, se non lo fa non fa ridere. Ha bisogno, per il suo tipo di comicità di essere molto sulle notizie, è un divoratore di carta di giornale. Non ha mai rivendicato una posizione politica. Ci sono molte sue battute anche su se stesso e il comune sentire degli uomini».

Il direttore di Radiodue azzarda infine un'esegesi della gag: «L'ha fatta dopo che la trasmissione è stata ferma, all'inizio, perché non funzionavano le cuffie. Può darsi che per questo qualche sapore sia stato più aspro di quanto avesse pensato». Interviene Ermete Realacci, ex presidente di Legambiente e responsabile Comunicazione del Pd: «Quello di Fiorello è uno stato d'animo che posso capire, anche se non lo condivido. La presenza a Napoli di cumuli di rifiuti dimostra il fallimento terribile della politica e delle istituzioni». Fini: «Fiorello è simpatico, ma non tutti i politici non fanno. Io sulla Campania non posso fare niente».

## Sinistra arcobaleno, fumata nera sulle candidature

Lontano l'accordo sulle quote di eletti di ciascun partito. Sul tavolo l'ipotesi di Borsellino capolista in Sicilia

■ / Roma

L'imperativo è accelerare. La Sinistra arcobaleno comincia a rendersi conto del ritardo accumulato nel far partire la campagna elettorale e in più crea tensioni la composizione delle liste elettorali. Fausto Bertinotti scalda i motori e domani presenterà le linee guida del programma, al Piccolo Eliseo, insieme ai vertici di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica. Ma il problema è che gli altri, e in particolare Walter Veltroni, sono già partiti da un pezzo. Questione che viene sottolineata da molti interventi, durante la riunione della Direzione del Prc. Franco Giordano dice ai suoi che adottare nei prossimi giorni un atteggiamento «troppo aggressivo» nei confronti del Pd sarebbe sbagliato, perché metterebbe in moto «un

meccanismo di autodifesa che ci impedirebbe di agire sulle loro contraddizioni»: «Dobbiamo invece insistere sulla nostra idea di società alternativa alla destra e creare per questa strada le condizioni di un voto utile alla sinistra», dice il leader del Prc. Il che non vuol dire che critiche al Pd non vengano fatte, come dimostra per primo Bertinotti. Il Pd? «Un partito di centrosinistra che guarda al centro», che «presta troppo ascolto a Confindustria» e che «non è omogeneo con l'Idv». La candidatura di Matteo Colaninno? «Si può tener conto degli interessi dell'impresa ma a partire dalla difesa degli interessi dei lavoratori». Per Bertinotti, che potrebbe correre come capolista a Roma (più difficile invece che sceglia Milano, mentre è sul tavolo l'ipotesi che Ri-

ta Borsellino si candidi capolista in Sicilia) si deve votare Sinistra arcobaleno perché «c'è una necessità assoluta di cambiare l'Italia, e per cambiare nella direzione giusta questa volta deve essere né a destra né al centro ma a sinistra». L'impresa è tutt'altro che semplice. In molti, alla Direzione del Prc, si lamentano dello spazio che i tg riservano a Veltroni e Berlusconi. Ma c'è anche chi non imputa tutta la colpa ai media, come Paolo Ferrero: «Veltroni ha dato a tutti il segno della campagna elettorale. Questa non è una guerra di posizionamento ma una battaglia di movimento. E noi siamo in trincea e rischiamo di rimanerci». Chiede Alfonso Gianni: «Perché non siamo stati noi, che l'abbiamo elaborato dieci anni fa, a proporre il salario sociale?». E c'è anche chi, come Ramon Mantovani, contesta la candidatura di Bertinotti

perché «è investito da un calo di popolarità ed è segnato più di tutti nel partito dall'esperienza di governo». Ma il nodo da sciogliere in fretta è quello della composizione delle liste elettorali. Prc e Sd hanno proposto uno schema che assegna il 40% delle candidature in postazioni «eleggibili» al Prc e il 20% ciascuno a Sd, Pdc e Verdi. Questi ultimi due però vogliono una percentuale maggiore rispetto a quella di Sd. La questione è stata discussa in una riunione tra i segretari delle quattro forze (per Sd c'erano i due capigruppo Titti De Simone e Cesare Salvi), ma dovranno altri incontri. Anche perché il Prc propone agli alleati anche l'alternanza in lista di uomini e donne, il limite dei due mandati e una percentuale (20%) riservata a candidature indipendenti. Ieri sera è finita senza accordo. Se ne riparla oggi.

## VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd ha chiuso il suo viaggio in Abruzzo. Applausi tutte le volte che critica l'eccessivo costo della politica

«Casini stia tranquillo, non ci sarà l'inciucio. Si mette a fare l'estremista ora quando tre giorni fa stava per accordarsi con il Pd»

# Veltroni: «Basta con la politica dei veti»

«Mille parlamentari sono troppi». Su Berlusconi: «Mi dà i consigli di mia nonna, lo ringrazio»

■ / L'Aquila

«**MILLE PARLAMENTARI** sono troppi, e troppo alti i loro stipendi, sarebbe bene riportarli alla media europea». Applausi. «I cittadini non sopportano una macchina costosa che non decide». Applausi. Era andata così a Pescara, alla manifestazione d'aper-

tura del tour elettorale, è andata così ieri anche nella seconda tappa, passata tra l'istituto Negri di Lanciano, un incontro con gli imprenditori abruzzesi a Teramo, la manifestazione sull'ambientalismo del fare a L'Aquila. Walter Veltroni convince quando spiega che "il film che ha dominato le scene di questi quindici anni, ossia la politica dei veti e della contrapposizione", ha fatto il suo tempo e che il Pd è il "salutare terremoto" che può cambiare la scena. Questo film dei veti "andrebbe bombardato, perché è quello che blocca il paese e che impedisce di individuare le responsabilità". Come nel caso dei rifiuti in Campania, dice Veltroni. Ovunque sale gremito. A Teramo nemmeno gli imprenditori e gli artigiani si aspettavano che il cinema si riempisse all'inverso e che qualche centinaio di persone restasse fuori al freddo. E invece il segnale è venuto anche lì. Il linguaggio soft, il fioretto contro gli avversari all'inizio spiazzano, ma si capisce che Veltroni sta intercettando un sentimento diffuso: basta con la politica dei 40 partiti, della frammentazione, che non decide. Veltroni lo dice chiaramente: insieme al tema delle infrastrutture, su cui l'Italia è molto indietro, insieme al tema della ricerca, su cui si investe sempre troppo poco, il freno alla crescita dell'Italia è un assetto politico che premia la logica del veto. Gli imprenditori gli chiedono uno stato che sia partner e non impaccio. E lui risponde così: lo stato troppe volte si è messo di traverso e "c'è stata anche a sinistra, per troppi anni, un'idea sbagliata del rapporto impresa lavoro, come se fossero due realtà diverse, mentre entrambe hanno unico obiettivo, che è creare ricchezza". Senza la quale, ribadisce, non ci può essere né redistribuzione, né giustizia sociale. Veltroni dice che il Pd, proprio perché ha scelto una

corsa solitaria e libera, può promettere una svolta radicale su tre argomenti. Primo, le infrastrutture. Secondo la giustizia, la cui lentezza è una delle cause che tengono lontani dall'Italia tanti investitori stranieri, terzo un fisco amico dei cittadini e delle imprese. "La lotta all'evasione fiscale è sacrosanta", ora si

devono abbassare le tasse "puntuando però a ridurre la spesa pubblica, non ad aumentarla come ha fatto il centrodestra". Anche ai cittadini di Lanciano e ai ricercatori dell'istituto Negri 2 (l'altro è a Milano), ossia un pezzo di Italia dell'eccellenza trapiantato in Abruzzo, Veltroni rilancia l'idea che lo accom-

pagna da molto tempo: ossia che formazione e ricerca "sono il cuore di un paese moderno". Non a caso rilancia una proposta: le fondazioni bancarie finanzino un fondo per far tornare i cervelli in Italia. Applausi. A L'Aquila, dove ad attenderlo c'è il presidente del Senato Marini, e dove finisce con Veltroni che

lancia una palla da rugby in platea, c'è un colpo di scena, tra lacrime e applausi: il sindaco della città Cialente annuncia che passa da Sd al Pd. Un motivo in più per Veltroni per fare qualche battuta leggera sui bookmakers inglesi che lo danno in risalita. Risposta gentile alle battute di Berlusconi, che lo ha in-

vitato a coprirsi, a non prendere freddo e a non stancarsi troppo, anche perché avrà un sacco di tempo per riposarsi, visto che andrà all'opposizione. "Mi dà i consigli di mia nonna e lo ringrazio - dice Veltroni ironicamente - perché sento che le preoccupazioni sono sincere". Quanto a Casini che lo accusa di avere in inciucio proprio con Berlusconi, Veltroni risponde così: "Credo che in democrazia si debba concorrere insieme a scrivere le regole e poi competere sul piano del governo. La politica italiana è davvero strana. Casini fino a tre giorni fa stava per fare la lista insieme a Berlusconi, poi per ragioni diverse non l'hanno più fatta e così oggi Casini si mette a fare l'estremista". Aggiunge: "Non mi sentirete mai fare attacchi o aggressioni agli avversari". Anzi, aggiunge, "anche il politico servirebbe il terzo tempo, come nel calcio". Non è un caso che un po' della giornata di Veltroni se ne sia andata per ridimensionare la sortita di Di Pietro sulle televisioni e sull'editoria. I collaboratori negano, ma Veltroni si deve essere arrabbiato, anche perché fra qualche giorno Pd e Idv presenteranno insieme un programma in cui quelle proposte così radicali non ci sono.



I manifesti elettorali con gli slogan del Pd presentati ieri

### SWG SU «PORTA A PORTA»

Silvio apparso più arrogante, Walter più preparato

**Convincenti** lo sono stati tutti e due. Ma decisamente più preparato, più simpatico, più chiaro sui programmi, più rassicurante, più sincero è apparso Veltroni rispetto all'avversario Berlusconi ma anche meno abile, meno agguerrito, meno arrogante del Cavaliere, che però risulta più brillante. Così il dato medio delle risposte raccolte da Swg nel sondaggio per la Rai sugli interventi di Veltroni e Berlusconi a «Porta a Porta». Fotografia che cambia, però, nelle risposte depurate da chi si è dichiarato appartenente a uno schieramento o a un partito. In questo caso, è Berlusconi che risulta essere più convincente, più preparato e più chiaro sui programmi, confermando però anche i dati di aggressività e arroganza. Per il 37% dei 600 intervistati Veltroni, in risalita anche per i bookmakers, risulta essere più preparato rispetto a Berlusconi (fermo al 30%), più simpatico (43% contro il 29%), più chiaro sui programmi (36% contro il 33%), più rassicurante (36% contro il 30%) e più sincero (30% contro il 21%). Berlusconi invece la spunta in fatto di abilità (51% contro il 21%) e rispetto a Veltroni è più aggressivo (il 40% degli intervistati ne è convinto, contro il 9% nei riguardi di Veltroni), più arrogante (39% contro l'8%), più brillante (41% contro il 26%) e a «Porta a Porta» si è mostrato più a suo agio (35% contro il 24% attribuito a Veltroni).

### LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PD

## «Non rientrate nel caos, voltate pagina» Gli slogan-consiglio per cambiare l'Italia

■ / Roma

«Non cambiate un governo, cambiate l'Italia». «Non pensate a quale partito, pensate a quale Paese». «Non rientrate nel caos, voltate pagina». Più che slogan, quelli studiati dal Pd «senza l'intervento di guru e spin-doctor», assicurano al loft sono esortazioni e consigli per gli elettori chiamati alle urne il 13 e 14 aprile. Il Pd affigge i cartelloni 6x3 e 4x3 nella prima fase della campagna elettorale, con il volto sorridente e in primo piano del leader e candidatura premier Veltroni ad affiancare le tre frasi accomunate, oltre che dal logo del Pd con l'ulivo, dal motto «Un'Italia moderna. Si può fare».

«Parleremo dei temi concreti che interessano tutti i cittadini, non dei nostri avversari, che gli elettori già conoscono bene come conoscono gli interessi che li muovono», assicurano Dario Franceschini ed Ermete Realacci. Obiettivo: «Far conoscere in primo luogo in cosa consista la novità del Partito democratico rispetto alle altre forze politiche candidate alle elezioni; in secondo luogo, legare questa novità alla figura del suo leader Veltroni e a quella del suo simbolo elettorale». Così, «la campagna punta a trasmettere agli elettori, prima di qualsiasi punto programmatico, quale sia la posta in gioco di queste elezioni: la possibilità di un'Italia nuova». Che, appunto, «si può fare». Agli elettori si chiede allora di «non scegliere le vecchie aggregazioni politiche incapaci di governare, ma chi ha il coraggio di rischiare, perché convinto che governare significhi decidere e non dire solo no». Franceschini dice: «Pensate a un gover-

no guidato da Veltroni e con 12 ministri tutti dello stesso partito, del Pd». Ai 3,5 milioni di elettori delle primarie si chiederà un impegno supplementare: ciascuno convinca almeno 5 cittadini indecisi a votare per il Pd. Tra i tanti gadget che saranno distribuiti, anche una cartolina in canapa che, annaffiata, in due-tre giorni farà nascere un girasole. Infine, sempre gli elettori delle primarie saranno chiamati a tornare nei gazebo - che saranno allestiti negli stessi luoghi del 14 ottobre - dove hanno votato per ritirare materiale e gadget da distribuire e per convincere gli italiani a votare Pd. A chi chiede se l'assemblea organizzata dai cattolici Pd per il 27 febbraio sia legata a una possibile presenza dei Radicali, Franceschini risponde: «Cattolici nel Pd sono tanti e ci stanno bene», mentre quell'appuntamento era già stato stabilito prima.

## Di Pietro: «Una sola rete per Mediaset». Il Pd si irrita, l'ex pm si corregge

Uscita inattesa del leader Idv a pochi giorni dalla presentazione del programma. Ancora in stand by la trattativa con i radicali. Distanze nei dettagli

■ / Roma

«**UNA SOLA RETE TV** per i privati». Dunque per Mediaset. Un solo canale Rai senza pubblicità, finanziato solo dal canone. Rete4 sul satellite, le sue frequenze a Europa 7, come chiede la Corte europea di Giustizia. Stop ai fondi pubblici per l'editoria. Una legge sul conflitto di interessi. Tonino Di Pietro lancia il suo programma su informazione e tv, due giorni prima della presentazione ufficiale del programma del Pd, previ-

sta per domani. Tonino non aspetta, dice la sua: un programma «radicale», molto antiberlusconiano. Al Loft democratico l'uscita non piace affatto. Parte una dura telefonata a Tonino, intanto la destra si scatena «Di Pietro è il braccio armato di Veltroni». Segue una rapida rettifica del capogruppo Idv Massimo Donadi: «Le nostre posizioni su tv e conflitto di interessi dovranno essere oggetto di un confronto con il Pd per arrivare ad una posizione condivisa che sarà anche per noi vincente». Non basta. Il responsabile informazione del Pd Marco Follini interviene per chiarire che

su Rai e assetto delle tv «la posizione del Pd è contenuta nei due disegni di legge Gentiloni che giacciono in Parlamento». In serata è Di Pietro a chiudere il caso: «Anche sulle tv ci riconosciamo nel programma di Veltroni, certi che affronterò questo tema in modo responsabile per garantire l'interesse collettivo e i diritti acquisiti di tutti». Intanto si fa sempre più in salita la trattativa tra Pd e radicali. Ieri mattina, prima che i Democratici inviassero la loro proposta scritta, Emma Bonino ha rilanciato dai microfoni di radio radicale. Questo il ragionamento: se presentassimo una nostra lista collegata al Pd, come ha potuto fare Di Pie-

tro, supereremo il 2%. Questo significa, in soldoni, 12 deputati, 3 senatori, 5 milioni di rimborso elettorale e spazi tv in campagna elettorale. «Tutto questo non si lascia al buon cuore», ha detto Bonino, spiegando che dal Pd una proposta su tutti questi punti non è stata formulata. E tuttavia,

Di Pietro in serata:  
«Anche sulle tv ci riconosciamo nelle scelte di Veltroni»

per un accordo che preveda dei radicali nelle liste Pd, «serietà vuole che tutti questi elementi si rendano pubblici». Bonino respinge l'idea che sia Pannella a frenare sull'intesa col Pd, al contrario di lei: «Un cliché insopportabile, sulle grandi decisioni siamo sempre stati d'accordo». Eppure la proposta del Pd, che domenica Goffredo Bettini aveva illustrato a Marco Cappato, parlava di altri numeri: 7-8 parlamentari sicuri, un ministero per la Bonino, un accordo politico su economia, giustizia, e riforme istituzionali. Ascoltata la Bonino radiofonica, al Loft hanno deciso di non mandare più la proposta scritta a Torre Argentina. A questo punto, meglio un in-

contro faccia a faccia tra le due delegazioni, che si svolgerà tra oggi e domani. Ma sarà, assicurano al Loft, «definitivo, in un senso o nell'altro». Ai democratici questo batti e ribatti su poltrone e denaro non piace, il rilancio della Bonino viene letto come una forzatura, o peggio come il rischio di una «contrattualizzazione spinta» del dialogo che rischia di diventare un boomerang davanti all'opinione pubblica. L'accordo con i radicali resta un obiettivo per Veltroni, ma non a tutti i costi. Al Loft hanno molto apprezzato che i radicali siano disposti a trattare sull'impostazione che non prevede liste e simboli «in proprio», sono disposti a pensare a una quota del

finanziamento pubblico anche per garantire l'attività del partito radicale, però bisogna chiudere in fretta e senza ulteriori sbavature. Diverso l'approccio dei radicali. «Noi siamo per trattare sull'ipotesi di correre nelle liste del Pd, altrimenti ci saremmo già salutati», dice Marco Cappato. Ma se ci vuole qualche giorno in più non è un problema. Tra i nodi, dopo la probabile rinuncia di Pannella, ci sarebbe la candidatura di Sergio D'Elia, già membro di Prima linea e condannato per terrorismo. Pannella non vorrebbe rinunciare anche a D'Elia. Ma il Pd, e ieri Franceschini l'ha ribadito, non intende candidare persone condannate.

# VERSO IL VOTO

La storia europea degli ultimi sessant'anni è piena di «rovesci» rispetto ai risultati attesi alla vigilia. Il clamoroso «bagno» di Churchill

Ma anche Truman che batté Dewey O la più recente rimonta di Schröder sulla Merkel Berlusconi mediti anche sui ricorsi storici...

■ / Segue dalla prima

Con una cavalcata nel favore dell'opinione pubblica paragonabile soltanto con quella che Harry S. Truman, successore malgrado dei Franklin Delano Roosevelt, avrebbe compiuto tre anni dopo in America ai danni del repubblicano Thomas E. Dewey, dato per vincitore certo da tutti i sondaggi. In Gran Bretagna ancora si discute sui come e sui perché della più clamorosa e inaspettata rimonta elettorale della storia patria. L'opinione prevalente è che gli osservatori e i sondaggisti (allora in possesso di strumenti abbastanza rozzi ma non per questo propensi a sbagliarsi più dei nostri raffinati contemporanei) avessero gravemente sottovalutato la voglia dei cittadini a tornare, dopo i sacrifici e le paure dei massacrati e delle bombe, a una "ragionevole normalità" che il candidato laburista poteva garantire meglio di quell'amato e rispettato ma scomodo memento mori che era stato negli anni di guerra Churchill. "Beato il popolo che non ha bisogno di eroi", dice il Galileo di Bertolt Brecht: gli inglesi, in fondo, non fecero altro che dargli ragione.

Diverso (ma fino a un certo punto) il caso di Truman e Dewey. La vittoria a sorpresa del debole vice del grande Roosevelt, l'uomo tanto pavido che quando nel gennaio del '45 gli dettero la notizia che il presidente era stato fulminato da un'emorragia cerebrale e la successione toccava a lui esclamò "Oddio, e ora come si fa?", nel novembre del '48 mandò in rovina decine di migliaia di scommettitori ma, con il senno di poi, ha una spiegazione ben solida: quando Truman entrò alla Casa Bianca era cominciata la guerra fredda. Nell'autunno del '45, quando Churchill fu mandato a casa, ancora era in piedi la Grande Alleanza contro i nazisti (anche se proprio lo statista conservatore aveva colto i segnali della nuova divisione che incombeva sui rapporti internazionali). L'opinione pubblica occidentale poteva ancora farsi qualche speranza. Ma nelle elezioni successive del '51, in piena confrontation, le illusioni erano cadute tutte, e infatti i britannici si liberarono di Attlee e rimandarono al potere "il terribile vecchio con il sigaro". Truman vinse, invece, perché interpretava al meglio, e soprattutto nel momento giusto, lo spirito del tempo: aveva concluso la guerra con il Giappone e inviava, con le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, un chiaro segnale a Stalin; aveva messo in atto il "piano Marshall", dichiarato la dottrina del containment che porta ancora il suo nome e data una stretta all'anticomunismo in patria. Per l'America e il vasto mondo che faceva riferimento ai valori americani era, a prescindere dalle sue qualità e forse molto per le qualità dei suoi collaboratori, l'uomo del momento. Con ciò veniamo a una costante

# I «favoriti illustri» che hanno perso le elezioni...

VINCITORI E VINTI

**Harry Truman**



Il presidente Truman mostra, il giorno dopo le elezioni il 4/11/1948, il Chicago Daily Tribune che, basandosi sui primi risultati, annunciava erroneamente la sua sconfitta

**Winston Churchill**



Sir Winston Leonard Spencer-Churchill dopo aver vinto la II guerra mondiale venne battuto dai laburisti nel '45. Nel '51 - a 77 anni - vinse per l'ultima volta le elezioni.

**François Mitterrand**



François Mitterrand, statista francese che certo non era un novellino, fu protagonista nel 1972 e nel 1974 di due sconfitte.

**José Zapatero**



Nel marzo del 2004 Zapatero, sulle cui chances pochi confidavano, vince le elezioni. A determinare la sconfitta della destra, le bugie sulla matrice dell'attentato a Madrid.

che si ritrova, più o meno chiara, in tutte le storie di rimonta elettorale che la storia delle democrazie occidentali ci mette sotto gli italiani occhi con cui guardiamo alla nostra campagna elettorale. A risalire in modo spettacolare e spesso del tutto inatteso i favori dell'opinione pubblica sono sempre uomini politici che sanno interpretare con intelligenza, sensibilità (e

qualche volta anche fortuna) i movimenti più profondi dell'opinione pubblica. Si tratta, in genere, di scelte che, buone o cattive che siano, riguardano non la contingenza di questo o quel problema. Di decisioni o proposte il cui senso non è quello di intercettare il favore immediato, la cui qualità viene riconosciuta in genere "dopo", post festum, e che talora, mentre ven-

gono compiute, suscitano perplessità e vere e proprie opposizioni. Si tratta di orientamenti che, per dirla nel modo più semplice, appaiono come il contrario dell'opportunismo. Proviamo a fare qualche esempio, in positivo e in negativo. Nella campagna per le elezioni federali del 2002 il cancelliere tedesco Gerhard Schröder parte gravemente svantaggiato rispetto al-

l'alleanza cristiano-democratico-liberale guidata da Angela Merkel. L'economia è in crisi e il suo piano di riforma del welfare non piace né a destra né a sinistra. Il suo governo è dato per spacciato. Poi accade qualcosa: un'alluvione, durante l'estate, fa scoprire ai tedeschi quanto il loro paese, così trionfo della propria efficienza, sia debole, esposto. Il "freddo" Schröder, il cinico che

pensa sempre e solo al potere, corre fra la sua gente. Non è propaganda, e si vede. È una empatia vera, tessuta dello stesso sconcerto di fronte alla percezione delle debolezze della forte Germania, forse anche del ricordo personale degli anni di miseria vissuti da giovane, in una città in cui la gente non poteva comprarsi neppure un cappotto. Il cancelliere schizza su nei sondaggi, rie-

sce quasi a raggiungere la rivale, la costringe alla grosse Koalition, prima di ridiventare lo "Schröder antipatico" che la Germania non vuole più. Il momento magico è passato, ma non ci sarebbe mai stato se l'opinione tedesca non avesse colto la sincerità delle parole accorate con cui il capo del governo indica le responsabilità di tutti per la difesa dell'ambiente nel paese e nel mondo.

Un altro esempio, preso dal senso opposto. Nei primi giorni del marzo 2004 i popolari spagnoli sono sicuri di vincere le elezioni e pochi confidano nelle chances di Luis Zapatero. L'11 c'è lo spaventoso attentato alla stazione di Atocha, a Madrid, organizzato dal terrorismo fondamentalista islamico. Un sussulto di cinismo suggerisce al candidato Mariano Rajoy di insinuare una inesistente matrice dell'Età per mettere in difficoltà il rivale, con le sue intenzioni di dialogo verso gli indipendentisti. Quando la verità viene a galla, l'effetto per la destra è micidiale: non è l'errore che viene rimproverato a Rajoy, ma il tentativo di fame uno strumento di lotta contro l'avversario. Ma anche in questo caso si è mosso qualcosa di più profondo: la consapevolezza che il terrorismo è un mostro che si combatte tutti insieme oppure ha già vinto. È questo principio che i popolari hanno tradito.

Di rimonte ai danni di esponenti che hanno perso il feeling con lo spirito dei tempi è piena la storia politica europea. Due sconfitte (nel '72 e nel '78) di uno statista che non fu certo un novellino come François Mitterrand portano questo segno e, per restare in Francia, anche l'umiliazione di Lionel Jospin sorpassato da Le Pen nel 2002 fu il frutto di una sottovalutazione devastante non tanto della forza dell'avversario quanto della banale astrattezza dei propri argomenti. Un caso classico, descritto addirittura in una tesi di laurea, è quello del socialdemocratico tedesco Björn Engholm. Nella campagna per le elezioni del '94 Engholm è in ottima posizione rispetto a un Helmut Kohl ormai alquanto logorato. Ma a un certo punto sente che uno degli argomenti degli avversari, l'ostilità verso una disciplina troppo "liberal" sul diritto di asilo, ha un certo appeal popolare. Nonostante molte resistenze, costringe la Spd a proporre restrizioni simili a quelle volute dalla destra. Ed è un disastro: la parte più militante del suo partito si sente tradita e si ritrae, l'elettorato più incerto interpreta la mossa come il riconoscimento della sinistra a una ragione degli avversari e ne trae la conseguenza che è più coerente, allora, scegliere direttamente la destra. Engholm, travolto poi anche da uno scandalo, cade nei sondaggi e Kohl ha partita vinta. Quattordici anni dopo, la Spd non ripeterà l'errore: la candidatura alle elezioni dell'Asia Andrea Ypsilanti manterrà il punto sulle questioni di principio riguardo agli stranieri. E vincerà le sue elezioni.

L'INTERVISTA **PAOLO FRESU**

Il musicista ringrazia e rifiuta la proposta del Pd. «Sono impegnato in concerti fino al 2009»

## «Candidato io? Onorato, ma no grazie»

■ / Cagliari

La musica prima di tutto. Poi la coerenza e il rispetto degli impegni. Che poi coincidono con la passione per la musica, perché «la serietà e il rispetto non sono optional». Lo sa bene Paolo Fresu, musicista di fama internazionale e dalla scorsa estate indicato da Veltroni come coordinatore regionale per i circoli del Pd che proprio in questi giorni ha detto no alla sua candidatura alle elezioni. Paolo Fresu, ma ci va in Parlamento?



«Il mio nome è stato fatto, purtroppo non posso candidarmi. Ho telefonato a Roma e ho spiegato che, pur facendomi molto piacere, non posso accettare».

**È un passo indietro rispetto all'incarico che Veltroni le ha affidato?**

«No. Il fatto è che non sarei in grado di onorare gli appuntamenti. Faccio il musicista e il mio calendario prevede concerti e iniziative sino alla metà del 2009, con contratti già firmati. Ecco, bisogna essere corretti e rispettosi, con tutti, con gli elettori e con gli altri».

**Quindi lascia la politica?**

«La politica è un impegno in Parlamento, soprattutto in questo momento, richiedono particolare dedizione. È necessario esserci costantemente. Ci vuole correttezza e serietà, partecipazione e passione».

**Come nella musica?**

«Se non avessi avuto gli impegni sino al 2009 e avessi accettato, avrei messo la stessa passione, lo stesso impegno e la stessa costanza che metto nel mio lavoro. Sono convinto che fare politica significa impegnarsi con gli altri, essere corretti e rispettosi degli altri oltre che con se stessi».

**Cede il testimone quindi, a chi?**

«Ci sono moltissime persone che hanno energia, costanza e magari più tempo da dedicare a questo impegno. E si

**Ci vuole passione e serietà per fare il parlamentare come per fare il musicista Non posso fare ambedue ho già troppi impegni**

tratta di persone che hanno capacità, conoscenza e che credono in questo progetto innovativo».

**Tipo?**

«Anche il gruppo di lavoro che è stato messo in piedi quando abbiamo iniziato l'esperienza del partito democratico (Fresu era stato nominato coordinatore per la Sardegna del Pd). Energie nuove di chi ha capacità, conoscenza e voglia di cambiare. Magari anche senza avere una esperienza diretta, ma con onestà, impegno e rigore, serietà e coerenza. Quello di cui c'è bisogno soprattutto in questo momento».

**Nessun rimpianto?**

«La serietà e la coerenza sono fondamentali nella vita di ognuno di noi. Figuriamoci quando si va ad amministrare anche la cosa pubblica. D'altronde sono i principi e lo spirito che ci hanno animato con la partecipazione al gruppo di lavoro del Pd».

## Fini gela Ferrara: sulla scheda no a lista sull'aborto

Nessun commento sulla candidatura del direttore del Foglio al Campidoglio. Forse oggi la decisione

■ Gianfranco Fini gela Giuliana Ferrara: «Mi auguro che decida dal presentare uno o più liste alle elezioni». Per il leader di An «l'aborto non può essere oggetto di una lista» da presentare in campagna elettorale. «Occorre impegnarsi - conclude - per applicare meglio la legge ma non mettiamo nella scheda una lista contro l'aborto». È una porta in faccia al giornalista e conduttore di 8 e 1/2, dopo i segnali di apertura arrivati in precedenza. Fini non si pronuncia sull'eventualità che sia Ferrara a rappresentare il Pdl nella corsa al Campidoglio. L'alternativa,

sotto le insegne di An, sarebbe la giovane vicepresidente della Camera Giorgia Meloni che secondo i loro sondaggi sfiorerebbe il 37% di consensi. Ferrara sostiene che la sua lista è già al 6% nei sondaggi e ufficiosamente dà per chiuso l'apparentamento con il Pdl, condicio sine qua non per la sua candidatura a sindaco di Roma. Ma la strada per il Campidoglio sarebbe ancora sbarrata all'elefantino rosso dal «no» di Berlusconi, entusiasta di veder gli sfidare Rutelli ma assolutamente indisponibile a concedere apparentamenti con la lista anti-aborto..

Motivo: «Ci abbiamo messo tanto a mantenere pulita la scheda, ed ora, apparentandoci con Ferrara, rischieremo strumentalizzazioni da quelli ai quali abbiamo detto no, come l'Udc e La Destra» avrebbe spiegato il Cavaliere. Inoltre, l'ex premier non è affatto convinto di non perdere per strada una fetta di elettorato vincendosi ai toni da «crociato» ferrariani. La decisione arriverà probabilmente oggi. Fino alla chiusura di Fini sembrava che An vedesse con favore l'apparentamento con la lista antiabortista. Lo stesso leader aveva ammesso che «è un soggetto nuovo,

che non esisteva prima e non un partito a dimensione nazionale». Anche il presidente della Lombardia Roberto Formigoni torna a ripetere di non condividere il progetto della lista di Ferrara. «Ho condiviso subito la sua proposta di firmare per una moratoria sull'aborto - afferma - ma non condivido la sua lista per la moratoria. Non credo sia utile alla causa». Dentro Forza Italia e soprattutto tra i dirigenti azzurri della Capitale, non sarebbe vista con sfavore né la candidatura né l'apparentamento. L'ultima parola spetta perciò solo a Berlusconi.

Male linguelettorali

### «Italian job» scala la montagna elettorale

◆ Per chiunque abbia visto il programma "Italian Job", la cui prima puntata è andata in onda domenica 17 alle 21,30 su La7, quella di cui discutiamo non è una campagna elettorale, ma una montagna elettorale. Ripida, da scalare con difficoltà, pericolosa al punto di farti domandare «se ne vale la pena». Perché? Perché il programma che ha al centro Paolo Calabresi, un attore della razza civile dei Marco Paolini ed Ascanio Celestini, e si avvale di autori capaci a partire da Dario Quarta, è una mina nel percorso pre-elettorale di Veltroni e Berlusconi, Bertinotti e Casini, per non parlare di Mastella... Calabresi si finge tante cose per fotografare i rapporti alti, bassi e a mezz'altezza della politica centrale e periferica con gli affari, meglio naturalmente se sporchi: le foto allarmano non perché siano nuove o possano stupire per quello, ma perché Calabresi le fotografa dopo averne creato i presupposti lui stesso ex novo. Si finge faccendiere russo per favorire la lobby dei casinò in Italia, e si arriva alla storia del Bingo. Tirando il filo, si sgomitola il Paese, dall'alto al basso, lungo la scoscesa «montagna elettorale». Buona arrampicata a tutti, direbbe Maurizio Costanzo. Ci sarà una seconda puntata?

### RAI Curzi: torniamo alla vecchia tribuna politica

■ In attesa che la Commissione parlamentare decida sull'informazione politica della Rai in campagna elettorale, il consigliere Rai Sandro Curzi avanza la proposta di tornare alla vecchia tribuna politica: «I giornalisti che intervistano un candidato premier - tutti e tutti allo stesso livello - e poi una serie di faccia a faccia incrociati». «Non solo - spiega - il Berlusconi-Veltroni, ma anche il Berlusconi-Casini, il Veltroni-Bertinotti, etc. Accogliendo, insieme, l'esigenza di far capire agli italiani una fase di passaggio epocale della nostra vita politica e istituzionale».

# IL VOTO PER IL CAMPIDOGLIO

«Non avrei mai accettato la sfida se non fossi stato certo di poter mettere in campo cose, idee, persone inedite»

Tra gli slogan snocciolati durante il discorso di investitura cita anche Wojtyla: «Damose da fa»

## Rutelli per Roma «Porterò molte novità»

Ha sciolto la riserva, sarà il candidato sindaco  
Tenta la terza rielezione. Liste con under 30

■ / Roma

«**BANDO ALLA LACRIMUCCIA**», ironizza sulla commozione richiesta dal momento. La risposta è sì: Francesco Rutelli accetta. Tornerà a correre per il Campidoglio. «Ma non avrei mai accettato la sfida se non fossi stato certo di poter mettere in campo cose,

idee, persone inedite», premette, preoccupato di declinare al presente, anzi al futuro scelte, alleanze e sfide. Perché: «Politics is future, la politica è futuro, come mi ha detto una volta il mio amico Bill Clinton». Quindi via con una campagna elettorale che vedrà scendere in campo accanto ai vecchi Rutelli boys - inevitabilmente al suo fianco e tutti ieri in prima fila ad

applaudirlo da Paolo Gentiloni a Linda Lanzillotta - anche gli «under 30 per Rutelli», che - come spiega lui - dovranno trovare spazio nella città, nell'amministrazione e anche nella futura squadra di governo. «Abbiamo davanti sette settimane per dare il senso che stiamo facendo qualcosa di nuovo», avverte il candidato sindaco che definisce «brillanti» gli ultimi sette anni guidati da Veltroni, «profonde» le riforme fatte dal '93 ad oggi, e però mette anche l'accento sulle «difficoltà», che pure ci sono, sui problemi rimasti aperti e sui segnali di «discontinuità» che l'elettorato si attende. Certo, sono passati quindici an-

ni dalla prima volta. E la platea, che riunisce diverse generazioni di assessori e consiglieri comunali con l'aggiunta di qualche ministro, sta a testimoniarlo. «Vorrà dire che avrò tre elettori in più, visto che i miei figli sono diventati maggiorenni», ironizza Rutelli, ma non a caso l'aggettivo che ricorre di più nel suo discorso di investitura è «nuovo». Lo usa persino per definire l'alleanza con cui si presenterà agli elettori: una «alleanza larga», la stessa - spiega - che ha dato vita in questi anni al «modello Roma». Quindi, porte aperte a Rifondazione e alla Sinistra. E però - aggiunge - «tutte le esperienze hanno bisogno di essere rin-

novate». Mentre a chi gli domanda del ticket con Patrizia Sentinelli (Prc), risponde che la squadra si fa dopo e sarà piena di sorprese, mentre l'alleanza si definisce prima attraverso «convergenze programmatiche».

Insomma, Rutelli, che elogia la ventata di novità portata da Veltroni fin dalle prime battute della campagna elettorale, non ci sta a combattere una battaglia in difesa delle conquiste già fatte. Anche perché si tratta di una «battaglia difficile, dura, per niente scontata», spiega. E chiama anche i romani a «una nuova stagione», tentando per l'occasione più di uno slogan. Da: «Volemosse bene», mutuato da Wojtyla, in Campidoglio per ricevere la «cittadinanza romana». Ad: «Anche un vaffa può servire», coniato per spiegare lo spirito delle passeggiate rutelliane che hanno preceduto la scelta. Quello ufficiale è: «La città merita ascolto». Ma il messaggio è lo stesso: non dare nulla per scontato. Anche perché per vincere «bisognerà andare oltre

gli schieramenti». E questo il messaggio che Rutelli lancia da un luogo storico, il quartiere Testaccio, che lui stesso illustra ai presenti, lanciandosi in uno di quei numeri tipici di Rutelli sindaco. Un excursus che va dalle «anfore olearie» che danno il nome al «Monstaccium» al cimitero acattolico dove è sepolto Gramsci alla Roma di Nathan, il sindaco che più di ogni altro rappresenta la difesa della laicità della capitale. Arrivano gli auguri di Veltroni. Non fa mancare il suo appoggio Goffredo Bettini, regista del «modello Roma» e della sua prima candidatura a sindaco. Mentre da Sinistra arrivano insieme agli auguri e ai propositi di collaborazione, anche critiche alla



Francesco Rutelli annuncia la candidatura a sindaco di Roma. Foto Ansa

### TERZO CANDIDATO

Nella capitale scende in campo anche Grillini

**ROMA** «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». Parte così - con una citazione secca - la candidatura di Franco Grillini a sindaco di Roma. D'altra parte, «un terzo candidato ci dovrà pur essere. E io sono il candidato laico, la risposta laica - dice - alle candidature di Ferrara e Rutelli: così, darò a tutti la possibilità di votare e non astenersi alle prossime elezioni per il primo cittadino della capitale». E la candidatura a Bologna? Come la mettiamo? «Bologna è tra un anno, Roma è subito: la mia è una corsa vera», risponde senza incertezze Grillini. «Il mio aggiunge - è spirito di servizio alla causa socialista. La mia - tiene a sottolineare - è una candidatura vera». Tra le prime mosse in caso di vittoria, «wireless in tutta la città. Internet gratuito per tutti», risponde di getto Grillini, grande techno-appassionato.

scelta di correre contemporaneamente anche alle politiche. «Mi sembra una scelta inappropriata che politicizzerebbe l'attenzione dell'opinione pubblica», osserva Patrizia Sentinelli. E così anche il segretario del Prc Giordano che apre al confronto, ma dice: «Vorremmo che Rutelli separasse il ruolo di sindaco dalla sua coloritura politica».

# UNA SINISTRA

per il governo del Paese

Roma, Cinema Capranica  
Piazza Capranica

[nei pressi Camera dei Deputati]

Domenica  
24 febbraio 2008

ore 9,00

partecipano:

CIALENTE  
CRUCIANELLI  
D'ANTONA  
FERRARI  
MINELLI  
NEROZZI  
RUFFOLO

intervengono:

ore 10,00

VELTRONI

ore 13,00

EPIFANI

“Una sinistra per il Paese”

## INFORMAZIONE

La Fnsi con Franco Siddi e Roberto Natale rilanciano la proposta del Cdr de l'Unità: una Carta dei valori e un Comitato di garanti

In platea i direttori di Liberazione ed Europa Ricardo Franco Levi, Ellekappa, Colombo Reichlin e Sereni, Cerami, Annunziata e Curzi

# L'Unità day è un successo. E non finisce qui

«Sono con voi» dice Prodi alla platea fitta di politici, intellettuali, lettori. Che vogliono il rilancio del nostro giornale

■ / Roma

**«E CI SONO anch'io!»** La voce del premier Romano Prodi irrompe all'Unità-day, la giornata di mobilitazione per il futuro della testata fondata da Antonio Gramsci, promossa dal Comitato di redazione del quotidiano, Fnsi e Cgil-Cisl e Uil. La sala delle assemblee

della Federazione nazionale della stampa è gremita, solo posti in piedi. Antonio Padellaro, il direttore de l'Unità, non fa in tempo a rallegrarsi per l'ampia partecipazione (Epifani, Bonanni, Angeletti, Piero Fassino, Furio Colombo, Alfredo Reichlin, Clara Sereni, nonché uomini e donne della politica, dell'informazione, intellettuali, lettori affezionati da lungo corso ed ex dipendenti) che arriva la telefonata in diretta di Prodi: «Ci sono anch'io... In questi anni siete stati, ed è quasi paradossale per un giornale di partito, una testata che ha avuto più libertà e capacità di uscire dagli schemi rispetto ad altri giornali della stampa indipendente, lasciando spazio critico ai giornalisti. Una cosa che mi ha sempre colpito. Bella esperienza, vi ringrazio». Il premier ha espresso così sostegno all'Unità «che ha affrontato giorni difficili con larghe vedute». «Occorre pazienza», ha detto Padellaro. E Prodi: «Occorrono soldi», in quanto «homo sine pecunia est imago mortis». Applauso.

L'assemblea ha messo subito a fuoco il caso: il balletto sulla vendita della storica testata, il galleggiamento che va avanti da oltre un anno, il problema del rilancio e l'autonomia con al centro la proposta di una Carta dei valori e un Comitato di garanti. Proprio per ancorare il giornale al suo mondo di riferimento e proiettarlo verso il futuro. «Bisogna resistere a pressioni e condizionamenti esterni», puntualizza Roberto Monteforte, del Cdr. Per non lasciare che la «barca» Unità navighi in mare aperto con i peccati (come ha disegnato la matita di Ellekappa), per via del valzer degli acquirenti: prima l'imprenditore Moratti, poi i patron delle cliniche Angelucci-Tosinvest. Ora si parla di Francesco Di Stefano, editore di Europa7. «Una sorta di giallo editoriale», sottolinea Padellaro, degno di una vera inchiesta giornalistica. Ma i conti economici de l'Unità non sono drammatici, precisa il Comitato di redazione. Il quotidiano vende 50mila copie e ogni copia è letta da 7 lettori (dato

Audipress). Da qui l'iniziativa della Carta dei Valori e dei diritti, punto di partenza per qualunque sarà la proprietà della testata. Il testo è stato elaborato da Furio Colombo («il problema è la mancanza di pubblicità, e non è un caso») e Alfredo Reichlin («fare il Pd non significa andare tutti sul pullman ma fare una classe dirigente e anche a questo

serve l'Unità»), ex direttori del quotidiano fondato da Antonio Gramsci, insieme a Clara Sereni che ha detto: «In una fase di passaggio politico così importante non si può snaturare l'Unità. L'immagine della barca-Unità con gli squali è vera - ha concluso - ma la canzone non può essere "fin che la barca va"». In platea Carlo Rognoni e Sandro

Curzi, i direttori di Liberazione ed Europa, la regista Cristina Comencini, Vincenzo Cerami e il sottosegretario Ricardo Franco Levi, il ministro Cesare Damiano, Vincenzo Vita, l'«azionista» del quotidiano Giancarlo Giglio e tante personalità della politica, della società civile e soprattutto gli amici de l'Unità. Il quotidiano non è «un battello alla

deriva», spiega Ninni Andriolo del Cdr. «Il punto è l'incertezza sul futuro che potrebbe portarci al naufragio. L'Unità ha in sé le potenzialità per rinnovarsi. E la discontinuità non è uno schema politico da applicare su tutto malgrado tutto». Arriva un messaggio di Walter Veltroni, segretario del Pd, in viaggio sul pullman per la campagna elet-

torale: «Quella dell'Unità è una voce importante per l'intera informazione italiana e per la storia della sinistra. La sua vita e il suo rilancio dovrebbero stare a cuore di tutti e mi sono particolarmente cari», quindi invita «ad ascoltare l'appello dei giornalisti che rivendicano giustamente la salvaguardia dell'indipendenza e l'autonomia». Parole insufficienti per Franco Siddi, segretario nazionale Fnsi: «Penso che Veltroni debba dire qualcosa di più. Questo giornale è utile o no alla sua politica?». Piero Fassino assicura «pieno sostegno» per concorrere a dare all'Unità una «proprietà certa, stabile e affidabile». Il segretario dei Ds gli riconosce «un'originalità unica»: l'appartenenza politica «non è mai entrata in conflitto» con l'essere strumento di informazione, mentre nel panorama italiano ci sono tanti giornali - precisa - «che non sono ufficialmente di partito in cui prevale l'appartenenza sull'informazione».

La parola passa poi a Lucia Annunziata, che denuncia la «scarissima capacità imprenditoriale della sinistra, che negli ultimi anni ha avuto attenzione solo per la tv e per i grandi giornali. È una follia imprenditoriale se scompare l'Unità, scomparirebbe un pezzo dell'identità italiana», spiega. Mentre Roberto Cuillo, vice responsabile informazione del Pd, punta il suo intervento sulla Tosinvest degli Angelucci: «Non è normale che chi è proprietario di Libero voglia diventare editore de l'Unità. Messa così, la cosa appare come una scalata ostile alla storia, ai lettori, ai giornalisti della testata». Ed Ermete Realacci, responsabile informazione del Pd, dice: «L'Unità ha bisogno del Pd e il Pd ha bisogno dell'Unità, anche per ricordare le sfide del futuro e per avere la capacità di svolgere una funzione nazionale». Appassionato anche l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil: «L'Unità è un giornale non sostituibile, per la sua attenzione al mondo del lavoro. Non siamo soddisfatti di come la stampa tratta queste problematiche». E promette sostegni concreti del sindacato. È sulla qualità dell'informazione e sull'autonomia della redazione che insiste Raffaele Fiengo, figura storica di tante battaglie del Cosera, sottolineando la modernità della proposta di «garanzie» avanzata dal Cdr de l'Unità. Tra gli applausi è il presidente della Fnsi, Roberto Natale a «chiudere» l'Unità day lanciando una sfida ai partiti: «Porteremo in campagna elettorale il tema dello statuto dell'impresa editoriale». L'Unità day non finisce qui. E-mail e adesioni giungono a pioggia in redazione. Per aderire clicca su: unitaday@unita.it.



Un momento della manifestazione di ieri presso la sede della Fnsi

## Il messaggio

**Siete merce rara nella carta stampata...**



**Noi lavoratori, noi operai, noi che nostro malgrado siamo diventati protagonisti e simbolo del volto più drammatico del lavoro in fabbrica non possiamo restare indifferenti di fronte al destino di un giornale che, ancora oggi, sentiamo vicino e che ha dimostrato di saper raccontare i fatti che ci riguardano con sensibilità e attenzione che sono merce rara nell'informazione italiana.**

**Rsu ThyssenKrupp, Torino**

## HANNO DETTO

### Prodi



*Una bella esperienza quella de l'Unità. Ma occorrono soldi: «homo sine pecunia est imago mortis»*

◆ Dopo la citazione latina ha continuato: «È paradossale che giornali nati da partiti - come l'Unità - abbiano libertà e capacità di uscire dagli schemi più della stampa indipendente. Mi hanno colpito le larghe vedute con cui avete affrontato i giorni difficili del giornale».

### Fassino



*Questo non è solo un giornale ma un pezzo della storia della democrazia italiana*

◆ Pieno sostegno per dare all'Unità una proprietà certa, stabile e affidabile. L'Unità ha un'originalità unica: qui l'appartenenza politica non confligge con l'essere strumento di informazione, in tanti giornali l'appartenza vince sull'informazione.

### Veltroni



*È una voce importante per l'informazione e la storia della sinistra. La sua vita e il suo rilancio mi sono cari*

◆ Ho avuto la grandissima fortuna di dirigere questo giornale e ne conosco bene la qualità. Per questo ritengo che vada ascoltato l'appello dei suoi giornalisti che rivendicano la salvaguardia dell'indipendenza e dell'autonomia de l'Unità.

### Damiano



*I conti economici de l'Unità non sono in crisi. Nulla giustifica la scomparsa di una testata come questa*

◆ «Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, dichiara di «leggere l'Unità ogni giorno da 40 anni». Sottolineato il ruolo della testata nell'approfondimento dei temi del lavoro», rileva che «sarebbe disastrosa la sua assenza nel dibattito politico».

### Epifani



*L'Unità ha una sua nicchia di qualità e un'autorevolezza non sostituibile sui problemi del lavoro*

◆ Spesso la stampa si occupa dei problemi del lavoro solo quando ci sono tragedie come quella della ThyssenKrupp. Non l'Unità, che ha sempre dato attenzione alle trasformazioni del mondo del lavoro e del dibattito sindacale.

# 5 racconti per il programma de la Sinistra l'Arcobaleno



## con Fausto Bertinotti

Roma, Mercoledì 20 febbraio 2008, ore 16,30 • Teatro Piccolo Eliseo, Via Nazionale 183

# Olindo ci prova: «Quelli mi hanno lavato il cervello»

## Strage di Erba: confessione strappata con la promessa della libertà per Rosa

■ / Erba

**STRATEGIA** Il lavaggio del cervello. Gli hanno fatto il lavaggio del cervello. Così la racconta Olindo Romano, così ci spiega il perché della confessione e poi della ritrattazione, il giorno dell'udienza preliminare, così cerca di respingere l'orrenda

accusa che ha colpito lui e sua moglie, Rosa Bazzi, di cancellare la terribile scena: l'appartamento di Erba, al primo piano di via Diaz, l'11 dicembre 2006, quattro corpi nel sangue, Raffaella Castagna, suo figlio Youssef, di poco più di due anni, la madre della donna, Paola Galli, una vicina di casa, Valeria Cherubini, sul pianerottolo, rantolante, il marito della Cherubini, Mario Frigerio, il principale teste dell'accusa, salvo malgrado una coltellata alla gola.

Olindo Romano ha deciso di parlare. A sorpresa, ieri mattina, ha chiesto la parola per "dichiarazioni spontanee". E ha rifatto la storia, non del delitto, perché di quello da tempo sostiene di non aver colpa, ma delle ore dopo il delitto e soprattutto delle ore in cui i carabinieri lo interrogarono, il 10 gennaio di un anno fa, nel carcere comasco del Bassone, prima che lo interrogassero i magistrati.

Olindo, con il solito golf, la cerniera chiusa quasi fino al collo, tranquillo, ha esposto i "suoi" fatti, con l'aria di un vicino di casa qualsiasi, non di un "mostro", con l'italiano corretto di chi un diploma ce l'ha. Poco convincente, comunque, perché nessun innocente baratterebbe una confessione, l'omicidio di quattro persone, per lo sconto di pena del rito abbreviato. Ma Olindo ha cercato di dimostrare che lo scambio è stato possibile, perché se la sarebbe cavata alla svelta e perché gli avevano promesso la libertà di Rosa. «Mi dissero - ecco le parole di Olindo Romano - che se mi fossi liberato la coscienza, con il rito abbreviato e altri benefici sarei stato fuori in cinque anni e che mia moglie sarebbe stata immediatamente scarcerata... È stato come se mi avessero fatto il lavaggio del cervello e pensai che quello che mi avevano detto era per noi il male minore». «Poi - ha aggiunto Olindo Roma-

no - chiesi di parlare con mia moglie. Mi dissero che non era possibile e che poteva essere solo il magistrato ad autorizzarlo: però, non si sarebbe presentato se non avessi confessato». Olindo era caduto nella disperazione: meglio confessare che rinunciare a Rosa. Una strategia difensiva: «Ha spiegato - hanno motivato gli avvocati difensori Enzo Pacia e Fabio Schembri - quello che è successo quel giorno: che è rimasto per tre quattro ore solo con due carabinieri, e questo non si può fare».

**Il principale accusato chiede di parlare e racconta le sue ore con i carabinieri il carcere a Como**

Cioè inficiare per questa via formale la confessione. Una strategia assai rischiosa: le prove contro i due accusati, come è riemerso dall'interrogatorio di Luciano Gallorini, il comandante della stazione dei carabinieri di Erba, non mancano. E c'è un testimone. Il comandante Gallorini ha testimoniato della scena del delitto «molto compromessa», per l'incendio e per l'acqua usata dai pompieri per spegnere le fiamme: «Sembra quasi di essere in una piscina». Poi Gallorini ha ripercorso le strade dell'investigazione: Azouz Marzouk, la droga, le vendette, rancori di famiglia. Nessun riscontro. Invece, analizzando i contrasti tra i vicini della corte di via Diaz 25, emersero le denunce reciproche tra gli imputati Olindo Romano e Rosa Bazzi e la famiglia di Raffaella Castagna. Fu disposto un sopralluogo e, stando a Gallorini, all'arrivo dei militari, «il signor Romano faceva finta di dormire, aveva gli occhi con le pupille dilatate». La lavatrice era in funzione nonostante fossero le tre e mezza di notte e Rosa Bazzi presentava una ferita a un dito, mentre Olindo Romano un ematoma all'avambraccio. Dopo giorni l'accusa decisiva, quella del sopravvissuto, Mario Frigerio: «Al nome di Olindo scoppiò a piangere. Aggiunse che pote-



I coniugi Rosa e Olindo Romano dietro le sbarre del Tribunale di Como, ieri nel corso del processo sulla strage di Erba. Foto di Bazzi/Ansa

va essere lui il suo aggressore». A smentire Olindo e la sua versione con le promesse di libertà per Rosa, prima che il presidente aggiornasse il processo al 22 febbraio, è arrivato anche il maresciallo Antonino Finocchiaro: quel giorno era andato in carcere con un collega a prelevare le impronte dei Romano su incarico del Ris, perché non erano venute al meglio. «Il signor Romano - ha rievocato Finocchia-

**Ma il maresciallo Finocchiaro lo smentisce: «Era un fiume in piena Cercavo di fermarlo»**

ro - era molto teso... Cercai di tranquillizzarlo e, fumando una sigaretta, mi disse: «mia moglie è innocente, sono stato io». Il carabiniere rispose: «Allora se sai qualcosa, parlane con un magistrato». Olindo voleva parlarne con la moglie. «Mentre aspettavamo l'arrivo del pm - ha proseguito Finocchiaro - era un fiume in piena, tant'è vero che lo interrompevo continuamente, parlando d'altro, anche di camper, di canarini, mentre lui raccontava la sua versione della strage di Erba: che sua moglie non c'era...». «Sicuramente con la tua confessione avrai degli sconti di pena perché sei reo confesso», avrebbe detto Finocchiaro, rispondendo, però, a una domanda dell'ex netturbino: «Era lui che parlava liberamente, come si sfogasse. Parlava, parlava, parlava».

## Arrestato il Provenzano della 'ndrangheta

■ Lui, «il Supremo», era latitante dal 1990: la 'ndrangheta lo aveva come suo boss da novanta, tanto che gli investigatori lo equiparavano a Provenzano in Sicilia. Le manette per Pasquale Condello sono scattate ieri in serata: è stato arrestato mentre si trovava in una abitazione del rione Pellaro di Reggio Calabria. I Carabinieri, al termine di una intensa attività investigativa, hanno fatto irruzione nella casa dove oltre a Condello c'erano anche altre persone. «Era il boss numero uno della 'ndrangheta, gli

investigatori lo definivano il Provenzano della Calabria e come Provenzano è finito anche lui in manette» il commento di Amato e Minniti. «L'arresto di Condello è un segnale importante per la lotta alla 'ndrangheta, e dimostra che anche importanti boss latitanti finiscono in cella» afferma il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso.

Un pedigree di grande calibro criminale, quello di Condello. Iniziato il giorno delle nozze, quando scelse come «compari di nozze» don Paolino De Stefano, ucciso nel 1985 in agguato mafioso e Giovanni Fontana. Quel legame però si scioglie proprio il giorno dell'agguato: Condello si allea con gli Imerti, i Rosmini, i Fontana e i Saraceno. Un potente cartello che si contrappose decisamente a quello che raggruppava i De Stefano, i Tegano, i Martino e i Libri che si sono combattuti per oltre sei anni. Pasquale Condello era latitante dall'estate del 1985, quando sfuggì alla cattura nell'operazione Olimpia, che vide finire sul banco degli imputati oltre cinquecento persone, in una sola volta, in quella che fu denominata l'operazione contro la 'ndrangheta per eccellenza. Pasquale Condello è inseguito da numerosi provvedimenti giudiziari, tra cui quattro condanne definitive all'ergastolo, passate già in giudicato.

**Pasquale Condello preso ieri sera a Reggio Calabria. Era stato condannato a 4 ergastoli**

## Fini, antipedofilia elettorale: castrazione chimica

Al Tg1 cerca di sorpassare Veltroni che in questi giorni aveva chiesto la «mano dura dello Stato»

■ / Roma

**SCEGLIE** le telecamere del Tg1 Gianfranco Fini per annunciare la propria ricetta contro i pedofili: «Sono il più delle volte dei malati, non basta aumentare la pena: per loro occorre una terapia e quella che volgarmente è definita "castrazione chimica", cioè metterli in condizione con dei farmaci di non nuocere più ai minori». In piena bufera per il caso Agrigento - un uomo già condannato per aver violentato 3 bambini, poi tornato libero con il solo obbligo di firma ha «colpito» di nuovo - il leader della disciolta An fa la faccia feroce. Forse per risponderne e «superare» Veltroni che sugli abusi ai minori da giorni ripete «ci vuole la mano dura

dello Stato». «Bisogna metterli in condizione, attraverso un intervento chimico - ha detto ancora Fini riferendosi ai pedofili - di non avere più la pulsione, la tentazione, di abusare dei minori». Contro la soluzione-Fini però si scaglia don Fortunato Di Noto, il sacerdote siciliano fondatore dell'associazione Meter: «La pedofilia va combattuta come la mafia. Con leggi certe e un approccio

**Don Di Noto: «Bisogna combatterla come la mafia, ma no a proposte che fanno solo rumore»**

scientifico ai problemi, lontani da proposte come la castrazione chimica che fanno solo rumore». «La castrazione chimica - spiega - non serve a nulla, o almeno fino ad oggi non c'è documentazione scientifica certificata, ma solo esperimenti in alcuni casi fallimentari, e solo in pochissimi casi lievemente efficaci».

E proprio ieri Vincenzo Iacono, il pizzaiolo di Agrigento accusato di aver abusato di una bambina di 4 anni, ha confessato: «Sì, è stato un raptus e l'ho violentata». L'interrogatorio è durato tre ore e mezza e alla fine l'uomo ha ammesso di aver stuprato la bambina raccontando anche particolari che gli inquirenti definiscono «racapriccianti». L'uomo rimane in isolamento in carcere per evitare che possa essere vittima di violenze da parte di altri detenuti. L'interrogatorio si è svolto

davanti al Gip Walter Carlisi. «Avevo voglia - avrebbe detto il pizzaiolo - e non ho saputo resistere a quella bambina». Il Gip non ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria, ma ha applicato la misura della custodia cautelare in carcere come ha richiesto il pm Adriano Scudieri. Intanto il legale dell'uomo, l'avvocato Raimondo Cipolla, ha spiegato che è possibile che venga scelto il giudizio immediato: «Nel corso dell'interrogatorio Iacono si è mo-

**Confessa lo stupratore di Agrigento da poco tornato in libertà: «È stato un raptus volevo quella bimba»**

strato collaborativo e ha fatto dichiarazioni al Gip». L'avvocato Cipolla dice quindi che «anche la linea difensiva è di piena collaborazione per far luce su questa vicenda».

«Mia figlia non è stata violentata. È stata soltanto molestata, toccata con le mani». La madre della bimba di quattro anni nega con forza anche di fronte all'evidenza delle perizie mediche, che parlano di una violenza «bestiale», e alla stessa confessione resa dal pedofilo. «Sapevo che quell'uomo aveva alle spalle una vicenda del genere. Ma sapevo anche che era stato scarcerato per mancanza di prove, perché non c'entrava nulla. Ecco perché gli ho affidato la bambina. Non mi aspettavo che potesse accadere una cosa del genere». «Ora però - conclude la donna - voglio che marisca per sempre in carcere».

## Savignano Irpino, scontri tra la polizia e «no-discardica»

■ Giornata di tensione ieri a Savignano Irpino, in provincia di Avellino, dove per tutto il giorno si sono verificati incidenti fra i manifestanti che si oppongono alla creazione della discarica e le forze dell'ordine. In mattinata i primi disordini quando circa 300 fra poliziotti e carabinieri sono intervenuti per sgomberare la sede stradale e consentire il passaggio di una trivella per i carotaggi preliminari alla realizzazione della discarica di contrada Pustarza che dovrebbe contenere circa 700 mila tonnellate di rifiuti. Al termine degli incidenti 12 contusi (fra loro anche un giornalista) sono stati medicati all'ospedale

di Ariano Irpino. Uno dei manifestanti, inoltre, è stato denunciato per oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e violenza. Nel frattempo un altro gruppo di circa un migliaio di manifestanti aveva bloccato i binari della ferrovia Caserta-Foggia, impendendo il transito dei convogli fino a tarda sera. Altri incidenti, poi, si sono verificati nel tardo pomeriggio nei pressi del casello autostradale della A16 di Grottaminarda. Nel tentativo di scongiurare altre violenze il prefetto di Avellino Ennio Blasco ha incontrato una delegazione dei manifestanti e i sindacati che hanno aderito alla mobilitazione.

## Uccide il fratello e cerca di squartarlo: orrore a Napoli

■ Due colpi di martello alla testa, poi ha tentato di squartarlo nella vasca da bagno. Stefano Parisi, 45 anni, ha ucciso il fratello Massimo così, mentre la mamma dormiva. Entrambi disoccupati, abitavano nella stessa casa a Napoli. Ieri sera - secondo quanto lo stesso assassino ha raccontato agli investigatori - hanno litigato, come avveniva spesso. Stefano, impossessatosi di un martello, ha ripetutamente colpito il fratello nella sua stanza, fino ad ucciderlo. Quando la madre è andata a dormire, l'omicida ha trascinato il cadavere nella vasca da bagno e servendosi di una forbice da giardino ha cominciato a

sezionare il cadavere. Era riuscito a tagliargli una gamba, quando è crollato e ha avvertito i carabinieri. I fratelli Parisi vivevano ognuno per conto proprio, spesso chiusi nelle rispettive camere. E sicuramente è stata questa abitudine a non insospettire la madre di 70 anni quando per l'intera giornata di domenica non ha visto Massimo. Stefano lo ha ucciso, poi ha portato il cadavere nella sua stanza e lo ha tenuto nascosto per 24 ore. Quindi la scorsa notte ha trascinato il corpo senza vita del fratello nel bagno. Poi, preso dal rimorso, ha svegliato l'anziana mamma dal sonno e poi ha chiamato i carabinieri.

## Gioielliere reagisce alla rapina: morti 2 banditi, avevano pistole giocattolo

■ Due rapinatori morti e uno ferito. È finito nel sangue, ieri sera, un tentativo di rapina alla gioielleria «Pierre Bonnet», nel centro di Nicolosi, comune ai piedi dell'Etna, nella provincia nord di Catania. Secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri i tre malviventi si sarebbero introdotti nel negozio a volto coperto intorno alle 19. Per farsi consegnare la merce avrebbero minacciato il titolare con pistole giocattolo prive del tappo rosso. Per convincere la moglie del titolare a consegnare loro preziosi e gioielli l'avrebbero colpita più volte al viso con schiaffi e pugni. Il marito della donna, che era nel laboratorio, avrebbe impu-

gnato una pistola, legalmente detenuta, e avrebbe sparato diversi colpi in aria a scopo intimidatorio. Ma i banditi avrebbero continuato a minacciare la donna e avrebbero puntato la pistola anche contro la gola dell'uomo. Sarebbe nata una colluttazione vicino alla porta d'ingresso del nego-

zio e il commerciante avrebbe sparato diversi colpi. A terra sono rimasti due aggressori (uno si è accasciato nel negozio, l'altro è deceduto durante il trasporto all'ospedale «Cannizzaro»), e un terzo, ferito, ha cercato di fuggire ma è stato bloccato poco dopo da una pattuglia di carabinieri.

**Laurea Susana Diaz**

si è laureata con 110 in Lingue e Culture del Mondo Moderno  
Alla neodottrina i migliori auguri da Alvaro  
e dagli amici de l'Unità

# Firenze, gli anti-tramvia non fanno quorum Domenici: l'opera si fa

## Al referendum vota il 39%. Contrari al 51% Il sindaco: si è fatta solo propaganda contro

■ / Firenze

**IL REFERENDUM** sulle linee 2 e 3 della tramvia fiorentina non ha raggiunto il quorum del 50% più 1 e per l'azzeramento dei due tracciati si è espresso solo il 20% degli aventi diritto. In pratica su 310 mila potenziali elettori non è andato a votare il 60%: sei

fiorentini su 10. Inoltre che il referendum era consultivo e il mancato quorum non obbliga il consiglio comunale a discutere del caso.

Su queste basi Leonardo Domenici, ritiene che «non sussistono i presupposti per revocare gli atti e, dato che tali atti contengono le indicazioni dei tracciati, non sussistono i presupposti per il loro azzeramento». Il sindaco di Firenze, intervenendo in apertura del consiglio comunale di ieri, commenta per la prima l'esito referenda-



**Il progetto integrato di mobilità prosegue anche con i Comuni dell'hinterland e con i commercianti**

rio. Così la scarsa affluenza alle urne (39,36%), e il sostanziale equilibrio dell'esito spingono l'amministrazione ad andare avanti, confermando in tutto per tutto i progetti della tramvia, incluso anche quello che passa accanto al Duomo e Battistero.

Naturalmente non è dello stesso parere il promotore del referendum e consigliere comunale dell'Udc Mario Razzanelli «con questo risultato il tram in piazza Duomo è morto» dice, durante una conferenza stampa alle Giubbe Rosse. «Nessuna amministrazione sulla base dei principi della democrazia, può pensare di revocare gli atti perché il 20% dei cittadini si è espresso contro» osserva ancora il sindaco. La linea politica della giunta di Palazzo Vecchio e del suo primo cittadino a questo punto è molto chiara: nessun azzeramento dei tracciati ma contemporaneamente si dia il via ad un «percorso di concertazione» con quei cittadini che hanno votato per il no ai progetti. È il sindaco stesso ad anticiparla, parlando nel salone dei Duecento «credo che sia necessario lavorare sulle preoccupazioni e sui timori che trapelano da questa posizione»



I lavori della tramvia in piazza della Stazione a Firenze, a lato il sindaco Leonardo Domenici Foto Ansa

spiega, «alimentata da una propaganda allarmistica». In che modo? Con l'accelerazione del piano integrato di mobilità, a cui sta lavorando il vicesindaco Matulli, con il coinvolgimento degli altri comuni dell'hinterland e delle associazioni dei commercianti, cittadini e tutte le altre realtà sociali. Ma per il ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro «il Comune di Firenze dovrebbe prendere atto del risultato del referendum

**Bonaiuti cerca di soffiare sul fuoco: «Andare avanti a testa bassa serve a dividere ancora di più la città»**

sulla tranvia e comportarsi conformemente». Per Domenici invece «serve una concertazione tecnica sulle modalità di realizzazione dell'opera con i soggetti interessati, utenti, residenti, operatori economici». È chiaro che in questo modo il governo di Palazzo Vecchio tenta di bonificare le tensioni cavalcate ad arte dal centro destra. Basta leggere le dichiarazioni trionfistiche del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti «andare avanti a testa bassa serve a dividere ancora di più la città». Sono le parole di chi pensa di poter correre come sindaco del Pdl alle amministrative del 2009. Prima però si dovrà mettere d'accordo con An che ha già puntato le sue carte sul parlamentare Riccardo Migliori. Nell'attesa anche l'assessore Vittorio Sgarbi si mette in lista per la corsa a Palazzo Vecchio, arri-

vando a chiedere addirittura il commissariamento del sindaco «per ciò che riguarda la dimensione monumentale». «È indispensabile proseguire l'opera di modernizzazione della città» ribatte Lapo Pistelli. Per l'eurodeputato e membro dell'esecutivo nazionale del Pd «l referendum ha purtroppo offerto, anche fuori, un'immagine divisa della città, metafora di quelle difficoltà a recepire il cambiamento di cui ha parlato il sindaco Domenici». «Sul Referendum, oggi abbiamo ascoltato reazioni di segno opposto, tutte inneggianti alla vittoria» commenta Giovanni Gentile, presidente degli industriali «ciò che le imprese chiedono con decisione è che ora si vada avanti con quel complesso programma di modernizzazione del territorio che non può aspettare oltre».

## MILANO Clochard muore per il gelo

■ Ennesimo dramma della povertà e dell'emarginazione a Milano.

Un senzatetto di origini extracomunitarie è stato trovato morto, ieri mattina, nel capoluogo lombardo. Il decesso è quasi sicuramente arrivato a causa dell'assideramento, nel corso della notte, viste anche le rigidissime temperature di questi giorni in città.

L'uomo, un egiziano di 42 anni, è stato trovato morto dai primi passanti intorno alle 7.20, sotto il casello daziario di Porta Nuova, dove abitualmente di notte trovano rifugio alcuni clochard stranieri che poi, alla mattina, se ne vanno in giro per la città.

Il nordafricano è stato trovato esanime, a terra, ancora avvolto nelle coperte con cui durante la notte aveva provato a proteggersi disperatamente dal freddo.

Secondo la ricostruzione data dai carabinieri, quelle coperte erano però troppo logore e leggere per assicurare un minimo di adeguata protezione all'uomo, che deve essere morto nel sonno, probabilmente senza nemmeno rendersi conto di quanto gli stava accadendo.

In tasca, secondo quanto riferito dai carabinieri, non aveva documenti ma solo una tessera di una mensa per i poveri che si trova vicino al luogo in cui è stato poi ritrovato cadavere. Oggi verrà eseguita l'autopsia per stabilire le esatte cause della morte, anche se l'autorità giudiziaria ha già archiviato il caso come decesso per cause naturali, escludendo qualsiasi possibilità di omicidio o di suicidio.

# «Anche il boia di Bolzano nascosto nell'Armadio della vergogna»

## Il gip Salvini: la detenzione in Italia è importante, ma ancor più lo è il recupero della memoria di quegli orrori

■ / Milano

**SUCCESSO** «La detenzione in Italia, come nel caso di Michel Seifert, è un risultato importante ma non l'obiettivo primario dei processi per la strage nazifascista avvenute in territorio italiano. Quello che conta ancora di più è il recupero della memoria collettiva di una comunità, come è avvenuto a Bolzano e lo smascheramento pubblico di colpevoli che si erano nascosti dietro una facciata di rispettabilità».

Così Guido Salvini, giudice milanese noto tra l'altro per le inchieste sul terrorismo e sull'eversione di destra e consulente della Commissione parlamentare sulle stragi nazifasciste, spiega il senso dei processi che si sono svolti dopo il ritrovamento nel 1994 dell'«Armadio della vergogna». Custodito nella sede della Procura Generale militare a Roma, protetto da un cancello di ferro, per quasi cinquant'anni ave-

va occultato 695 fascicoli: 280 a carico di ignoti nazisti e fascisti, ma ben 415, invece riguardanti militari tedeschi e italiani identificati. Erano responsabili di rappresaglie omicide e veri e propri eccidi massa quasi tutti contro civili non combattenti. «Sono in tutto 10.000 vittime» ricorda Salvini «per le quali si era rinunciato a fare giustizia una volta tramontata nel 1947 l'ipotesi di una Norimberga italiana. Fino a quando, nel 1960, il Procuratore Generale militare di allora, Enrico Santacroce, dispose una illegittima "archiviazione provvisoria", chiudendo i fascicoli in quell'armadio dentro uno sgabuzzino. Il motivo? Una malintesa Ragion di Stato. In nome dei buoni rapporti con la Germania Federale e con la Nato, si decise di sacrificare la memoria delle vittime e le richieste di giustizia dei familiari. Ricordiamo del resto che il blocco dei fascicoli iniziò nel 1947 subito dopo la formazione del secondo governo De Gasperi, con l'uscita da esso dei comunisti e dei socialisti». Eppure in quei documenti, redatti dagli Alleati, c'era materiale decisivo dal punto



L'arresto di Michel «Misha» Foto Ansa

**Seifert è responsabile di 11 omicidi: «Le sentenze ora dicono che nei crimini di guerra la giustificazione "erano ordini" non vale»**

di vista processuale. «Infatti quando le indagini sono state riaperte sia pur con 50 anni di ritardo» continua Salvini «si è arrivati a ben 15 sentenze di condanna. Tra queste quella per la strage di Sant'Anna di Stazzema, con 10 ergastoli, quella per Marzabotto, con altri 10 ergastoli, fino alla sentenza sulla strage piazzale Loreto dell'agosto 1944, con la condanna di Theodor Saewewe per la fucilazione di 15 ostaggi. Senza dimenticare i processi sulle stragi nell'Appennino ligure».

«Il dibattimento contro Seifert» racconta Salvini «è stato particolarmente significativo perché riguardava un lager in territorio italiano, quello di Bolzano e una zona che era stata coinvolta poco nella Resistenza e in seguito aveva rimosso la storia del campo di concentramento. Eppure era un vero lager in cui erano passate dirette in Germania ben 11 mila persone: ebrei, partigiani e loro familiari, renitenti alla leva, zingari. Il processo che si è tenuto a Verona, grazie allo splendido lavoro della Procura, ha visto sfilare molti testimoni, ex reclusi nel campo che hanno ricordato in modo drammatico e toccante

gli 11 omicidi commessi da Seifert, un sadico che uccideva le vittime con le sue mani, bastonandole e strangolandole». Le testimonianze in aula sono servite a recuperare una memoria importante per Bolzano. Lo stesso vale per i 23 militari italiani fucilati nel lager nel settembre 1944. Si trattava di militari che, in contatto con gli inglesi, si erano infiltrati dietro le linee tedesche per svolgere compiti di intelligence. Erano quindi la componente militare della resistenza, agenti coraggiosi del Regno del Sud. Il loro sacrificio era stato dimenticato ma ora anch'essi sono commemorati con un cippo.

«Le sentenze seguite al ritrovamento dell'Armadio» conclude il giudice Salvini «fissano un principio fondamentale, che serve anche per il futuro e fa anche parte dello statuto del Tribunale Penale Internazionale: nei crimini di guerra, non vale la giustificazione di aver obbedito agli ordini. Anche perché, come nel caso di Seifert, ucraino di lingua tedesca arruolato nelle SS, conta la libertà di scelta con cui era entrato in un corpo di criminali che faceva dello sterminio la propria religione».

## ULIWOOD PARTY

# C'è del marcio in Finlandia

Uno dei peggiori guasti del berlusconismo, a parte Berlusconi, è la continua confusione tra cause ed effetti, tra luna e dito. Da 14 anni ci viene raccontato che il cosiddetto «scontro fra politica e giustizia» dipende non dall'alto tasso di corruzione, collusione e malaffare nelle classi dirigenti italiane, ma dall'iperattivismo della magistratura che avrebbe sconfinato nel terreno proprio della politica. Ragion per cui occorrerebbe una pacificazione, o almeno un amnistio, un compromesso a metà strada che metta d'accordo i due poteri. Purtroppo questa bizzarra vulgata è divenuta senso comune anche in larghe fasce del centrosinistra.

Se ne trova traccia persino nel discorso tenuto venerdì dal capo dello Stato al Csm e nelle anticipazioni programmatiche lanciate sabato da Veltroni alla Costituente del Pd. In realtà non è scritto da nessuna parte che politica e magistratura debbano andare d'accordo. In un paese con questi tassi di corruzione, collusione e malaffare, una forte dialettica tra i due poteri è naturale e salutare, fisiologica. Patologica sarebbe la concordia. Come lo era negli anni 60, quando la magistratura fingeva di non vedere i delitti dei colletti

bianchi. E come lo era fino a 10-20 anni fa nel «porto delle nebbie» romano, dove si acquistavano giudici a la carte con bonifici estero su estero. I giudici corrotti Squillante e Metta non subirono mai una sola ispezione, un solo procedimento disciplinare, né ingaggiarono alcuno scontro con la politica: anzi, piacevano tanto ai politici che Squillante fu consulente giuridico del premier Craxi e poi del presidente Cossiga. Volendo uscire dal berlusconismo per rientrare nella realtà, il Pd non può limitarsi a non candidare condannati (scelta peraltro

rivoluzionaria, merito forse delle battaglie di Grillo, Di Pietro e qualcun altro). Deve riscoprire la differenza tra le cause e gli effetti. Tangentopoli non esplose a causa dei magistrati, ma a causa della corruzione. Il guaio è che si rubava, non che si indagava. Se gli scandali di Bancopoli, Calciopoli, Vallettopoli, Mastellopoli, Rai-Mediaset, Why Not, Cuffaro etc. hanno screditato la classe politica non è perché ci sono i pool di Milano, di Napoli e di Palermo, o la Forleo e De Magistris, ma perché chi fa la legge non le rispetta, anzi legifera per

impedire di essere processato. Lo sfascio della giustizia, propiziato dalle centinaia di controriforme degli ultimi 15 anni, ha ucciso il processo. Basta dare un'occhiata agli ultimi libri di Piercamillo Davigo («La corruzione in Italia», ed. Laterza) e Luigi Ferrarella («Fine pena mai», Il Saggiatore) o ai dati pubblicati dal Sole-24ore per rendersi conto che ben presto verranno meno anche i residui motivi di scontro tra politica e magistratura: per la semplice ragione che i processi non si faranno più e i colpevoli non saranno condannati (ma prescritti, o indultati). Infatti l'attenzione politica si concentra ormai quasi soltanto sulle indagini, per impedire ai magistrati di fare

(piano Berlusconi) e ai giornalisti di raccontarle (piano Veltroni). Dopodiché il cerchio si chiuderà per sempre. In dieci anni, dal 1996 al 2006, in Italia i condannati definitivi per corruzione sono passati da 1159 a 186 (-87,5%); per peculato, da 608 a 210 (-65%); per abuso d'ufficio da 1305 a 46 (-96%); per concussione da 555 a 53 (da 10 a 1). La ripartizione geografica dei dati è ancor più penosa: nel 2006 i condannati per corruzione sono stati appena 5, in tutta la Sicilia la miseria di 5, in tutta la Campania 3, in tutta la Calabria addirittura 0 (infatti il Csm ha deciso che Luigi De Magistris è incompatibile con l'ambiente: troppo losco in un ambiente così profumato). Di più:

negli ultimi 20 anni, a Reggio Calabria e provincia, i condannati per corruzione sono stati la bellezza di 1. Avete capito bene: 1 in 20 anni. Viene quasi voglia di conoscerlo, di abbracciarlo, di fargli coraggio, di solidarizzare con quest'unico sfigato che s'è fatto beccare. C'è da sperare che nessuno diffonda queste cifre all'estero: dovessero arrivare in Finlandia, vi getterebbe lo scompiglio. Perché la Finlandia è il paese meno corrotto d'Europa, eppure non è mai riuscita a scendere a un condannato per corruzione in vent'anni. Ne ha qualcuno di più. Vedendosi scavalcati dai calabresi, a Helsinki potrebbero farsi l'idea che c'è del marcio, in Finlandia.



Al summit l'unico accordo  
tra i 27 è il lasciare  
a ciascuno Stato membro  
la libertà di scelta

Tra i favorevoli  
Londra, Parigi e Berlino  
Tra i contrari oltre Madrid  
Cipro e Romania

# Sì dell'Italia al Kosovo, la Ue divisa

**D'Alema a Bruxelles: «Ci assumiamo le nostre responsabilità, domani il riconoscimento alle Camere»  
Favorevoli a Pristina 17 Paesi Ue. Madrid guida il fronte del no. Bush saluta l'indipendenza. L'ira di Mosca**

■ / Roma

**UN DIBATTITO DIFFICILE** Un impegno sul terreno confermato. Sulla «vigilanza» c'è unità. Sul riconoscimento, no. Diciassette Paesi dell'Unione Europea riconoscono lo Stato del Kosovo, tra es-

si l'Italia. L'Italia procederà al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo «nella forma particolare di una sovranità sotto supervisione internazionale», annuncia Massimo D'Alema. Il titolare della Farnesina riferirà domani in aula alla Camera sul riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, intervenendo all'interno del dibattito sul finanziamento delle missioni italiane all'estero. Quindi ci sarà anche un passaggio nell'aula al Senato. Con l'Italia, si schierano Gran Bretagna, Germania, Francia. Sul fronte opposto, la Spagna. «Quello dello status del Kosovo era un passaggio molto delicato e nessuno si aspettava che tutti plaudissero; eravamo consapevoli delle difficoltà», spiega il ministro degli Esteri, secondo il quale il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo era ormai «una via obbligata» e l'esito della riunione di ieri, che ha dato il via libera ai Ventisette per il riconoscimento (scelta che spetterà poi ai singoli Stati membri), era «inevitabile». «Quindi, considerate le attese, il risultato è molto positivo per l'Europa», dice ancora D'Alema. Il vicepremier ha quindi sottolineato che la maggioranza dei Paesi europei, e tra questi tutti i più grandi, procederà al riconoscimento formale entro pochi giorni; altri si prenderanno più tempo. Ma solo due hanno detto espressamente «never», e sono Cipro e la Romania. Al momento, sul «never» è attestata anche la Spagna. A Bruxelles il ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos conferma che Madrid «non riconosce la decisione unilaterale del Kosovo di dichiarare l'indipendenza perché non ha una base giuridica sufficiente, imprescindibile per il diritto internazionale». Moratinos fa un parallelo con l'Iraq. «Il governo spagnolo - rimarca - ha sempre difeso il rispetto della legalità internazionale: lo ha fatto quando ha deciso di ritirare le sue truppe dall'Iraq e lo fa ora quando si tratta di una secessione di Stato». Affermazioni perentorie che, annota D'Alema, risentano della campagna elettorale in vista delle elezioni legislative del 9 marzo. Il vicepremier guarda anche a Belgrado. «La Serbia, prendendo atto del-

la conclusione della vicenda (del Kosovo, ndr.), dovrebbe guardare con coraggio al futuro e al ruolo chiave che può svolgere nei Balcani», afferma D'Alema al termine della riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue. Il titolare della Farnesina insiste molto nel ricordare «sentimenti di profonda e consolidata amicizia» che esistono e sono sempre esistiti tra Roma e Belgrado, ribadendo come l'Italia abbia «costantemente insistito» in questi ultimi due anni per la firma del trattato di associazione e per far avere al più presto alla Serbia lo status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea. «La Serbia ha un ruolo essenziale da svolgere e, soprattutto nei Balcani occidentali, rimane un Paese chiave». Ciò detto, D'Alema spiega di comprendere «che si tratta di un passaggio molto delicato» per Belgrado. Si è quindi augurato «saggezza e lungimiranza» da parte delle autorità serbe, che devono superare «la comprensibile amarezza» che è derivata dalla dichiarazione di indipendenza del Kosovo. Indipendenza «benedetta» dagli Stati Uniti. Gli Usa «hanno formalmente riconosciuto il Kosovo come Stato sovrano e indipendente. Ci felicitiamo con il popolo del Kosovo in questa occasione storica», dichiara la segretaria di Stato Condoleezza Rice, indicando che Washington e Pristina «stabiliranno relazioni diplomatiche» che serviranno a «rafforzare i legami speciali di amicizia», tra i due Paesi. La Rice prova a rassicurare Belgrado, «un alleato in due guerre mondiali». «Invitiamo la Serbia a lavorare con gli Stati Uniti e i nostri alleati - afferma la responsabile della diplomazia Usa - per raggiungere obiettivi condivisi come la protezione dei diritti, la sicurezza, la cultura della comunità serba del Kosovo». Sul fronte opposto, c'è la Russia. Il Kosovo «costituisce un precedente internazionale» e Mosca sarebbe legittimata a rivedere la sua politica riguardo agli stati autoproclamati, in particolare nelle repubbliche dello spazio ex sovietico. «Il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo creerebbe la base necessaria per la messa in atto di un nuovo formato nelle relazioni tra la Russia e gli stati autoproclamati nella zona di suo interesse naturale, e in particolare nello spazio ex sovietico», si legge in un testo pubblicato nel sito del Parlamento russo.



La festa, domenica notte a Pristina, per l'indipendenza del Kosovo Foto di Darko Bandic/AP

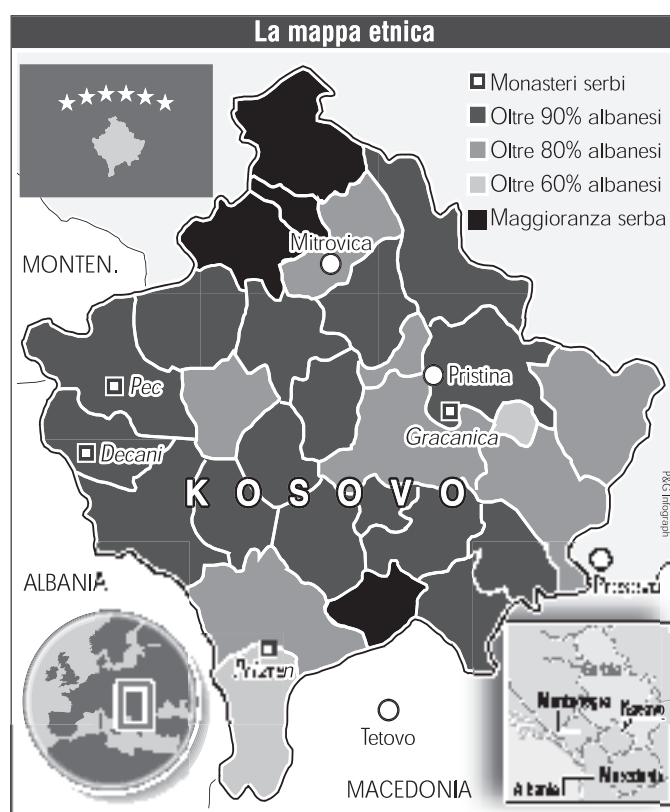
• HANNO DETTO •

**D'Alema**  
«Riconosceremo il Kosovo come Paese indipendente sotto la supervisione internazionale»

**Rice**  
«Gli Stati Uniti riconoscono il Kosovo come Stato sovrano e indipendente»

**Moratinos**  
«La Spagna non riconoscerà un'indipendenza contraria al diritto internazionale»

**Grislov**  
«Consideriamo l'autoproclamazione d'indipendenza un precedente pericoloso»



## RICONOSCIMENTO Contro la Sinistra arcobaleno Fini: noi siamo d'accordo

**ROMA** «Un governo dimissionario non ha l'autorità per riconoscere un nuovo Stato». Così i capigruppo al Senato della Sinistra Arcobaleno Giovanni Russo Spina, Cesare Salvi, Manuela Palmi e Natale Ripamonti rispondono al ministro degli Esteri D'Alema che da Bruxelles annuncia il riconoscimento da parte dell'Italia del Kosovo. «Al di là del disaccordo espresso nei confronti del riconoscimento del Kosovo che porterebbe ad una maggiore instabilità dell'area balcanica, resta comunque il fatto - spiegano i quattro senatori - che non può essere questo governo, in campagna elettorale e con le elezioni alle porte a decidere su una questione di tale strategica importanza». Dalla capitale belga, la con-

toreplica del titolare della Farnesina: Quella del riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo è «materia del governo» e non è previsto un voto parlamentare; comunque «nessuno vuole schivare il Parlamento» per cui faremo un'altra ampia discussione in Parlamento, partendo dalla Camera già da domani, puntualizza D'Alema, escludendo comunque che ci possa essere una riunione ad hoc sul Kosovo. La sua partecipazione alla Camera avverrà nell'ambito della più ampia discussione del finanziamento delle missioni all'estero. «Noi abbiamo già discusso dell'indipendenza del Kosovo il 6 febbraio scorso nella riunione delle Commissioni Esteri congiunte di Camera e Senato. E

molti di quelli che hanno protestato - ricorda polemicamente il vicepremier - dovrebbero leggere l'ordine del giorno. Manderò loro i verbali». Il vicepremier ha aggiunto che in quella sede aveva detto chiaramente che, se vi fosse stata una dichiarazione di indipendenza di Pristina, l'Italia avrebbe dovuto «prenderne atto e stabilire regolari relazioni con il Kosovo». In ogni caso, il via libera al riconoscimento dell'Italia all'indipendenza del Kosovo, ricorda D'Alema, «era stato autorizzato dal Consiglio dei ministri» con la sola eccezione del ministro Ferrero (Rifondazione comunista). Una posizione, quella delineata dal titolare della Farnesina, che trova il consenso di Gianfranco Fini. «Ho parlato con il ministro D'Alema qualche giorno fa, perché i governi cambiano, la Repubblica resta. E nell'interesse italiano che il Kosovo sia indipendente, pur con tutti i problemi che ci sono. Ricordiamoci che abbiamo 2000 soldati in quell'area», afferma l'ex ministro degli Esteri, ospite del Tg1.

**IL RETROSCENA** Per la Farnesina riconoscimento ineluttabile: non si poteva dimenticare un passato tragico fatto di massacri e pulizia etnica. Ma sarà un'indipendenza controllata

## Tutte le strade che hanno portato Roma ad appoggiare Pristina

■ / Roma

«La cosa peggiore che potremmo fare oggi è di dare l'impressione che nel cuore dei Balcani si sia formato, con il nostro assenso, uno Stato "mafioso", fondamentalista. Sarebbe un grave errore, una pericolosa deformazione della realtà e, guardando al passato, una colpevole perdita di memoria storica». Il nostro interlocutore è un diplomatico di lungo corso profondo conoscitore della realtà balcanica. Il voler restare nell'anonimato, spiega a l'Unità, non significa timore di dire ciò che si pensa ma «il rifuggire da un protagonismo personale che mal si addice ad un diplomatico di vecchio

stampo quale mi onoro di essere». Se ha deciso di parlare, è perché, spiega, «non trovo giuste, fondate certe accentuazioni di stampa sulla negatività della nascita dello Stato del Kosovo». Qui, rileva il nostro interlocutore, si rischia di sfociare nel razzismo «dipingendo il Kosovo come lo Stato dei mafiosi, ladri di bambini, trafficanti di droga e, chi più ne ha più ne metta, pure "albanesi" e islamici...». L'Italia ha giudicato «ineluttabile» la nascita dello Stato del Kosovo, ma in quell'ineluttabile, aggiunge a l'Unità una autorevole fonte della Farnesina, «non c'è una pas-

siva presa d'atto della realtà, perché noi rivendichiamo un percorso che ha evitato che a fondamento della nascita dello Stato del Kosovo vi fosse un sentimento di vendetta contro la minoranza serba». Il diplomatico di lungo corso ha ascoltato con attenzione il discorso con cui davanti al Parlamento di Pristina, il primo ministro Hashim Thaci ha annunciato e motivato l'indipendenza: «Conosco personalmente Thaci - ci dice - e so bene la sua capacità di interpretare vari ruoli, e tuttavia nel suo discorso ho riscontrato argomenti e toni che fanno ben sperare per il futuro». A volte nella storia la responsabilità cambia l'uomo, trasformando un capo

guerrigliero in uno statista più accorto e consapevole che «il Kosovo può svilupparsi solo se rimane fortemente ancorato all'Europa dell'Unione, il che vuol dire garantire un Kosovo realmente democratico e custode dei diritti delle minoranze». Il nostro interlocutore non si nasconde le difficoltà, ma ciò che rigetta è l'idea che la formazione dello Stato del Kosovo «sia di per sé foriera di destabilizzazione, di nuovi conflitti e di altre negatività». Semmai, è, almeno potenzialmente, vero il contrario. Una tesi che trova conforto alla Farnesina e tra i più stretti collaboratori del ministro degli Esteri Massimo D'Alema: è proprio grazie a questa «sovranità vigilata», è l'assunto italiano, che è possibile un maggiore controllo del territorio kosovaro non solo attraverso la presenza di forze Nato ma anche orientando la missione civile e di polizia dell'Unione Europea alla costruzione di istituzioni, a cominciare dal sistema giudiziario e di sicurezza, che possano contrastare

con efficacia la pervasività di clan criminali. Un via libera condizionato e per ciò stesso convinto. Perché, è la considerazione della diplomazia italiana, non è una indipendenza «supervigilata» a produrre caos, ma lo sarebbe stato il trascinamento di una situazione di «incertezza essa sì destabilizzante». Questa è la sfida per un futuro che si fa già presente. Ma poi c'è anche il passato; un passato fatto di fosse comuni, di pulizia etnica, di deportazioni e stupri di massa. La nascita dello Stato del Kosovo affonda le sue radici in una tragedia che non può essere dimenticata, ma al tempo stesso non fa della nascita dello Stato «occasione di vendetta postuma» verso

coloro che un tempo si fecero carnefici e oggi temono di trasformarsi in vittime. C'è anche questa riflessione dietro l'«ineluttabile» presa d'atto da parte italiana della creazione dello Stato del Kosovo. Ed è un guardare al futuro che fa tesoro del recente passato. Perché, è la convinzione che anima la nostra diplomazia, c'è oggi un solo modo per aiutare due popoli e due Stati, Serbia e Kosovo, a non essere travolti da pulsioni etnocentriche o da fiammate ultranzionaliste: guardare assieme, in una ottica di integrazione, all'Europa dell'Unione come «casa comune». La casa dei diritti e del rispetto delle minoranze, di ogni minoranza.



Incidenti tra polizia e manifestanti contro l'indipendenza del Kosovo, ieri a Belgrado. Foto di Darko Vojnovic/AP

## I serbi di Bosnia bruciano la bandiera Ue

La Repubblica Srpska potrebbe invocare lo stesso diritto alla secessione

■ / Roma

### «EUROPA VERGOGNA».

Bruciano le bandiere dell'Unione Europea, brucia anche quella della Bosnia Erzegovina. Nelle strade di Banja Luka sfilano gli studenti, gridando la loro solidarietà a Kosovska Mitrovica. «Il Kosovo è il cuore della Serbia», è lo stesso slogan che riecheggia a Belgrado e nelle enclaves serbe, inglobate nella neomunita repubblica indipendente. Ma qui non è solo l'orgoglio ferito dei serbi. Negli slogan c'è la rabbia per il Kosovo perduto e c'è il disprezzo verso i musulmani e l'altra entità bosniaca, la federazione croato musulmana, con cui la Repubblica srpska è costretta a convivere. E che ora potrebbe rivendicare il diritto di secessione, al pari di Pristina.

L'onda d'urto della proclamazione di indipendenza non ha provocato al momento che susulti, ma il terremoto non è scongiurato. Il partito del criminale di guerra Karadzic, Sds og-

gi all'opposizione, ha chiesto la convocazione di un referendum che sancisca il divorzio da Sarajevo. Altrettanto avevano fatto una ventina di organizzazioni non governative, sulla base del principio che debbono valere anche per i serbi di Bosnia, «gli stessi diritti riconosciuti agli albanesi del Kosovo». Le autorità serbe per ora si mostrano prudenti, i proclami della vigilia si sono tramutati nel rifiuto di qualsiasi riconoscimento. Anche il possibile attrito con la Federazione croato musulmana al momento è rinviato. Ieri la presidenza tripartita della repubblica-puzzle ha dichiarato che non si affretterà a riconoscere il Kosovo. «Non avremo fretta», ha detto anche il membro musulmano della presidenza, Haris Silajdzic.

La prudenza di queste ore suona incoraggiante, a dispetto delle bandiere bruciate per le strade. Fin che i vertici tacciono e in piazza vanno solo gli studenti, va ancora bene. Ma l'Europa e tutta la comunità internazionale sanno bene quanto fragile sia l'artificiosa costruzione statale messa in piedi dagli accordi di Dayton: due entità, un com-

plesso di organismi rappresentativi moltiplicato per tre - parlamenti e governi separati, più le istituzioni comuni - una presidenza tripartita che ruota tra serbi, croati e musulmani. Un sistema di scatole cinesi che ha cercato di tenere insieme dal '95 quello che una guerra feroce di pulizia etnica aveva accuratamente separato, ma che non è riuscito a ricreare nessuna vera convivenza malgrado il tempo passato e la supervisione degli organismi internazionali. E che non ha prodotto nessuna vera politica comune, per i veti, l'assenteismo, la poca volontà soprattutto della Repubblica Srpska. Ma non solo.

Se oggi Banja Luka decidesse la secessione per tornare sotto l'ala di Belgrado, ci sarebbe un movimento identico e contra-

**Manifestazioni a Banja Luka. Ma le autorità serbe al momento mostrano cautela**

rio in direzione di Zagabria da parte dei croati. E i musulmani bosniaci, una volta di più, si troverebbero da soli, senza più patrie di riferimento, isolati. Come era durante la guerra, ma con un'identità mutata rispetto ad allora.

Tredici anni non hanno sopito i nazionalismi della guerra, al contrario, il tempo sembra aver sedimentato la divisione. Sarajevo è una città diversa, non solo per la fatica di cancellare le ferite dell'assedio serbo. L'assenza dell'Europa nei giorni atroci della guerra, ha aperto la porta ad un islam diverso da quello laico, moderato, aperto che era l'emblema della città. Insieme agli aiuti umanitari dai paesi arabi sono arrivate le donne velate e, peggio, l'estremismo jihadista. «La Bosnia è diventata un centro di insediamento di pericolose cellule di jihadismo di ritorno dall'Iraq e dall'Afghanistan - ha detto il commissario Ue Franco Frattini in questi giorni -. Profittano della religione musulmana e delle assenze di controllo per proliferare liberamente». Se arrivasse l'onda lunga del Kosovo, quale Bosnia resterebbe in piedi?

# Scatta la ritorsione Belgrado richiama gli ambasciatori

Entro 48 ore a casa i diplomatici accreditati nei Paesi pro indipendenza. Thaci accusato di secessione

■ / Roma

### «CI HANNO STRAPPATO IL KOSOVO».

Belgrado il giorno dopo. Le prime pagine dei giornali grondano più amarezza che rabbia.

Nella notte la polizia ha tenuto a bada gli hooligan dello Stella Rossa e del Partizan, divisi dal credo calcistico ma uniti nel pren-

dere a sassate le ambasciate straniere, quella americana per prima. La sede diplomatica slovena è stata devastata, una trentina di teppisti sono riusciti ad entrare, hanno portato i mobili in strada e hanno appiccato il fuoco. Una cinquantina i feriti negli scontri. Gli stessi hooligan ieri sfilavano mescolati ai 5000 studenti universitari che a Belgrado protestavano per la «scomparsa del diritto internazionale», scandendo slogan: «Il Kosovo resterà nostro», «Alzati Serbia». Un centinaio di dimostranti ha cercato di raggiungere le ambasciate,

ma è stato fermato da un imponente schieramento di polizia. C'è stato qualche incidente, sono state mandate in pezzi le vetrine di un McDonald's, una sassaiola contro l'ambasciata turca. La Ue ha già condannato e ha chiesto alle «autorità di garantire la sicurezza dei cittadini europei e dei loro beni». Belgrado ha già fatto capire che non è questa la strada che ha scelto. Il premier Kostunica e il presidente Tadic ieri hanno invitato la popolazione alla calma, chiedendo di porre fine alle manifestazioni per non danneggiare gli sforzi diplomatici della dirigenza serba. Il governo ha cominciato a richiamare per consultazioni urgenti gli ambasciatori dai Paesi che riconoscono l'indipendenza, a partire dagli Stati Uniti: tempo 48 ore per rientrare a Belgrado. Il presidente

Tadic a New York ha incontrato il segretario generale dell'Onu, chiedendo l'annullamento della proclamazione di indipendenza di Pristina.

Il ministero dell'interno serbo ha intanto avviato una procedura per l'incriminazione del premier kosovaro Hashim Thaci, del presidente Fatmir Sejdiu e del presidente del parlamento Jakup Krasniqi. Secondo l'accusa «hanno commesso un atto criminale contro l'ordine costituzionale e la sicurezza della Serbia», organizzando «la proclamazione di un falso Stato sul territorio serbo». Per Thaci non è la prima volta, nel giugno del '97 era stato condannato a 10 anni dalla giustizia serba per terrorismo e per questo nel 2003 era stato arrestato all'aeroporto di Budapest su mandato di Belgrado, e poi liberato grazie all'intervento della missione Onu.

Sarà un contenzioso diplomatico e giuridico, quello della Serbia per rivendicare i suoi diritti sul Kosovo - non ci sarà invece il blocco economico, Belgrado non può imporlo «su una parte del proprio territorio». Il ministro degli Esteri Vuk Jeremic, parlando alla tv nazionale, ha ribadito che la Serbia utilizzerà «tutti i mezzi diplomatici» per impedire che il Kosovo entri a far parte delle Nazioni Unite - su questo ha la garanzia di Mosca - e dell'Osce. Belgrado farà di tutto per lasciare Pristina sulla soglia della comunità internazionale.

Visti da Mitrovica nord sono segnali di speranza e soprattutto una sponda dove far convogliare la rabbia. Qualche migliaio di serbi si è radunato ieri davanti al ponte sul fiume Ibar, che in questi giorni appare sempre più come un confine, una frontiera che tiene lontano il Kosovo albanese. Marko Jaksic, uno dei leader della comunità serba, ha invitato a non collaborare con la missione Ue e ha anticipatamente tacciato di «vergognoso, traditore e collaborazionista» qualunque accordo possa mai arrivare tra la Serbia e la Ue, non escludendo il ricorso alle armi per impedire l'indipendenza del Kosovo. Ieri sera una c'è stata una nuova esplosione vicino agli uffici della polizia Onu a Mitrovica, anche questa volta senza conseguenze.

«Il Kosovo molto presto avrà un ministro degli Esteri e ambasciate nel mondo», ha detto ieri il premier kosovaro Thaci. Il meccanismo è in moto, non ci saranno retromarcie. E Belgrado lo sa.

### La scheda

#### Tutti i punti del piano Ahtisaari

**COSTITUZIONE** Prevede meccanismi giuridici e istituzionali per la protezione, la promozione e il rafforzamento dei diritti umani di tutte le persone del Kosovo.

**PRESENZA INTERNAZIONALE** Il Kosovo avrà diritto a sottoscrivere accordi internazionali.

**SIMBOLI** Il Kosovo avrà simboli nazionali propri, tra cui una bandiera e un inno che dovranno riflettere la sua composizione multietnica.

**RISPETTO MINORANZE** Gli abitanti appartenenti allo stesso gruppo nazionale o etnico, o linguistico o religioso tradizionalmente presenti sul territorio godranno di specifici diritti.

**TUTELA CHIESA** Alla chiesa ortodossa verrà garantita sicurezza e protezione in modo che possa godere di tutti i propri diritti e immunità.

**SOVRANITÀ** Il Kosovo

avrà autorità sull'applicazione della legge, sulla sicurezza, sull'intelligence e sul controllo dei confini del proprio territorio, salvo eccezioni previste.

**NOMINA ICR** La comunità internazionale nominerà un Rappresentante civile internazionale (Icr) per il quale chiederà l'approvazione anche del Consiglio di Sicurezza Onu. L'Icr e il Rappresentante speciale Ue saranno la stessa persona.

**MANDATO ICR** L'Icr garantisce e sovrintende all'applicazione dell'accordo, e ha il potere di adottare misure per impedire e rimediare a violazioni.

**MISSIONE UE** La Ue ha creato una missione per la tutela dello stato di diritto. Essa assisterà le autorità del Kosovo a progredire nello sviluppo e rafforzamento della magistratura e della polizia assicurando che queste istituzioni siano indipendenti da interferenze politiche e agiscano secondo standard internazionali.

## Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia **296 euro**  
Annuale 6gg/Italia **254 euro**  
7gg/estero **1.150 euro**

7gg/Italia **153 euro**  
Semestrale 6gg/Italia **131 euro**  
7gg/estero **581 euro**

## l'Unità Online

Quotidiano 6 mesi **55 euro**  
12 mesi **99 euro**

Archivio Storico 6 mesi **80 euro**  
12 mesi **150 euro**

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi **120 euro**  
12 mesi **200 euro**

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publikompass

# Primi risultati del voto in Pakistan Musharraf sconfitto

Portavoce del partito filo-presidenziale: «Siamo pronti a fare l'opposizione»

■ / Roma

**MUSHARRAF AVREBBE PERSO** le elezioni parlamentari svoltesi ieri in Pakistan. Il risultato che emergeva ieri notte dalle prime stime officiose confermava i pronostici della vigilia, anche per quanto riguarda l'avanzata sia del Partito popolare (Ppp), sino al

27 dicembre scorso diretto da Benazir Bhutto e dopo il suo assassinio dal vedovo Zardari, sia della Lega musulmana-N di Nawaz Sharif. Stando ai primi dati provvisori non era però chiara la dimensione della sconfitta subita dal partito del presidente, la «Lega musulmana-Q». E questo impediva di avanzare previsioni sui futuri sviluppi politici, che potrebbero infatti essere molto diversi, a seconda che il Ppp e la Lega musulmana-N ottengano assie-

me i due terzi dei deputati oppure no. Nel primo caso avrebbero i numeri costituzionalmente previsti per destituire il capo di Stato. Il quale da parte sua ha certamente messo in conto il risultato per lui negativo previsto da tutti i sondaggi, ma ha forse puntato le sue carte sull'antica rivalità che separa il Ppp e la formazione di Nawaz Sharif, immaginando che essa riemerga subito dopo il voto e gli consenta di allearsi con uno dei due. Nel frattempo però ieri a tardissima ora il portavoce del partito filo-Musharraf, Tariq Azim, ammetteva che «i primi dati mostrano come il partito di Nawaz Sharif abbia ottenuto un forte progresso. Se i risultati saranno confermati svolgeremo il nostro ruolo d'opposizione nella

maniera più efficace possibile». Le tv locali inoltre diffondevano la notizia che il leader dello stesso partito filo-presidenziale, Chaudry Shujaat Hussain, non era stato rieletto, battuto in Punjab da un rivale del Ppp. Incerti i dati sull'affluenza, che pare comunque essere stata più alta del previsto. Si era temuto che la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica e la paura di violenze e ritorsioni tenessero molti elettori lontani dai seggi. Invece le cifre diffuse in serata si aggiravano intorno al quaranta per cento. Si sarebbe andati insomma vicini alla percentuale massima degli ultimi vent'anni, che fu del 42%. In alcune zone, però, il timore di scontri e attentati ha avuto il sopravvento sulla volontà di esprimere la propria volontà politica. A Karachi ad esempio l'astensione avrebbe superato il settanta per cento. Musharraf ieri, nel recarsi al seggio allestito nella cittadella militare di Rawalpindi, ha invitato tutti i concorrenti ad «accettare serenamente» il responso delle urne. «I vincitori dovranno mostrare umiltà e anche gli sconfit-



Fila per entrare nel seggio elettorale nel Baluchistan, una provincia del Pakistan. Foto di Matiullah Achakzai/Ansa

ti devono restare sereni - ha avvertito il capo di Stato. Io stesso mi congratulerò immediatamente con il partito vincitore».

**L'affluenza alle urne sarebbe del 40%**  
Ma in alcune zone ha pesato la paura per gli attentati

Musharraf, si è impegnato a lavorare «in totale armonia» con chiunque prevalga, ed ha dichiarato alla televisione di Stato che «la politica dello scontro sta danneggiando il Pakistan» e per questo serve una politica di «riconciliazione nazionale». Alle elezioni si è arrivati attraverso un processo travagliatissimo. All'inizio di novembre, quando si aspettava che Musharraf sciogliesse il Parlamento e indicasse la data del voto, il presidente colse tutti di sorpresa procla-

mando lo stato d'emergenza. La principale ragione ufficialmente addotta fu l'esistenza di una grave minaccia da parte dell'integralismo islamico armato, ma molti ritennero che il vero bersaglio fosse la magistratura, che si apprestava ad accogliere i ricorsi contro l'appena avvenuta rielezione di Musharraf a capo di Stato. Tra le migliaia di persone arrestate grazie alle leggi speciali, ci furono infatti anche alcuni giudici della Corte suprema, com-

preso il presidente Iftikhar Muhammad Chaudry, che la scorsa primavera Musharraf aveva rimosso, sulla base di accuse poi rivelatesi pretestuose, proprio perché lo considerava un nemico politico. In dicembre, cancellata l'emergenza, il presidente convocò le elezioni per l'inizio di gennaio. La data fu poi spostata a causa del caos in cui il Pakistan precipitò dopo l'attentato terroristico che provocò la morte di Benazir e altre venti persone.

## Afghanistan, attacco kamikaze fa strage di civili

L'attentato mirava a un convoglio canadese. Polemiche fra gli alleati nella missione Isaf

■ / Kabul

### KAMIKAZE E VELENI

La rivendicazione dei talebani non lascia dubbi sul nuovo e sanguinoso attacco contro le forze Isaf e la polizia locale e confermano che

con l'approssimarsi della fine dell'inverno, l'Afghanistan potrebbe diventare il teatro di una nuova offensiva dei guerriglieri. Non solo: l'escalation avviene mentre velenose polemiche stanno accentuando le divisioni tra gli alleati occidentali impegnati nella spedizione. Dopo le pesanti accuse all'Italia e alcuni paesi alleati da parte del britannico Sunday Telegraph, la Nato solidarizza con Roma sottolineando il «fantastico» lavoro in Afghanistan, ma resta il sospetto che la tensione, nei co-

mandi, sia molto forte. Torna alla cronaca del conflitto il bilancio diffuso ieri dalla autorità di Spin Boldak, centro della regione di Kandahar ai confini con il Pakistan, parla di 37 civili uccisi e «diverse decine feriti» da un attentatore suicida che, a bordo di un'auto, si è fatto esplodere contro un convoglio canadese. Il comando Isaf e i capi della missione canadese non hanno neppure confermato le scarse notizie diffuse dal governatore locale. Alcune fonti sostengono che quattro soldati Isaf sono stati feriti, altre che i canadesi hanno perso due uomini. Secondo i talebani che hanno rivendicato la nuova strage tra le vittime vi sono «molti poliziotti», ma, ancora una volta, la maggiore parte delle vittime è composta da civili. Il nuovo attentato è avvenuto mentre a Kandahar si contano

le vittime dell'attacco suicida avvenuto domenica. I morti sarebbero «più di cento». Il bollettino di guerra registra anche la morte di un altro soldato britannico nel provincia meridionale di Helmand. Il numero delle vittime britanniche dall'inizio del conflitto sale così a 88. In Afghanistan gli inglesi hanno registrato quasi lo stesso numero di caduti dell'Iraq e a Londra le polemiche stanno montando. Negli ambienti conservatori si fa strada il convincimento che sia colpa degli alleati se in Afghanistan le cose stanno andando

**Il Sunday Telegraph accusa Roma**  
**La Nato: decisivo l'impegno italiano in Afghanistan**

male. Il commento pubblicato dal Sunday Telegraph appare appunto ispirato da queste polemiche interne. Il quotidiano si è spinto ad affermare che «la Nato non dovrebbe offrire un passaggio gratuito ai parassiti», cioè ai paesi che «beneficiano dei frutti senza dare un contributo significativo». A questa accusa ha risposto ieri, nel corso di un intervento alla Camera, il sottosegretario alla Difesa, Forcieri, che ha definito «inaccettabili e inopportune» le accuse del giornale. Forcieri ha ricordato il sacrificio del maresciallo Pezzulo e l'«approccio globale e non solo militare» del nostro Paese. Irritazione anche tra i militari. Il generale Mauro del Vecchio, capo delle missioni all'estero, ha ricordato le «grandi capacità, l'umanità e la professionalità» dei soldati impegnati in Afghanistan dei quali il portavoce Nato a Bruxelles ha lodato il lavoro «molto importante».

### IRAN

I pasdaran: Hezbollah distruggerà Israele

**TEHERAN** «Nel prossimo futuro saremo testimoni della distruzione di questo microbo cancerogeno che è Israele, ad opera dei soldati di Hezbollah». L'Iran torna ad attaccare verbalmente lo Stato ebraico, e lo fa per bocca del capo dei Guardiani della rivoluzione, Mohammad Ali Jafari. Il leader dei pasdaran ha detto all'agenzia Fars che la distruzione di Israele è il sogno di ogni combattente islamico, e che questo sogno diventerà ben presto realtà, grazie al martirio dei miliziani sciiti che operano in Libano, da lui definiti «degli autentici musulmani».

## Iran, padre lapida la figlia

La moglie lo denuncia

**TEHERAN** Per «salvare l'onore», un uomo iraniano ha lapidato con l'aiuto di un gruppo di amici la figlia di 14 anni, sospettata di avere una relazione con un uomo. Denunciato dalla moglie, il padre assassino è stato arrestato, ma in base alla legge islamica ha buone probabilità di cavarsela con pochi anni di prigione. A soli tre anni di reclusione, del resto, fu condannato nel 2003 un uomo che aveva decapitato la figlia di sette anni davanti agli occhi terrorizzati dei fratellini, perché la «sospettava» di essere stata violentata da uno zio. La legge applicata nel Paese, infatti, riconosce il padre come «proprietario del sangue», cioè della vita, dei figli. Se decide di sopprimerli, quindi, la pena prevista è limitata a una reclusione dai 3 ai 9 anni, mentre normalmente per un omicidio è inflitta la pena di morte. Di quest'ultimo caso scrive il quotidiano Etamad: è avvenuto in un'area rurale del sud-est del Paese, vicino alla città di Zahedan. La vittima, Ma-

riam, di 14 anni, ha così pagato per le ossessioni del padre, Sharif, che lo avevano portato a convincersi che la ragazza intratteneva «rapporti illeciti» con un uomo, come lui stesso si è espresso quando ha confessato. L'uomo ha quindi deciso di mettere lui stesso a morte la figlia tramite il supplizio previsto dalla legge per gli adulteri: la morte a colpi di pietra. Spaventoso il racconto fatto dall'uomo quando gli agenti lo hanno arrestato, 24 ore dopo la denuncia della moglie. «Mia figlia usciva spesso e rientrava tardi - ha detto Sharif - aveva un comportamento sospetto e non potevo più sopportare che offendesse così l'onore della famiglia. L'ho detto ad un gruppo di amici, che hanno deciso di aiutarmi. L'abbiamo portata via da casa per lapidarla in una zona deserta. In macchina aveva lo sguardo terrorizzato. Conosceva il destino che l'attendeva. Durante la lapidazione ha gridato, chiesto pietà, ma io non avevo scelta».

## Obama torna nelle sue Hawaii per stravincere, pochi seggi ma pesano nella sfida

Barack è nato e cresciuto nella capitale Honolulu. Hillary può giocarsi solo le numerose visite nelle isole durante gli anni da First Lady. Le casse di Clinton «piangono»

■ / New York

Haloa. Nella corsa verso la Casa Bianca, l'arcipelago delle Hawaii non è mai stato un crocevia importante. Quest'anno è tutta un'altra faccenda. Non solo perché la nomination democratica alle presidenziali 2008 si disputa sul filo del rasoio e fa comodo anche una manciata di delegati da aggiungere a quelli del Wisconsin. Il vero fatto senza precedenti è che il front-runner delle presidenziali 2008 è nato proprio alle Hawaii. Risulta iscritto all'anagrafe di Honolulu il 4 agosto 1961 con il nome di Barack Hussein Obama. E i territori d'oltremare fanno sapere d'essere molto orgogliosi. Il vicepresidente Dick Cheney ha frequentato l'università nel Wisconsin ma John McCain, il

candidato repubblicano in pectore, evita di ricordarlo. Oggi si vota in due collegi che valgono in tutto 121 voti alla convention democratica di Denver: 92 delegati da spartire in modo proporzionale secondo il voto popolare e 29 superdelegati senza vincolo di scelta. Le ultime proiezioni danno Obama in vantaggio di circa 5 punti in Wisconsin e addirittura di una percentuale a due cifre alle Hawaii, dove però i delegati in palio sono solo venti. John Edwards ha finalmente incontrato Obama, ma non scioglie la riserva su un endorsement che vale almeno 26 delegati. Hillary Clinton ha cercato di minimizzare le perdite in Wisconsin e si concentra su

Texas e Ohio, i grandi stati in cui si vota il mese prossimo. Honolulu, in hawaiano significa baia protetta, capitale e unica città dello stato, meno di 400mila abitanti all'ultimo censimento, quasi 5 milioni di turisti sbarcati lo scorso anno. Il quartier generale di Obama è in un ufficio di due stanze con due linee telefoniche ed è occupato da una ventina di volontari. Ognuno usa il proprio cellulare per chiamare tutti i potenziali sostenitori. Hanno raccolto finora mezzo milione di dollari, circa sette volte i finanziamenti per Clinton. Dirige le operazioni la professoressa Maya Soetoro-Ng, sorellastra di Obama. «Barack mi ha chiesto di ricordare a tutti che le Hawaii sono molto importanti, che l'America e il mondo oggi guardano al-

le Hawaii, e che è importante far sentire la nostra voce». I genitori di Obama si conoscono proprio all'università delle Hawaii. Il padre è keniano, la madre un'americana bianca del Kansas. Si separano due anni dopo il matrimonio. La madre si risposa con un altro studente straniero e lo segue col figlio in Indonesia. Il piccolo Barack frequenta le elementari in una scuola di Jakarta dove s'insegna anche il Corano. E questa circostanza aveva suggerito al notiziario della Fox la singolare tesi che Obama potesse essere un fondamentalista islamico lanciato alla conquista degli Usa. Indottrinato alla guerra santa nella fase più delicata dello sviluppo infantile. La Fox è costretta a scusarsi e intanto mette in giro la voce d'aver ricevuto le informa-

zioni dalla campagna di Clinton. Quel che è certo è che Obama viene rispedito a Honolulu a casa dei nonni materni prima d'aver compiuto undici anni. Frequenta la Punahou School sino al diploma nel 1979. Sono gli anni raccontati nell'autobiografia «Memorie di mio padre», in cui ammette di aver fatto scelte sbagliate durante la scuola abbandonandosi agli stupefacenti. Il New York Times ha preso l'abitudine di passare al microscopio i resoconti autobiografici di Obama e li trova sempre un po' romanzati. Recentemente s'è preso la briga di andare a intervistare alle Hawaii qualche suo compagno di scuola. Nessuno se lo ricorda come uno sconvoltone. E giurano a memoria di pagelle che anzi era proprio uno studente modello. Il quotidiana

no insinua un sospetto: che si fosse inventato la storia della cocaina per darsi una patina da bello e dannato? Dopotutto quando ha scritto il libro non puntava ancora alla Casa Bianca. I sostenitori di Clinton sono preparati a incassare una mazzata. «Siamo fiduciosi che la gente si ricorderà di tutte le visite dei Clinton e del loro genuino interesse per le nostre isole. Qui sono sempre stati benvenuti - minimizza Colleen Hanabusa, la presidente del Senato statale - Credo che andremo bene soprattutto nelle zone rurali e in alcuni distretti urbani. Ma in altre aree sappiamo che Obama avrà la meglio». L'ex governatore John Waihee, storico amico e sostenitore dei Clinton, è conciliante: «Comunque vada a finire, sarà una vittoria per i democratici».

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

martedì 19 febbraio 2008

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## La **G**uerra

Sony vince la guerra con Toshiba per la leadership nel settore dell'alta definizione. Toshiba infatti ritirerà dal mercato il formato Hd Dvd rendendo di fatto la tecnologia sviluppata da Sony il solo standard per i riproduttori Dvd di alta definizione



### MATERIE PRIME, IMPENNATA DEI PREZZI DEL FERRO

Il mercato mondiale dell'acciaio è investito da un forte aumento dei prezzi del ferro, che secondo gli analisti finirà per scaricarsi su tutti i consumatori. La brasiliana Companhia Vale do Rio Doce, primo produttore globale del settore, ha annunciato un accordo che prevede un aumento del 65% sulle forniture di minerale di ferro a tre dei maggiori committenti mondiali: le giapponesi Nippon Steel e Jfe Steel e la sudcoreana Posco.

### QUATTRO SOCIETÀ IN GARA PER RILEVARE VODKA ABSOLUT

Sono quattro le società in gara per aggiudicarsi la vodka Absolut. Secondo alcune indiscrezioni, in corsa per rilevare la svedese Vin & Spirit, produttrice di Absolut e controllata dal governo, sarebbero rimasti la Bacardi International, la francese Pernod Ricard, la statunitense Fortune Brands e il gruppo di private equity svedese Eqt. L'operazione rientra nella maggiore privatizzazione mai avviata in Svezia.

# Il «tesoretto» è attorno ai cinque miliardi

Tre miliardi di extragettito più due di tagli di spese. La cifra certificata nella trimestrale di cassa

■ / Roma

**RISORSE** Verso un «tesoretto» tra i 4 e i 5 miliardi. Questa la somma che il governo si prepara a scrivere nella Trimestrale attesa per il 14 marzo. La vera novità è che non tutte le risorse provengono dall'extragettito: circa due miliardi infatti saranno costituiti da

risparmi di spesa, se verrà confermato il trend in corso. Queste le ultime indiscrezioni filtrate dai tecnici del Tesoro. Un risultato eccezionale, che premia l'azione di governo sia sul fronte delle entrate che su quello del controllo della spesa. Sempre nella Trimestrale, che oggi si chiama Relazione unificata dell'economia e della finanza (Ruef) si confermeranno gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Finanziaria, nonostante una crescita che si attende molto al di sotto di quanto si stimasse in ottobre: dall'1,5% di allora a una cifra sotto l'1%. Una volta che la certificazione dell'extragettito sarà ufficiale occorrerà applicare il comma della Finanziaria che destina le maggiori risorse all'aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti (comma 4). Ma il cammino verso il provvedimento è lastricato di pericolosi «intoppi» politici. Primo: c'è bisogno di un accordo bipartisan, trattandosi di un'operazione al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Insomma, di fronte alla certificazione ufficiale delle risorse spetta alla destra dichiarare se intende davvero difendere il lavoro dipendente e abbassare il peso del fisco. Un'altra trappola, però, è rappresentata dalle possibili schermaglie all'interno delle diverse «anime» dell'attuale maggioranza. Proprio in queste ore alla Camera si confrontano due proposte sul cosiddetto «tesoretto» tra gli emendamenti al Milleproroghe, oggi in Aula. La Sinistra Arcobaleno impegna il governo a uti-

lizzare l'extragettito in favore del lavoro dipendente fino a un tetto di 6 miliardi. I capigruppo ieri hanno sfidato la destra e il Pd, chiedendo di convergere su quella proposta. Ma il partito di Veltroni ha un'altra proposta, che chiede di applicare la Finanziaria con maggiori detrazioni per i lavoratori dipendenti con redditi più bassi (con un guadagno di circa 350 euro annui per i redditi fino a 25mila euro) e di tagliare di un punto la terza aliquota (dal 38 al 37%), che comprende una fascia molto ampia di redditi (tra 28mila e 55mila). Con questa proposta il Pd punta ad indurre la destra a convergere. Dal sindacato nuovo pressing per un intervento subito. «Una volta che le risorse saranno certificate ufficialmente, non si vede perché il governo non possa agire subito con le detrazioni al lavoro dipendente, come chiede la Finanziaria - dichiara Mariagrazia Maulucci della Cgil - Tanto più in presenza di proposte parlamentari che non siano solo bandierine elettorali, da sventolare sulla testa dei lavoratori. In Parlamento si vedrà finalmente se la destra ha il coraggio di dire di no». Mentre scriviamo sono ancora in corso i contatti tra maggioranza e opposizione per selezionare le proposte da portare in Aula. In serata l'accordo sembrava ancora in salita, con mille emendamenti ancora tutti da esaminare. Tra le modifiche sulle quali si sarebbe trovata un'intesa di massima e che quindi dovrebbero vedere la luce, ci sono: gli incentivi della Visco-sud, circa 20-30 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali per i lavoratori di Malpensa, il passaggio dalla Corte dei Conti al giudice ordinario della vigilanza sulle società quotate pubbliche, 100 milioni di euro per l'emergenza rifiuti in Campania.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il viceministro Vincenzo Visco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## Contratti, al via il confronto su tavoli tecnici

Ieri incontro tra sindacati e Confindustria, assente Angeletti in polemica con la Cgil

■ / Roma

**AL VIA** La trattativa per la riforma del modello contrattuale muove i primi passi. Comincerà giovedì prossimo su tre tavoli tecnici. È questo l'esito dell'incontro tra sindacati e Confindustria che si è tenuto ieri sera. Gli «approfondimenti», così li ha definiti Guglielmo Epifani, riguardano le politiche fiscali, la semplificazione del numero dei contratti, il rapporto tra la loro durata e gli indicatori dell'inflazione, «serviranno per il futuro», ha detto il segretario della Cgil. All'incontro (con aperitivo), presso la foresteria di Confindustria erano presenti Luca di Montez-

molo e Alberto Bombassei e per i sindacati Raffaele Bonanni. È stato invece disertato da Luigi Angeletti. L'appuntamento doveva servire, ed è servito, a riprendere i contatti con le imprese dopo diverse settimane di pausa. Ma la stesura di un documento da parte di una commissione unitaria di Cgil, Cisl e Uil ha portato la Uil e -sia pure con un fare diverso- la Cisl a dare per concluso il percorso interno al sindacato, ragioni per cui c'erano tutte le condizioni per aprire con Confindustria una trattativa già da ieri sera proprio sulla base di quel testo. Ma per la Cgil quel documento è incompleto perché manca la parte relativa alla democrazia sindacale e alla rappresentanza, inoltre per Epifani non può esse-

re base di trattativa fino a quando il suo direttivo non gli darà mandato a farlo. Il risultato è una querelle in piena regola, le cui avvisaglie c'erano già state la settimana scorsa e che ieri ha avuto il suo epilogo a mezzo stampa. In realtà tutta la vicenda si è sviluppata attraverso giornali e agenzie, un chiarimento de visu non c'è stato eppure ai tre leader sindacali l'occasione non è mancata: sabato erano tutti all'assemblea dei delega-

**Il presidente di Confindustria:**  
«È finito il tempo delle meline e dei rinvii la riforma va fatta»

ti, ieri all'Unità day. Ma Luigi Angeletti che aveva annunciato la presentazione del documento unitario già sabato scorso, ieri ha annunciato sempre a mezzo stampa che in assenza di un chiarimento con la Cgil avrebbe declinato l'invito di Confindustria. «Sulla riforma dei contratti Cgil, Cisl, Uil hanno redatto un documento unitario. Il fatto che la Cgil manifesti delle perplessità pone un problema. Dunque, ha affermato il leader della Uil - c'è un chiarimento sulla posizione comune o si sta solo perdendo tempo». Ancora: «Non esistono cene conviviali: o ci sono incontri che avviano un percorso definito o è meglio rientrare per cena a casa propria». Una presa di posizione che sembra cogliere di sorpresa Epifani. «Noi andremo», ha risposto a chi gli comunicava la decisione

Uil «Angeletti non viene? Mi sembra strano». Per il segretario della Cgil le cose stanno così: «C'è una bozza di piattaforma definita da una commissione unitaria. Ma manca ancora, e lo sanno anche Cisl e Uil, una parte rilevante sulla rappresentanza e la democrazia sindacali». Senza contare che al primo esame, la bozza è stata bocciata dalla sinistra Cgil e dalla Fiom. Per questo il via libera del direttivo non è pro-forma, ma s'impone. L'incontro con Confindustria ha avuto alla fine un esito costruttivo. E non era scontato considerato che in mattinata Luca Cordero di Montezemolo aveva avvertito: «Consideriamo esaurito il tempo delle meline e dei rinvii. Non possiamo avere rituali vecchi, non possiamo avere ogni due anni blocchi stradali e scioperi obbligati».

**AUTHORITY**  
♦♦♦

### Cardia forever

È entrato in Consob nel lontano 1997 come membro del consiglio. Fu Romano Prodi a sceglierlo, dopo che era già passato per i piani alti di tutti i Palazzi del potere, dal ministero delle partecipazioni statali a quello dell'Economia e delle telecomunicazioni. Poi, l'Authority indipendente dove Lamberto Cardia avrebbe potuto diventare presidente molto presto, se Luigi Spaventa non lo avesse superato con un blitz. Dopo 5 anni dal suo ingresso, la proroga nel 2002 e poi l'anno dopo la nomina alla presidenza. Oggi di anni ne sono passati altri 5: a fine giugno il suo incarico è al termine. Ma quello che si prospetta è un'altra proroga. Il centrodestra è intenzionato a chiederla con un emendamento al milleproroghe oggi in Aula alla Camera. Altri due anni sullo scranno della Consob. Così si arriverebbe a 13 anni consecutivi. Un bel record. La maggioranza chiede che se una proroga deve esserci, almeno che valga per tutti gli incarichi delle Authority dove il mandato dura «solo» 5 anni, e non solo per Cardia. Tanto più che quella norma era prevista nel ddl di riordino delle Authority presentato dalla presidenza del consiglio e rimasto «incagliato» in Parlamento. Ma la destra insiste: solo Cardia. Ma perché?

**POLITICA E AFFARI** Il governo inglese ha statalizzato la Northern Bank, l'istituto di credito finito nei guai per la crisi dei mutui. Cosa sarebbe successo in Italia per un'operazione simile

## Liberisti di tutto il mondo, ribellatevi! A Londra nazionalizzano una banca

È facile immaginare quel che sarebbe successo in Italia se fosse stata nazionalizzata una banca, sia pure con l'intento della temporaneità, come è accaduto in Inghilterra con la Northern Rock, travolta dalla crisi dei mutui subprime, le cui azioni da ieri non sono più negoziabili: il tutto con buona pace del liberismo, dell'efficienza del mercato e del trasparente rapporto tra Banca Centrale - che in questi mesi ha concesso alla Northern Rock finanziamenti per complessive 25 miliardi di sterline e ha tenuto una condotta chiaramente contraddittoria - e sistema finanziario. I «populisti del mercato» (Baurman) - che finora non hanno dedicato neppure uno spruzzo di commento alle traversie della banca

inglese iniziate 5 mesi or sono - si sarebbero scagliati contro l'ingerenza dello Stato nell'economia e avrebbero chiesto di modificare la legge perché le banche vengano sottoposte alle medesime procedure fallimentari previste per le altre imprese, dimentichi della funzione del risparmio e dei rischi di crisi sistemiche. I commissari europei al mercato interno e alla concorrenza si sarebbero quotidianamente prodotti in dichiarazioni di fuoco contro un salvataggio nel quale avrebbero visto una chiara responsabilità da italianità (se si tratta, invece, di inglesi o di olandesi, nulla quaiestio). Della tutela del risparmio e dei risparmiatori i «bolscevichi del mercato» (Stiglitz) non si sarebbe-

ro curati. Non sarebbero mancate proposte di inchieste parlamentari, anche se fosse stata la prima nazionalizzazione dal 1970 come nel caso inglese, e la stampa sarebbe stata prodiga di cronache e di editoriali in proposito. È fondato ritenere, insomma, che ci sono nazionalizzazioni e dirigismi buoni se praticati nei mercati anglosassoni, che diventano cattivi, «vitandi», se dovessero profilarsi in altri mercati. Quod Jovi, non bovi, dicevano i latini. Negli ultimi tempi, in Francia, Germania, Olanda e, da ultimo, in Inghilterra non ci si sottrae a difendere e «proteggere» parti importanti del proprio sistema finanziario senza che di ciò si menzi scandalo e senza che la Commis-



Un'agenzia della Northern Rock

sione europea - che nel caso della Northern Rock dichiara di essere vigile - intervenga in nome della libertà del mercato e della concorrenza. Vale la pena di ricordare che in Italia il decreto ministeriale del 1974, che passò sotto il nome di

D.M. Sindona (emanato in occasione del dissesto delle banche di quest'ultimo) e che rendeva possibile la concessione di anticipazioni speciali della Banca d'Italia al tasso dell'1% per il salvataggio di aziende di credito ad opera di altre banche, fu caducato perché ritenuto riconducibile alla categoria degli aiuti di Stato (e per il dissesto del Banco di Napoli, a metà degli anni '90, fu necessario un complesso provvedimento legislativo). Naturalmente, non si disconosce affatto il carattere inedito della crisi dei subprime e la necessità anche di provvedimenti straordinari: tutt'altro. Ma dalle non cessate turbolenze finanziarie e dagli stessi interventi sulla Northern Rock scaturisce la necessità di una gene-

rale riconsiderazione, in Europa, della funzione di vigilanza creditizia e delle istituzionali procedure di crisi (cosa diversa dalle procedure operative, per es. simulate dagli stress test), a cominciare dall'architettura dei controlli. È ormai ineludibile il rafforzamento della vigilanza europea con l'istituzione di un soggetto ad hoc. E' vero che per le caratteristiche degli ordinamenti nazionali e per il ruolo dei bilanci pubblici, compiti di vigilanza connessi a diverse branche del diritto non possono essere di colpo trasferiti alla Comunità. Tuttavia, un livello europeo di produzione della normativa e di controllo entro determinati limiti avrebbe una piena ragion d'essere, innanzitutto per gli istituti con atti-

vità e filiazioni transfrontaliere. Del resto, già ora l'art. 105 del Trattato CE prevede che la Banca Centrale Europea possa vedersi attribuiti, con particolari procedure, compiti specifici di vigilanza prudenziale. Ma anche dal caso Northern Rock, come dalla vicenda della francese Société Générale, scaturisce l'esigenza di fare finalmente chiarezza sulle esposizioni fuori bilancio delle banche, emanando precise prescrizioni nei diversi Paesi, dove è particolarmente necessario, sull'appostazione di tali esposizioni, non essendo più sufficiente, anche perché densa di aporie, la semplice moral suasion sull'esclusiva autovalutazione da parte delle stesse banche interessate.

# Bernabè esclude l'aumento di capitale per Telecom Italia

## Ma la bufera non è passata e il titolo soffre ancora. Oggi riunione dell'Agcom

■ / Milano

**RASSICURAZIONI** Telecom Italia è «totalmente tranquilla sul debito» e non ha intenzione di procedere ad alcun aumento di capitale. Parole forti, rivolte chiaramente a fugare ogni dubbio sulla «tenuta» dell'azienda, pronunciate ieri dall'amministratore delegato del gruppo, Franco Bernabè,

Come si ricorderà, venerdì scorso le dichiarazioni di alcuni sindacalisti sullo stato «drammatico» dell'azienda erano costate al titolo uno scivolone in Borsa di oltre il 7% fino ai minimi dal 2003.

E così l'amministratore delegato ha colto l'occasione di una visita al call center dell'Antitrust per rassicurare i mercati, ancora in fibrillazione sul titolo Telecom nelle prime ore della matti-

nata. «Siamo totalmente tranquilli sul debito. - ha scandito Bernabè - Alla Telecom è stato fatto un eccellente lavoro di consolidamento che ci rende molto tranquilli e sereni anche nelle difficili condizioni che hanno caratterizzato i mercati negli ultimi mesi». Insomma, nessun allarme debito (nonostante, secondo quanto dichiarato dai sindacati, ab-

biato raggiunto il triplo del mol contro una media di settore di circa il doppio) e nessuna necessità di ricapitalizzazione, caldeggiata invece dai sindacati in vista del piano industriale che sarà presentato il prossimo 6 marzo.

«Non è allo studio alcuna ipotesi di aumento di capitale», ha precisato Bernabè, confermando quanto Telco aveva già lasciato intendere smentendo che fossero in programma incontri «per esaminare eventuali operazioni straordinarie». Dichiarazioni che hanno permesso di riprendere fiato solo temporaneamente al titolo che è rimasto in altalena. Da un minimo di -3% segnato a Piazza Affari nei primi scambi, Telecom è infatti passata alla sostanziale parità per poi segnare ancora un calo e chiudere con un -0,93% a 1,80 euro.

Oltre che i panni di amministratore delegato, Bernabè ha dovuto vestire ieri anche gli insoliti panni di «centralinista» rispondendo alle proteste e richieste che gli utenti di Telecom avanzano solitamente al call center dell'Antitrust.

«Per un'azienda che eroga servizi - ha poi dichiarato - è fondamentale essere al servizio dei consumatori. E noi cerchiamo di migliorare la qualità dei rapporti sia con i consumatori che con le Autorità, rendendoli più costruttivi e corretti».

Proprio con l'Agcom Telecom è peraltro in contatto continuo per risolvere la difficile e controversa questione della gestione della rete: «Il dialogo è aperto per arrivare ad una soluzione ragionevole per tutti. È un processo che durerà parecchio tempo», ha detto l'amministratore delegato precisando che «è oggetto di discussione» anche l'eventuale autonomia del board di Open Access.

Ma l'Autorità è pronta ad agire anche riguardo i numeri telefonici satellitari e i distacchi unilaterali della linea, peraltro la stessa problematica su cui si è concentrata anche l'Antitrust. Oggi l'Agcom si riunirà per esaminare provvedimenti e incontrerà anche i consumatori cui proporrà di risolvere il problema dei servizi a sovrapprezzo disabilitandoli ed introducendo un pin di attivazione.



L'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, ieri all'Antitrust dove ha risposto in diretta alle chiamate dei consumatori in arrivo al call center dell'Autorità. Foto di Ettore Ferrari / Ansa

Munito di microfono e pc, il numero uno della società ha instaurato un filo diretto con i clienti che lamentano disfunzioni e disagi nei servizi dell'operatore. Dalla lentezza nella number portability ai problemi dei servizi non richiesti, Bernabè ha così dialogato con gli utenti.

«Per un'azienda che eroga servizi - ha poi dichiarato - è fondamentale essere al servizio dei consumatori. E noi cerchiamo di migliorare la qualità dei rapporti sia con i consumatori che con le Autorità, rendendoli più costruttivi e corretti».

Proprio con l'Agcom Telecom è peraltro in contatto continuo per risolvere la difficile e controversa questione della gestione

della rete: «Il dialogo è aperto per arrivare ad una soluzione ragionevole per tutti. È un processo che durerà parecchio tempo», ha detto l'amministratore delegato precisando che «è oggetto di discussione» anche l'eventuale autonomia del board di Open Access.

Ma l'Autorità è pronta ad agire anche riguardo i numeri telefonici satellitari e i distacchi unilaterali della linea, peraltro la stessa problematica su cui si è concentrata anche l'Antitrust. Oggi l'Agcom si riunirà per esaminare provvedimenti e incontrerà anche i consumatori cui proporrà di risolvere il problema dei servizi a sovrapprezzo disabilitandoli ed introducendo un pin di attivazione.

# Rc auto, si muove «Mister prezzi»

## Convocate le assicurazioni e Isvap. I consumatori: aumenti sino al 30%

■ / Milano

**AUMENTI** Il garante dei prezzi, Antonio Lirosi, ha convocato per il 6 marzo i rappresentanti dell'Ania per discutere il livello dei prezzi dell'Rc auto, che sembrerebbero in calo. All'incontro è invitata anche l'Isvap, cui il garante ha chiesto il 14 febbraio un'analisi sugli andamenti tariffari dell'Rc auto tra il 2006 e il 2008. L'iniziativa arriva a seguito della relazione Isvap sull'andamento delle gestioni assicurative nel primo semestre 2007, dalla quale emerge che il ramo Rc auto è natanti ha registrato un risultato positivo di 617 milioni di euro (+185 milioni rispetto allo stesso periodo del 2006), nonostante i sinistri pagati siano aumentati del 5%. «Tale situazione - fa notare il garante - sarebbe conseguenza della forte riduzione (-10%) del costo medio dei sinistri pagati e riservati che passa da 4.064 a 3.647 euro, imputabile agli effetti del sistema di risarcimento diretto introdotto un

anno fa. Si tratta di un dato molto atteso per i potenziali benefici che può comportare in termini di contenimento dei prezzi delle polizze Rc auto». E sui prezzi, in questo caso degli alimentari, arriva l'effetto maltempo. Il freddo di questi giorni farà lievitare le quotazioni di frutta e ortaggi dal 20% fino al 45% in più, secondo la previsione della Cia, la Confederazione degli agricoltori. I rincari sono il riflesso dei danni nell'agricoltura, e la traduzione degli aumenti che si verificheranno sui prezzi alla produzione: sul banco, quindi, gli italiani troveranno qualche sorpresa amara in più. Mentre Confesercenti è più cauta, anche Coldiretti e Adoc mettono in guardia dal pericolo di speculazioni, visto anche che i prezzi di frutta e verdura aumentano del 300% dal campo alla tavola. «Occorre intensificare l'attività di vigilanza perché - denuncia la Coldiretti - sono praticamente scomparsi dai banchi di vendita i cartellini che devono riportare obbligatoriamente oltre al prezzo la provenienza, la varietà ed il livello qualitativo per consentire ai consumatori di fare i necessari confronti». Intanto, Adusbef e Federconsumatori chiedono l'intervento di Mister Prezzi.

Sul fronte, l'Italia è sempre spaccata in due: secondo dati Ref-Unioncamere, e pubblicati sul «Sole 24 Ore», il Nord è il più caro, mentre al Sud le differenze arrivano a toccare il 30%.

La Cia prevede un forte aumento dei prodotti ortofrutticoli a causa del gelo

## BREVI

**Macchine legno**  
All'export l'82% della produzione  
Nel 2008 il mercato rallenterà

Un 2007 di consolidamento e un 2008 che si preannuncia in frenata ma sempre positivo per il settore delle macchine per il legno, con una crescita della produzione contenuta al 2%. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio studi di Acimall la produzione ha raggiunto i 1.926 milioni di euro (+5,8%). Bene le esportazioni (+6%) che nel 2007 si attesterebbero a 1.582 milioni (pari all'82% del totale della produzione).

**Pomodoro**  
Vicina l'intesa sul prezzo  
Conservas Italia offre 80 euro la tonnellata

Conservas Italia ha avanzato l'offerta di 80 euro alla tonnellata nella trattativa tra le organizzazioni dei produttori e quelle dei trasformatori di pomodori. Nel 2007, l'accordo è stato raggiunto a 50 euro, a cui si aggiungevano i 27 euro di aiuto comunitario: in totale 77 euro. Nel 2008, agli 80 euro proposti andrebbero aggiunti 15 euro di aiuto europeo.

**Contratti**  
Aumento di 86 euro al mese per il settore della coibentazione

Accordo raggiunto per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale del settore della coibentazione termocustica. L'aumento medio parametrato sui minimi è di 86 euro in tre tranche. Una «una-tantum» di 80 euro coprirà i mesi di gennaio e febbraio 2008. L'accordo riguarda oltre 2000 lavoratori dipendenti da una trentina di imprese.

**SCALATE** Ipotesi di reato, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita. Per le altre accuse si procederà con rito ordinario.

# Consorte chiede il patteggiamento

■ / Milano

**Patteggiamento.** Anche l'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, chiede un accordo con la procura di Milano all'udienza preliminare per il processo sulla fallita scalata di Bpi ai danni di Antonveneta.

La trattativa è stata avviata per patteggiare soltanto una parte delle accuse a suo carico, per le altre si procederà con il rito ordinario. Il suo legale, Filippo Sgubbi, ha spiegato che Consorte vuole uscire dal procedimento per le ipotesi di reato di truffa ai danni dello Stato e per l'appropriazione indebita, mentre ha intenzione di affrontare il processo per quanto riguarda l'accusa di agguataggio, l'ostacolo alle autorità di vigilanza e il riciclaggio. Un patteggiamento, quello di Consorte, che segna una svolta nella strategia processuale, finora orientata ad affrontare tutte le accuse in dibattimento. A dare una spiegazione è stato lo stesso ex presidente della compagnia di assicurazioni, presente in aula per completare il suo interrogatorio iniziato nelle udienze precedenti, davanti al gup Luigi Varanelli: «Quando un samurai in guerra viene abbandonato dagli amici, è saggio che si ritiri su posizioni più caute».

Fuor di metafora, Consorte ha spiegato di «star lavorando da lunedì al venerdì per dare vita ad un nuovo gruppo e questo procedimento rischia di durare sei-sette anni: di qui, la scelta di patteggiare una parte delle accuse. Ricordo a tutti che ho subito attacchi pesanti dai media, come non era capitato mai a nessuno prima di adesso. Anzi, forse soltanto ad uno, a Bettino Craxi. Per come sono stato trattato dalla stampa, per la violenza delle accuse che mi hanno rivolto, mi posso paragonare a lui. E come lui, se parlassi e raccontassi certe cose, in tanti dovrebbero cambiare atteggiamento».

Da quanto si è appreso, l'udienza preliminare si svolge infatti rigorosamente a porte chiuse davanti al gup Luigi Varanelli, l'accordo tra la procura di Milano e Consorte si baserebbe su undici mesi di reclusione e un risarcimento di cui non è ancora nota l'entità. La stessa identica strategia processuale verrà adottata da quello che all'epoca dei fatti era il numero due della banca, Ivano Sacchetti. Con Consorte si allunga così ulteriormente la lista delle persone fisiche e giuridiche che hanno richiesto il patteggiamento in udienza preliminare. Tra i più noti c'è il finanziere Emilio Gnutti, per il quale la procura di Milano ha accettato un accordo per due anni e un mese di reclusione, più il versamento di una sostanziosa somma di denaro. Oltre al finanziere hanno chiesto un accordo extra giudiziale ben trentuno imputati, su un totale di sessantotto, tra i quali l'ex direttore finanziario della Bpi, Gianfranco Boni. Da questi diciotto patteggiamenti, che sono stati chiesti dai così detti «bresciani» e «lodigiani», cioè quei finanziere che facevano capo alle cordate promosse da Gnutti e da Gianpiero Fiorani, ex amministratore delegato della Bpi, potrebbero derivare ben 120 milioni di introito per le casse malandate dello Stato italiano. Senza dimenticare che i 94 milioni di euro sequestrati dal gip Clementina Forleo a Gianpiero Fiorani proprio nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Antonveneta, sono già passati nella disponibilità dello Stato italiano. La procura di Milano ha inoltre dato il consenso anche alle richieste di patteggiamento di due delle otto società imputate per la responsabilità amministrativa, GP Finanziaria e Fingruppo, rispettivamente per la cifra di 16 milioni e 11 milioni di euro. Per entrambe le società è prevista inoltre una sanzione amministrativa di 120.000 euro. Ricordiamo che tra gli imputati risultano, tra gli altri, anche l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio e sei società: Bpi, Unipol, Magiste, Fincap, Trical Plaza, Nuova Parva. L'udienza è stata aggiornata al 26 febbraio, sempre davanti al gup Luigi Varanelli.



Giovanni Consorte. Foto Ansa

L'ex presidente dell'Unipol: la stampa mi ha attaccato con violenza, come avvenne con Craxi

# Dibattito on line, da oggi c'è anche «nelmerito.com»

La nuova rivista, fondata da un gruppo di studiosi d'area riformista, approfondirà temi sociali, economici e giuridici

■ / Milano

Non era nelle previsioni, ma esordirà in piena campagna elettorale. Da oggi sarà visibile su internet nelmerito.com, una rivista d'approfondimento su temi sociali, economici e giuridici (da domani accompagnata da una newsletter) che si propone di «contribuire con spirito laico al dibattito nel centrosinistra. O meglio, nel Pd». Dato il tempismo, entrerà probabilmente nella discussione politica in corso «fornendo spunti all'elaborazione del programma del Partito democratico». Il gruppo di docenti universitari e intellettuali d'area riformista

che ha elaborato il progetto editoriale - composto da un sito internet e da una newsletter settimanali - si è costituito in una redazione telematica «in cui tutti lavorano sullo stesso piano e in piena autonomia» all'elaborazione di agili contributi d'analisi. «L'intento è quello di collocarci ad un livello intermedio tra l'approfondimento su temi d'attualità e il contributo accademico» spiega uno dei redattori, Emilio Barucci, già coordinatore della sezione Scienze sociali alla Fondazione Di Vittorio. Alla fondazione supportata dalla Cgil si deve il primo contribu-

to per la costituzione del sito, ma presto la rivista - assicurano i promotori - «camminerà sulle sue gambe, in piena autonomia rispetto a partiti, rappresentanze del mondo del lavoro, associazioni» grazie all'impegno volontario di tutti i redattori. Vi si parlerà d'ambiente e di lavoro, d'innovazione e di previdenza, d'immigrazione e di produttività «privilegiando il contenuto di proposta». Risulta evidente l'esempio del cliccatissimo lavoe.info, il sito d'informazione economica ideato e coordinato dal professore della Bocconi Tito Boeri. Ma i redattori di nelmerito.com preferiscono sottolineare le proprie peculiarità: «Non affronteremo solo tematiche economiche e ci apriremo anche ad interventi dal mondo delle istituzioni». Nel primo numero della rivista, ad esempio, si parlerà molto di università con una lettura critica su quanto fatto dal governo Prodi nel mondo accademico:

«Il bilancio non sarà certo tenero. Se il ministro Mussi ha fermato la degenerazione avviata dalla Moratti - racconta Barucci - l'università non ha ricevuto le risorse e le innovazioni che si attendeva». Non solo. Nelmerito.com vede coinvolti, oltre a un comitato di garanti in via di definizione, anche giovani studiosi, «non solo persone già arrivate», e non punta tanto al dibattito interno all'accademia, quanto ad una «maggiore penetrazione nel mondo della politica, delle istituzioni e delle autorità». Non pecca di tempismo, dunque, l'avvio in questi giorni di campagna elettorale.

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing  
Tutte le redazioni dei Quotidiani  
Agenzie di Stampa  
2.700 Periodici

AG  
AGENDA DEL  
GIORNALISTA  
2008

Tv e Radio nazionali  
4.000 Uffici Stampa  
Istituzioni nazionali ed internazionali  
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 www.agendadelgiornalista.it

# MORPIER

*il tempo è prezioso!*



## MAJESTIC

eleganza e sportività

firmata MORPIER

cassa in resina e acciaio rosé mm.42,  
fondello in acciaio water resistant 5 atm,  
movimento miyota crono quartz hi-tech,  
quadrante bianco o nero con particolari rosè,  
tre contatori, datario, indici a strass,  
lancette ore minuti e secondi, bracciale in resina e  
acciaio rosé, certificato di garanzia anni due.

Euro 190,00

emissione 300 esemplari numerati

### PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU0108

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

#### IL CRONOGRAFO MAJESTIC

Majestic Nero euro 190,00

Majestic Bianco euro 190,00

PAGO:  con assegno bancario qui allegato  contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito ..... n. .... scad. ....

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00

*Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitato.*

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. ....

Cap. .... Città. .... Prov. ....

Tel. .... Tel. cell. .... E-mail. ....

Data ..... Firma .....



# MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

# Caso Alitalia Malpensa e Linate oggi fermi 4 ore

## Air France: l'operazione si farà solo con l'adesione del governo e dei sindacati

/ Roma

**SCIOPERO** Si fermeranno oggi per quattro ore i lavoratori Sea degli aeroporti di Linate e Malpensa aderenti a Cgil, Cisl e Uil per avere chiarezza sul piano Alitalia-Air France e per sostenere la «strategicità» dello scalo varesino. L'agitazione, prevista dalle 10 alle

14, potrebbe portare ripercussioni sul regolare svolgimento dei voli in arrivo e partenza. LA Provincia di Milano parteciperà alla protesta con il gonfalone. Oltre a esprimere la «forte preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali diretti e indiretti», Cgil, Cisl e Uil affermano «l'esigenza di conoscere e discutere il piano industriale di Air France che, per quanto ci riguarda, non potrà essere in continuità con quello di sopravvivenza presentato da

Alitalia, in quanto determina l'automatico ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa». «Penso che il presidente Maurizio Prato debba incontrare una delegazione del centro destra e attenersi alle indicazioni che gli arrivano dal centro destra - ha chiesto ieri il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni -. Chiedo un gesto di responsabilità al

**Gli scali milanesi chiedono che sia difesa l'occupazione e che non ci siano smantellamenti**

presidente del consiglio di amministrazione di Alitalia che deve attendere il nuovo governo e fermarsi nella sua distruzione di Malpensa». Dal fronte negoziati, per ora, «non vi sono né accelerazioni né decelerazioni» ha fatto sapere ieri fonti di Air France-KLM, ribadendo che eventuali nozze si faranno solo con l'accordo del governo italiano e dei sindacati. «Non si farà nulla contro il governo o i sindacati» hanno riaffermato le fonti. Il presidente esecutivo di Air France-Klm, Jean-Cyril Spinetta, si incontrerà con i sindacati «nelle prossime settimane». Una data precisa non è stata trovata. Si ipotizza la fine di febbraio. Se a metà marzo, cioè allo scadere delle 8 settimane di negoziati esclusivi, Air France-KLM deciderà di presentare un'offerta vincolante, il dossier passerà sia alla Commissione europea che alla Consob, che non potranno dare una risposta prima delle elezioni. Sarà perciò il nuovo governo a dover prendere una decisione sullo spinoso dossier Alitalia. Ma per conoscere una parte del futuro di Alitalia non si dovrà



Foto di Gregorio Borgia/Ag

attendere fino alle elezioni. Un passaggio cruciale ci sarà domani. È in programma l'udienza del Tar del Lazio sul ricorso presentato da AirONE che chiede l'annullamento della trattativa in esclusiva tra Tesoro e Air France. Il pronunciamento del Tar favorevole potrebbe rimettere in pista Carlo Toto. L'obiettivo che intende perseguire AP Holding è, infatti, «il ripristino immediato di condizioni di trasparenza e non discriminatorietà nell'ambito delle quali sia consentito, in tempi brevi, an-

che ad AP Holding di presentare la propria proposta vincolante per Alitalia». Condizioni di trasparenza, secondo il gruppo di Toto, imprescindibili in una operazione, come quella in corso, che prevede la dismissione di un'attività strategica.

Ricorso contro il quale la Fan, la federazione cui aderiscono le associazioni professionali di piloti e assistenti di volo Anpac, Anpav e Avia, hanno depositato, sempre presso il tribunale amministrativo del Lazio, un atto "ad opponendum".

## FEDERCONSUMATORI Per la casa il 26% del reddito mensile

■ La casa brucia il 26% della spesa mensile delle famiglie italiane confermandosi «una vera e propria emergenza». Federconsumatori ha diffuso le nuove elaborazioni sui costi della casa, tra mutuo, affitto e mantenimento. E per le famiglie più povere la casa incide addirittura per il 37%.

Chi soffre di più è chi è in affitto; segue chi paga il mutuo; mentre i più fortunati sono i proprietari. Infatti, le famiglie proprietarie (14 milioni e 500 mila) pagano per il mantenimento della casa 420 euro al mese; mentre per i 3 milioni e mezzo di famiglie che hanno acceso un mutuo il costo ammonta a 420 euro più 618 euro di rata media del mutuo (totale di 1.038 euro); ai 5 milioni di famiglie che sono invece in affitto tocca invece spendere 370 al mese per il mantenimento della casa più 1.100 euro per l'affitto (totale di 1.470 euro).

Il calcolo della Federconsumatori parte dai dati Istat. La spesa media di 720 euro mensili per la casa, rapportata ad una spesa complessiva media mensile di circa 2.500 euro, è pari al 26% della spesa stessa. E per le famiglie più povere il peso della casa è ancora più significativo: se il dato viene rapportato al 50% di famiglie che hanno redditi pari a 1.900 euro, il costo della casa, si legge nella nota dell'associazione, incide per il 37%.

Il calcolo delle spese è fatto su un appartamento di 85 metri quadrati in zona semi centrale di grandi città e per i costi di mantenimento si è tenuto conto delle varie bollette dei servizi come acqua, luce, gas, Ici e manutenzione ordinaria e straordinaria.

## ALL'ASTA La cineteca di Cecchi Gori vale 40 milioni

■ Circa 40 milioni. Questo sarebbe il valore attribuito da una perizia del Tribunale di Roma alla library della Finmavi, la società di Vittorio Cecchi Gori fallita nel 2006. I diritti di sfruttamento in tv e al cinema di 700 pellicole, tra cui gli oscar La vita è bella e Mediterraneo, tutto Benigni fino a Pinocchio, film di Carlo Verdone e Leonardo Pieraccioni, saranno messi all'asta, probabilmente in aprile.

La cineteca di Finmavi comprende i film di cui Cecchi Gori è licenziatario per l'Italia e quasi tutte le pellicole da lui prodotte. I diritti hanno scadenze diverse a seconda dei film. Una prima tranche della cineteca era stata aggiudicata a marzo dello scorso anno, per circa 6 milioni di euro, a Rti (Mediaset) che si era assicurata i diritti a trasmettere, fino al 2011, 138 film. Nei mesi scorsi Cecchi Gori aveva impugnato l'aggiudicazione della prima parte della library a Rti, ma il Tribunale di Roma ha respinto tutti i ricorsi.

In attesa della nuova asta, l'ex patron della Fiorentina mette in salvo, per ora, un altro pezzo del suo patrimonio. Mercoledì scorso il giudice delegato della sezione fallimentare del Tribunale di Roma ha sospeso l'asta per la divisione dvd della Cecchi Gori Home Video. La base d'asta per il 75% della società era stata fissata a 5 milioni di euro con rilanci minimi di 25mila euro, ma la gara è andata deserta. Da parte loro, i legali di Cecchi Gori hanno chiesto che la divisione dvd della Home Video venga battuta all'asta il prossimo aprile insieme alla restante parte della library di Finmavi.

# Michelin, accordo dopo il rilascio dei manager

## Il gruppo verserà un'indennità ai dipendenti per la chiusura dello stabilimento di Toul

/ Parigi

**VERTENZA** La riforma del sistema di relazioni sociali tanto annunciata da Sarkozy tarda a venire. Il metodo della concertazione tanto auspicato trova difficoltà a farsi strada. Continua infatti a funzionare a pieno regime il vecchio schema transalpino, fedele al seguente, rigido ordine: sciopero duro e immediato, trattativa, difficile accordo. Nell'ultimo mese è accaduto tre volte. I primi sono stati i tassisti, che per qualche giorno hanno bloccato il traffico urbano nelle città francesi, a cominciare dalle micidiali operazioni-tartaruga a Parigi. Alla faccia della "liberalizzazione" del mestiere preconizzata dalla commissione Attali e fatta propria

dal capo dello Stato, il risultato della protesta è stato immediato e sonante: non solo non aumenterà il numero delle vetture, ma le tariffe, con buona pace dei consumatori, subiranno un aumento del 3,5 per cento. I secondi sono stati i controllori di volo di Orly; contrari al trasferimento di una quarantina di persone all'aeroporto di Roissy, per una settimana hanno mandato in tilt ambedue gli scali, causando gravi disagi a centinaia di migliaia di viaggiatori. Conclusione: solo un mix di trasferimenti e di indennità ha reso possibile il ritorno alla normalità. Ieri, infine, si è finalmente sciolto l'intricato nodo della fabbrica Kleber di Toul, nella Meurthe-et-Moselle: l'impianto, che produce pneumatici per conto della Michelin, verrà chiuso, ma alle condizioni richieste dai sindacati. Dal 14 febbraio la rappresen-

ta sindacale (composta quasi esclusivamente dalla Cgt) teneva sotto sequestro i due dirigenti dell'azienda preposti alla trattativa. Il direttore delle risorse umane Marcel Lalitte e il capo del personale Jean Gabriel Pontier hanno dormito per tre giorni sulle sedie, le gambe allungate su un tavolo della sala riunioni. Potevano uscire soltanto per recarsi alla toilette, mentre le maestranze avevano completamente bloccato la produzione. Alcuni picchetti si erano dati il cambio, giorno e notte, per impedire l'ingresso a chiunque nel perimetro della fabbrica, innanzitutto ai camion delle consegne. L'operazione ha avuto l'assenso, se non la partecipazione fisica, degli 826 dipendenti. A surriscaldare gli animi era inoltre arrivata, venerdì la notizia che il gruppo Michelin non se la passava tanto male: 774 milioni di euro di utili netti per il 2007, pari ad un incremento del 35,3 per cento. I sindacati, consapevoli del fatto che la sorte dello stabilimento era segnata, chiedevano il versamento a ciascuno dei dipendenti di tremila euro di indennità per ogni anno di anzianità lavorativa. Michelin all'inizio aveva risposto picche, poi ha dovuto accettare il confronto. Davanti al sequestro dei due dirigenti, il prefetto della regione ha nominato un mediatore, e una trattativa si è finalmente avviata. Michelin ha proposto duemila euro, ma i sindacati hanno insistito, sempre tenendo sotto chiave i due malca-

**Nelle vertenze vince ancora il pugno duro. La concertazione stenta a farsi strada**

pitati. Alla fine, domenica sera, l'accordo conclusivo e la liberazione di Lalitte e Pontier, anche perché di lì a qualche ora sarebbero intervenute le forze di polizia: 2500 euro per ogni anno lavorato ai futuri licenziati. I sequestrati sono usciti tra due ali di lavoratori silenziosi che mostravano loro le spalle, le braccia incrociate. L'accordo prevede che ai licenziati vengano proposti almeno due posti di lavoro in altrettante fabbriche Michelin in Francia (ce ne sono sedici), e un aiuto "personalizzato" a coloro che non possano o non vogliono trasferirsi in un'altra regione. Il patron di Michelin, Michel Rollier, si è impegnato a creare 900 posti di lavoro nei prossimi cinque anni a Toul, e ha assicurato le altre fabbriche sparse sul territorio nazionale: non chiuderanno. Il pugno duro, come si vede, è ancora il metodo più efficace, con buona pace di Sarkozy.

# Conti dormienti: sono 27mila solo in Unicredit

■ Arrivano i primi numeri sul fenomeno dei «conti dormienti» sui quali incombe l'esplosivo a vantaggio del fondo anticrack. Unicredit banca segnala oltre 27mila rapporti, tra depositi a risparmio e certificati di deposito, che al 17 agosto scorso erano rimasti inattivi da 10 anni. Il gruppo Mps ne conta circa 14mila: 5.700 la capogruppo, oltre 8mila Banca Toscana, 34 Banca Agricola Mantovana, solo 3 Mps Banca Personale. In base alla finanziaria 2006, l'ultima del governo Berlusconi, i «conti dormienti» verranno estinti se entro sei mesi i titolari non li risveglieranno o con un'operazione o rilasciando una dichiarazione alla banca. Nel caso in cui ciò non avvenga le banche estingueranno i conti e li trasferiranno al fondo pubblico istituito presso il ministero dell'Economia. Quest'ultimo li utilizzerà per rimborsare i

risparmiatori vittime dei casi di risparmio tradito, a partire dai bond argentini. La lista di Unicredit Banca che non considera ancora i numeri dell'ex gruppo Capitalia riguarda i rapporti al portatore e non quelli nominativi, come i conti correnti. Per i conti nominativi, infatti, il regolamento attuativo della legge ha previsto per gli intermediari solo l'obbligo di invio di una raccomandata con ricevuta di ritorno all'ultimo indirizzo conosciuto della clientela. Il recapito della raccomandata (i due principali gruppi hanno inviato una lettera che porta la data del 15 febbraio) attiva il conto alla rovescia dei sei mesi. Se i conti già dichiarati dormienti non verranno risvegliati entro il prossimo mese di agosto, le banche dovranno riversarli al fondo pubblico entro i successivi quattro mesi, ossia entro la fine del 2008.

# Fiat, rinasce la leggenda della Cinquecento Abarth

## Presentata ieri in anteprima a Torino, la nuova vettura debutterà ufficialmente il 4 marzo al Salone di Ginevra

ESIU DIGARA (ES HAU 0)  
S. rende noto che in data 19.12.2007 è stato esposto la gara per pubblico licenza per l'istituzione plurinazionale del servizio assicurativo per i Comuni di Borgosesia, Alghero, Corsica, Fagnano Olona e S. Pietro sul Sebino.

Comunicazione aggiudicazione: UNIPOL spa. - Utenti con ribasso 33,42% (0,46); 26,74% (0,21); 40,26% (0,34); 41,32; 41% (0,05); 18,52 (0,07); 71,40% Assicurazioni spa. - Milano con ribasso del 8,15% (0,10); 31, Loyola Marini con ribasso del 18,075% (0,18)

Per ulteriori informazioni rivolgetevi al sito internet: [www.comunicazione.gov.it](http://www.comunicazione.gov.it)

I RESPONSABILI DELL'AFFA  
SERVIZI GENERALI  
Dott. F. Minardi

■ / Milano

«La 500 va bene, ma non prevediamo un ampliamento della produzione fuori dalla Polonia, la capacità produttiva è sufficiente. Naturalmente dipende dal mercato. Ora abbiamo superato 154.000 ordini». Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, presenta la nuova sede dell'Abarth, a Mirafiori, e traccia un bilancio dello stato di salute del gruppo, a partire dall'andamento dell'ultima nata, la 500, per la quale comunque non è previsto un ampliamento di produzione. Marchionne tiene a sottolineare che «le cose vanno in

linea con le aspettative», cioè che sono stati mantenuti tutti gli impegni assunti nel 2004, compresi quelli per lo stabilimento di Mirafiori e che a metà marzo saranno aperti gli uffici direzionali della New Holland, con 200 persone provenienti dall'Inghilterra e dalla Francia. «Mirafiori nel 2004 era un disastro industriale, ora è una bella realtà, stiamo risanando tutte le aree di Mirafiori, come avevo promesso al sindaco Chiamparino», ha detto l'ad del Lingotto E sulla possibilità che la Fiat produca una vettura low cost si è limitato a dire: «Arriverà».

Nel 2008, poi, la Fiat conta di commercializzare circa 5.000 vetture con il marchio Abarth, della quale è stata inaugurata ieri la sede. La casa torinese punta comunque ad avere a regime vendite per la Punto Abarth intorno alle 7.000-8.000 unità e per la 500 a 10.000 unità. «Per noi Abarth non è un discorso legato ai volumi, ma al business» sottolinea il responsabile marketing del Gruppo, Luca De Meo». Il prossimo luglio la Fiat festeggerà il primo compleanno della 500 lanciando la versione Abarth a cui seguirà a distanza di poco tempo il kit «Esse» specifico.

Sul fronte sindacale, invece, alla vigilia di un fermo tecnico, programmato per oggi, su alcune linee di Mirafiori, Melfi e Terni Imerese, i sindacati rilanciano la questione che riguarda il sito siciliano: Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto alla Fiat un incontro. «Abbiamo avuto conferma dell'impegno dell'azienda relativo alla missione produttiva del sito in questione - scrivono le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici - alla luce, invece, del mancato impegno delle istituzioni locali riteniamo importante verificare ogni ulteriore azione per espandere la capacità produttiva dello stabilimento siciliano».

**manifestolibri**

Marco Bassetti  
Moderato sarà lei

**MODERATO SARÀ LEI**

Contro l'ideologia bipartitica

di Marco Bassetti  
e Marco d'Eramo

**in libreria a 14 euro**

Un pamphlet contro il compromesso di una classe politica che ha inventato un'etica che non esiste. Una raffinata critica al sistema del "basta che non si sciolta", la più estraneità alla moralità del compromesso.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile gratuita, regis-trati su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter).

Info: [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it) ordini diretti: [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

[www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it) [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it)

martedì 19 febbraio 2008

**Cambi in euro**

1,4636	dollari	-0,004
158,3600	yen	+0,580
0,7523	sterline	+0,002
1,6129	fra. sviz.	+0,011
7,4555	cor. danese	+0,001
25,2340	cor. ceca	+0,010
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9150	cor. norvegese	-0,011
9,3001	cor. svedese	-0,014
1,6040	dol. australiano	-0,015
1,4732	dol. canadese	+0,010
1,8432	dol. neozelandese	-0,017
263,1800	fior. ungherese	-0,410
3,5777	zloty pol.	-0,012

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,42	3,37
Bot a 6 mesi	98,22	3,15
Bot a 12 mesi	96,55	3,16
Bot a 12 mesi	96,82	3,12

**Borsa**

**Tiscali corre ancora**

Piazza Affari ha chiuso in rialzo la prima seduta della settimana anche se i guadagni sono stati minori di quelli realizzati dalle altre Borse europee. L'indice Mibtel ha terminato in progresso dell'1,12% a 25.874 punti, l'S&P Mib dell'1,17% a 33.960 punti mentre l'All Stars è cresciuto dello 0,64% attestandosi a 12.965 punti. La migliore blue chip sul listino principale è stata Stm (+2,8%), in linea con il buon andamento del settore tecnologico. Forti rialzi anche

per Fastweb (+2,6%, Luxottica (+2,3%) non ha avuto alcuna ripercussione in merito alla notizia delle grane fiscali del patron Leonardo Del Vecchio. Bene anche i bancari con Banca Mps (+2,2%), Unicredit (+1,9%) e Intesa Sanpaolo (+1,9%). In calo Impregilo (-2,2%), A2A (-1,9%), Telecom Italia (-0,9%) e Alitalia (-0,7%). Sull'indice generale rally per It Holding (+20,9%), Tiscali (+10,1) che ha visto passare di mano oltre il 12% del capitale, spinto dal permanere di voci su una possibile scalata internazionale.

**Barilla**

**Vuol vendere Kamps**

Il gruppo Barilla starebbe preparando la vendita della catena di panetterie Kamps, la maggiore in Germania, rilevata circa sei anni fa. Secondo le informazioni riportate dal quotidiano Financial Times Deutschland, Barilla avrebbe già incaricato una banca di investimenti a Francoforte per trovare un acquirente. La catena, fondata dall'imprenditore Heiner Kamps, che conta attualmente mila filiali con 8mila dipendenti, era stata acquistata

da Barilla insieme a Banca Popolare nel 2002 per 1,8 miliardi di euro. In seguito alla rapida espansione Kamps aveva allora accumulato debiti per 770 milioni di euro. Kamps nel 2006 ha realizzato un risultato operativo di 67 milioni di euro, su un fatturato di 1,20 miliardi di euro. Secondo le informazioni del quotidiano, a rilevare la catena potrebbero essere probabilmente investitori istituzionali. Nel 2006 Kamps ha riportato una contrazione del fatturato, passato a 1,204 miliardi dai 1,294 miliardi del 2005.

**Finmeccanica**

**Intesa con l'India**

Il gruppo indiano Mahindra & Mahindra e la società di Finmeccanica Wass (Whitehead Alenia Sistemi Subacquei) hanno siglato un memorandum di intesa per la creazione di una joint venture nel settore dei sistemi subacquei per la Difesa. L'accordo è stato firmato al salone DefExpo in corso a Nuova Delhi. Destinata a produrre siluri e mine per le forze armate del subcontinente la joint venture - sarà al 74%

controllata da Mahindra e per il restante da Wass. La joint venture italo-indiana punterà ad occupare un ruolo significativo sul mercato, del valore di 500 milioni di dollari, dei sistemi subacquei per la Difesa in India. Scopo dell'intesa, ha spiegato l'amministratore delegato della società indiana Khutub Hai, è «rispondere congiuntamente alle esigenze indiane nel campo della difesa sottomarina, fornendo sistemi di difesa sottomarina di qualità a prezzi ragionevoli».

**In sintesi**

**Credit Agricole** avrebbe presentato un'offerta da circa 1,7 miliardi per la Banca delle Marche: lo scrive il quotidiano La Tribune precisando che la banca francese sarebbe in pole position per acquistare la banca italiana. L'offerta sarebbe per il 51,9% del capitale. Secondo il giornale Credit Agricole è ora la favorita dopo il ritiro di IntesaSanpaolo.

**L'assemblea dei soci di Banca Etruria** ha dato il via libera all'aumento di capitale le cui modalità e tempi di esecuzione verranno stabiliti dal cda. La ricapitalizzazione, nelle intenzioni della banca, è per un massimo di 200 milioni.

**Il fatturato di Unieco** (costruzioni) nel 2008 si attesterà a 570 milioni (530 il budget 2007) mantenendo la redditività in linea con quella dell'anno appena concluso (16 milioni di utile netto). Investimenti sono previsti nel settore dei laterizi: 30 milioni di euro per la fornace Gral ad Alfonsine (Ravenna) e oltre cinque milioni per il nuovo stabilimento Air Beton che sta nascendo a Bibbiana (Arezzo).

**Nel 2007 il gruppo Beni Stabili** ha realizzato un risultato netto di 117,1 milioni, in calo rispetto ai 206,4 milioni del 2006. All'assemblea dei soci di aprile verrà comunque proposta la distribuzione di un dividendo di 0,032 euro, superiore rispetto a 0,024 euro dell'esercizio precedente. A livello patrimoniale, il valore complessivo del portafoglio immobiliare risulta pari a 4,477 miliardi (4,4173 a fine 2006). La posizione finanziaria netta è risultata pari a 2,198 miliardi contro i 2,214 registrati nel 2006.

**Il Cda di Ifil** ha approvato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie. Il programma durerà fino al 13 novembre 2008 e prevede un esborso massimo di 150 milioni e varà per oggetto azioni Ifil ordinarie e di risparmio da acquistare sul mercato a un prezzo non inferiore e non superiore del 15% rispetto al prezzo di riferimento registrato dal titolo nella seduta di Borsa del giorno precedente ogni singola operazione.

**Il gruppo Versace** chiude il 2007 con una crescita del fatturato del 7,8% a 310,6 milioni di euro, incremento che sale al 13,8% se calcolato a cambi e perimetro costanti. Il gruppo riconferma inoltre l'equilibrio sia economico che finanziario: al 31 dicembre 2007 presentava una posizione finanziaria netta attiva per 4,4 milioni di euro.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni euro)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	--------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------------

<b>A2A</b>	5207	2,69	2,67	-1,84	-13,09	9980	2,48	3,12	0,0700	8424,38
<b>Acea</b>	24209	12,50	12,51	-0,47	-11,94	223	11,39	14,43	0,5400	2652,70
<b>Acaspa-Ags</b>	13353	6,90	7,04	2,10	4,34	37	5,34	6,90	0,3000	373,13
<b>Acotel</b>	138927	71,75	69,78	-1,28	-13,74	172	60,64	83,18	0,4000	299,20
<b>Acq. Poth.</b>	5952	3,07	3,05	1,39	-10,41	58	2,77	3,43	0,1000	110,67
<b>Acm</b>	3143	1,62	1,61	-0,19	-11,46	5	1,40	1,83	0,0200	76,07
<b>Acellos</b>	13019	6,72	6,71	0,03	0,24	24	5,99	7,69	0,1000	455,08
<b>Aedes</b>	4666	2,41	2,40	0,17	-29,37	315	2,33	3,41	0,2500	245,26
<b>Aeffe</b>	3944	2,04	2,06	4,15	-22,61	523	1,71	2,63	-	218,70
<b>Aem To</b>	4438	2,29	2,29	-0,30	-10,68	521	2,12	2,59	0,0600	167,64
<b>Aem To w08</b>	1262	0,65	0,65	-2,92	-15,73	29	0,55	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33672	17,39	17,39	-0,34	-3,54	0	17,10	18,03	0,0630	157,11
<b>Aeron</b>	3491	1,80	1,80	1,18	-15,27	333	1,24	2,13	-	196,53
<b>Alcon</b>	1215	0,63	0,63	-0,22	-10,80	324	0,55	0,70	0,0050	251,15
<b>Allitalia</b>	1261	0,65	0,65	-0,74	-17,64	3275	0,65	0,79	0,0413	903,02
<b>Alleanza</b>	16317	8,43	8,43	0,96	-4,28	2384	8,22	8,80	0,0000	7134,41
<b>Amplifon</b>	6213	3,21	3,24	5,60	-8,05	982	2,94	3,57	0,0350	636,73
<b>Anima</b>	3845	1,99	2,01	3,34	-8,06	80	1,93	2,16	0,1520	208,53
<b>Ansaldo Sts</b>	17198	8,88	8,97	1,89	2,68	145	7,17	8,88	-	888,20
<b>Arena</b>	219	0,11	0,11	2,36	-12,40	776	0,11	0,15	0,0413	83,18
<b>Ascopave</b>	3177	1,64	1,64	-1,97	-29,19	128	1,58	1,82	0,0850	384,67
<b>Astaldi</b>	9159	4,73	4,63	-0,83	-8,24	335	4,02	5,16	0,0850	465,55
<b>Atiamis</b>	44186	22,82	22,85	0,84	-11,03	1675	21,27	25,65	0,6200	13046,46
<b>Auto To-III</b>	24914	12,87	12,91	0,62	-14,13	115	12,48	14,39	0,4000	1132,30
<b>Autogrill</b>	21782	11,24	11,27	1,06	-2,12	538	10,26	11,57	0,4000	2859,20
<b>Azimut H.</b>	14487	7,48	7,54	4,13	-15,83	892	7,07	8,89	0,2000	1096,22

<b>B. Bilbao Viz.</b>	26556	13,72	13,72	1,03	-18,48	4	13,27	16,83	-	-
<b>B.C.R. Firenze</b>	12882	6,65	6,66	0,08	0,68	1461	6,61	6,65	0,1000	5513,69
<b>B. Carige</b>	4914	2,54	2,57	5,51	-22,93	3559	2,54	3,29	0,0750	3093,38
<b>B. Carige risp</b>	4897	2,53	2,53	0,20	-21,41	1	2,53	3,25	0,0950	443,38
<b>B. Celsia</b>	13252	6,84	6,81	-1,32	-3,74	97	6,02	7,11	0,0955	800,75
<b>B. Desio rnc</b>	13325	6,88	6,83	-0,64	-1,69	5	6,08	7,00	0,1150	90,86
<b>B. Fim</b>	1571	0,81	0,82	1,81	-7,18	105	0,75	0,87	0,1300	294,40
<b>B. Generali</b>	9755	5,04	5,05	0,96	-25,68	116	4,96	6,78	0,1000	560,80
<b>B. Ifis</b>	17262	8,91	9,02	1,08	-0,45	44	7,91	8,97	0,2400	277,75
<b>B. Intermobiliare</b>	10961	5,66	5,67	0,44	-20,48	24	5,65	7,12	0,2500	881,08
<b>B. Italoase</b>	13124	6,78	6,84	2,96	-28,55	664	5,95	6,49	0,8000	1141,44
<b>B. Popolare</b>	24809	12,81	12,83	0,60	-15,07	1977	12,47	15,09	0,3300	8206,49
<b>B. Profil</b>	3342	1,73	1,73	1,83	-9,96	76	1,61	1,92	0,1470	219,15
<b>B. Santander</b>	22935	11,85	11,89	1,86	-18,79	4	11,40	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. rnc</b>	29071	15,01	14,85	-0,66	-9,57	0	13,90	16,60	0,2000	99,09
<b>B.P. Etruria e L.</b>	17167	8,87	8,80	-0,91	-5,62	101	8,29	9,39	0,3000	478,19
<b>B.P. Intra</b>	20658	10,67	10,65	-1,53	-5,32	14	10,44	11,37	0,2000	600,57
<b>B.P. Milano</b>	15732	8,13	8,12	0,69	-11,45	1786	8,05	9,18	0,3500	3372,15
<b>B.P. Spoleto</b>	15506	8,01	8,00	0,50	-13,58	2	7,71	9,27	0,4100	175,21
<b>Basiceff</b>	4364	2,25	2,25	1,77	8,11	1074	1,47	2,25	0,0930	137,48
<b>Baslogj</b>	547	0,28	0,28	-0,98	-13,63	1163	0,27	0,33	-	191,09
<b>Bca Biotech</b>	97394	50,30	50,09	-0,71	-2,22	1	49,33	52,80	1,2434	-
<b>Bca Hfs w08</b>	4860	2,57	2,52	-0,83	-2,46	6	1,69	2,64	-	-
<b>Bca Popolare w10</b>	849	0,44	0,44	0,74	-33,64	76	0,39	0,66	-	-
<b>Bagnoli</b>	2000	1,03	1,03	4,10	-10,25	540	0,87	1,18	0,0150	206,60
<b>Bevallon</b>	17971	9,28	9,30	1,85	-22,46	269	8,36	11,97	0,3700	1695,41
<b>Beni Stabili</b>	1387	0,72	0,73	4,28	-41,77	7631	0,61	0,75	0,0240	1372,05
<b>Bialeff</b>	2707	1,40	1,40	1,45	-15,22	0	1,25	1,65	-	-104,85
<b>Blesse</b>	27189	14,04	14,08	3,30	8,25	346	11,24	14,65	0,3600	384,65
<b>Boero</b>	46470	24,00	24,00	-	-6,25	0	24,00	28,10	0,4000	104,17
<b>Bolzoni</b>	5698	2,94	2,98	0,71	-23,74	79	2,94	3,86	0,1000	76,05
<b>Bon. Ferraresi</b>	58127	30,02	30,00	0,50	-15,49	0	28,02	35,52	0,0800	168,86
<b>Brembo</b>	18563	9,59	9,56	0,76	-12,61	153	8,94	10,97	0,2400	640,26
<b>Brioschi</b>	771	0,40	0,40	0,53	-18,00	119	0,38	0,49	0,0038	287,44
<b>Bulgari</b>	14807	7,65	7,65	1,58	-19,68	848	7,26	9,52	0,2900	2296,34
<b>Buonigiorno Spa</b>	4095	2,12	2,08	-4,37	3,78	987	1,53	2,19	-	224,94
<b>Buzzi Unicem</b>	31279	16,15	16,17	1,36	-13,91	426	14,65	18,76	0,4000	2671,05
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	21886	11,30	11,29	1,93	-9,63	57	10,12	12,51	0,4240	460,17

<b>C. Artigiano</b>	5669	2,93	2,94	-1,08	-0,60	144	2,64	3,05	0,1635	416,93
<b>C. Bergamo.</b>	54932	28,37	28,50	0,25	-2,44	30	26,38	29,71	1,0500	1751,19
<b>C. Valleinese</b>	17246	8,91	8,92	0,50	-1,66	91	8,19	9,09	0,4000	1430,36
<b>Cad It</b>	19109	9,87	9,90	0,13	-2,45	0	8,98	10,12	0,2900	88,62
<b>Cairo Comm.</b>	63955	33,03	33,05	0,30	-22,80	10	33,03	43,21	2,5000	258,77
<b>Calligione</b>	10706	5,53	5,69	2,32	-9,80	7	5,31	6,13	0,0800	864,14
<b>Calligione Ed.</b>	7844	3,95	3,97	1,35	-11,32	9	3,76	4,45	0,3000	493,50
<b>Cam-Fin.</b>	2968	1,38	1,38	-0,58	-1,10	171	1,23	1,40	0,0300	526,68
<b>Campani</b>	11379	5,88	5,89	-0,22	-10,93	305	5,59	6,60	0,1000	1706,68
<b>Carpa Live</b>	1341	0,69	0,69	1,47	-23,04	45	0,52	0,80	-	35,18
<b>Carrore</b>	10684	5,61	5,69	3,38	-19,27	73	4,43	6,87	0,2500	235,66
<b>Catolica Ass.</b>	60190	31,07	31,25	2,22	-10,46	44	29,07	34,70	1,5500	1600,48
<b>Cdc</b>	5454	2,82	2,82	1,84	-20,71	33	2,47	3,89	0,5600	34,55
<b>Cdl Therapeutics</b>	1900	0,98	0,98	2,88	-28,22	758	0,95	1,37	-	-
<b>Combre</b>	10340	5,34	5,37	2,13	-15,17	14	4,96	6,52	0,2200	90,78
<b>Comerit Hold</b>	11292	5,83	5,86	1,49	-3,28	150	5,18	6,03	0,1000	927,99
<b>Cent. Latte To</b>	5536	2,86	2,89	-0,86	-25,89	7	2,81	3,86	0,0500	28,59
<b>Cil</b>	956	0,49	0,49	0,34	-8,15	1164	0,43	0,54	-	66,31



# La Rinuncia

L'atleta sudafricano Oscar Pistorius rinuncia a Pechino: in un'intervista a San Pietroburgo nel corso della consegna dei premi Laureus il velocista ha annunciato di aver perso quasi del tutto le speranze di poter correre i 400 m in Cina, ma di «avere fiducia» di farlo ai Giochi in programma tra quattro anni a Londra



Calcio 20,45 Sky Sport 3



Calcio 20,45 Sky Sport 1

## IN TV

- 11,15 Skysport2 Rugby, Bath-Lon. Wasps
- 13,00 Skysport1 Mondo gol
- 12,55 La7 Sport 7
- 13,00 Italia 1 Studio sport
- 15,00 Skysport2 Rugby, Cheetas-Lions
- 18,10 Rai2 Sport sera
- 18,30 RaiSportSat Pallanuoto f., Italia-Brasile

- 20,00 Rai3 Notiziario sportivo
- 20,00 Skysport2 Volley, Sisley-Maiorca
- 20,30 Skysport3 Calcio, Roma-Real Mad.
- 20,45 Skysport1 Calcio, Liverpool-Inter
- 21,00 Skysport2 Volley, Cuneo-Piacenza
- 23,25 Rai2 Martedì Champions
- 01,20 Italia 1 Studio sport

## Trappola per l'Inter Ai Reds resta solo la Champions

Ad Anfield il Liverpool si gioca tutto  
Prova di maturità per il gruppo Mancini

■ / Londra

**ROSSO** è il colore del calcio, qui nelle Midlands, dove l'Inghilterra operaia guarda più alle nebbie di Scozia che alle scintillanti luci di Londra. Vero, c'è anche il blu, quello dell'Everton, l'altra metà di Liverpool, sulla sponda opposta del fiume. Ma è rosso il colore del calcio, dappertutto.

La cultura può attendere

C'è un anno intero per celebrarla, tutto il 2008, Liverpool come la norvegese Stavanger, l'Europa che vola alto. Tutto colorato di rosso, ovunque. Perfino in libreria, una teoria infinita di pubblicazioni che celebrano i Reds, dagli albori di una storia gloriosa fino a «The Miracle of Istanbul», l'ultimo capitolo di successo, il libro che manda in estasi il popolo neorazzuro, che per anni ha campato sulle altrui disgrazie che sulle proprie fortune. Rosso è il colore del popolo che nel Liverpool riconosce un'incrollabile fede, e che sogna di toglierla dalle «sporche» mani degli imprenditori venuti dagli States: che poi i possibili successori arrivino da Dubai è dettaglio insignificante, per ora quello che importa è liberarsi dell'occupazione a stelle e strisce, che guarda al business più che alla tradizione. Rosso è il colore del tempo riconosciuto. «This is Anfield»: basta la parola. Il calore, l'urlo della Kop, annacquato dalle nuove norme, che al football britannico hanno sottratto hooligans ma pure atmosfera. Il rischio è quello, non altro. Perché la storia è una cosa e il presente è roba ben diversa. L'ultimo exploit al contrario dei «reds» è la mesta uscita di scena dalla Fa

Cup, che sta alla Coppa Italia come il campionato del mondo alla coppa del nonno. Fuori per mano del Barnsley (che ora affronterà il Chelsea), ad Anfield, la tana violata: un affronto in piena regola, l'ultimo di una stagione disgraziata. E poi c'è Rafa Benitez, lo stratega venuto dalla Spagna, l'allenatore che ripete perfino nel sonno le sue alchimie tattiche. Che poi ne sia capace solo per la fase difensiva, non è proprio un dettaglio... Ha fatto miracoli, ora pare aver smesso. Il popolo di Anfield lo amava, la squadra pure, capitano Gerrard in testa. Ma il clima è cambiato, sotto il peso dei fallimenti in serie: i fischi di sabato, il nervosismo latente. Per non parlare dei padroni americani: non lo hanno mai amato, fosse stato per loro già se ne sarebbero disfatte. È l'ultima chance, la più difficile. Il campionato è andato, la coppa pure. Resta la Champions, ultima ancora di salvezza, che ha regalato splendidi trionfi (in finale col Milan) e sogni infranti sul più bello (sempre col Milan). Benitez si affida all'urlo di Anfield, al ruggito della Kop, ai guizzi del Niño, al secolo Fernando Torres, al carisma di Gerrard. Poco, forse, per un altro miracolo. Perché dall'altra parte c'è l'Inter dei record, che in Italia non ha rivali e ora cerca la consacrazione europea. Una squadra che gioca a memoria, non uno degli interpreti che faccia una stecca. Un altro scudetto è già in tasca, non resta che andare all'assalto della Champions League. Un'altra spallata al depresso Liverpool di questi tempi.



Zlatan Ibrahimovic



Francesco Totti

## ROMA-REAL Giallorossi a nervi tesi. Spagnoli con alcune defezioni Le «merengues» all'Olimpico Spalletti: dobbiamo rialzarci

■ / Roma

Il giocatore di poker, quando perde, e non gli entrano le carte, ha due possibilità: limitare i danni o bluffare. Dipende dal carattere. Spalletti punta sulla seconda opzione: «La sfida con il Real Madrid arriva nel momento ideale per rialzarsi. Quando si vive un momento particolare per i risultati, avere la possibilità di giocare una gara così, ti dà modo di dare un messaggio chiaro e pulito a tutti».

In particolare allo spogliatoio della Roma, alle prese con una delle più gravi crisi da quando l'allenatore di Certaldo è arrivato: oltre ai mugugni dei panchinari (vedi Cichinho), domenica è esplosa una rissa in allenamento tra Aquilani e Panucci. «I ragazzi sono dispiaciuti per la sconfitta con la Juventus - afferma Spalletti - e sono un po' tesi. Il fatto che ci sia una reazione dopo una prestazione del genere, è positivo. Ci può stare che si vada a un chiarimento accompagnato da gesti, ma sempre di un chiarimento si tratta». Sarà, ma, intanto, a Trigo-

ria non ricordano momenti del genere dai tempi di Cassano e Kuffur, quando il roccioso difensore ghanese invitava l'attaccante a terminare la «discussione» lontano dai campi, lontano dagli altri, nel bosco di fronte... Comunque, tra una «fiche» e l'altra, in casa giallorossa sperano nella tradizione che dà i capitoli sempre vincenti dopo le cinque sconfitte della stagione: Inter e Siena in campionato, il Torino in Coppa Italia e il Manchester in Champions. Anche se, questa volta, non c'è una squadra qualunque, c'è forse il gruppo più forte d'Europa in grado di schierare almeno 16 giocatori che sarebbero i titolari in ogni formazione del continente. Per questo, a Trigo-

ria non ricordano momenti del genere dai tempi di Cassano e Kuffur, quando il roccioso difensore ghanese invitava l'attaccante a terminare la «discussione» lontano dai campi, lontano dagli altri, nel bosco di fronte... Comunque, tra una «fiche» e l'altra, in casa giallorossa sperano nella tradizione che dà i capitoli sempre vincenti dopo le cinque sconfitte della stagione: Inter e Siena in campionato, il Torino in Coppa Italia e il Manchester in Champions. Anche se, questa volta, non c'è una squadra qualunque, c'è forse il gruppo più forte d'Europa in grado di schierare almeno 16 giocatori che sarebbero i titolari in ogni formazione del continente. Per questo, a Trigo-

**Le italiane nelle coppe**

**OGGI**

**Champions League (Ottavi)**

Ore 20,45: Liverpool (Sky Sport 1, Mediaset Premium 1) vs **INTER** (Sky Sport 3, Mediaset Premium 2)

**Champions League (Ottavi)**

Ore 20,45: **ROMA** (Sky Sport 3, Mediaset Premium 2) vs Real Madrid

**DOMANI**

**Champions League (Ottavi)**

Ore 20,45: Arsenal (Sky Sport 1, Rai 1, Mediaset Premium 1) vs **MILAN** (Sky Sport 1, Rai 1, Mediaset Premium 1)

**GIOVEDÌ**

**Coppa Uefa (Sedicesimi)**

Ore 21: Fiorentina-Rosenborg (Diretta: LA7; andata 1-0)

## IL CASO Denuncia del Nidil-Cgil: «Allenatori, custodi, istruttori, dal calcio alle palestre sono tutti lavoratori sommersi» Il «nero» dello Sport: fra i dilettanti atipico 90% degli impieghi

■ / Milano

Allenatori, istruttori, custodi, preparatori atletici. La precarietà nel settore dello sport è un dato strutturale e persistente: dopo 10 anni infatti ancora il 75 per cento dei lavoratori è precario o in nero. E, questo, nonostante il grossissimo giro d'affari che ruota intorno allo sport non professionistico e nonostante l'alto grado di professionalità proprio di questi lavoratori. La denuncia è del Nidil-Cgil che ha presentato ieri un rapporto sui «Lavoratori e le lavoratrici nello sport» da cui è emerso che nel settore dilettantistico sono 600mila impegnati oltre 500mila

sono atipici e solo 50mila hanno un contratto regolare. Eppure si tratta di un settore che nel 2001 ha registrato un fatturato complessivo di 31,6 miliardi con consumi interni per le famiglie di 25 miliardi. L'inchiesta, condotta in particolare nel corso della fiera di settore Rimini-Wellness oltre che su tutto il territorio nazionale, ha evidenziato che sul totale degli intervistati solo il 16 per cento ha un contratto a tempo indeterminato, il 47 per cento è a termine o precario (nelle varie tipologie che vi rientrano: collaborazioni, detentori di partita Iva, ap-

prendistato) e addirittura il 37 per cento non ha contratti di alcun tipo. E come quasi sempre accade - da un recente studio condotto a livello di Unione Europea solo il tre per cento sceglie la «flessibilità» vedendola come una opportunità - chi ha un contratto precario lo ha non per sua scelta (compresa la possibilità di poter svolgere più di un lavoro), ma perché non gli è stata proposta nessuna altra forma contrattuale (70 per cento). Non solo. Non sono unicamente i giovani ad essere precari in questo settore. È precario anche circa il 64 per cento di chi ha più di 40 anni. Per molti non si tratta poi né di

un «lavoretto» né soltanto di una passione: nella maggioranza dei casi (67 per cento) questa è la principale fonte di reddito e solo per il 24 per cento si tratta di un'attività secondaria. Appena l'8 per cento, poi, lo fa soltanto per passione e non per lavoro. Infatti il 73 per cento degli intervistati lavora con l'attuale committente da più di un anno e ben il 70 per cento svolge questa professione da più di tre anni. Note dolenti anche dal lato economico. Nella maggior parte dei casi il reddito è inferiore ai 15mila euro lordi annui, ovvio quindi che nel 71 per cento dei casi si affermi che l'attuale lavoro non

permette di fare progetti per il futuro. «Nonostante moltissime persone vivano di questa attività solo una minima parte di loro ha un contratto regolato - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - si impone un intervento». Soprattutto, secondo Epifani, è necessario affrontare il nodo della sicurezza per una categoria ovviamente molto esposta al rischio. Invece, al 54 per cento degli operatori del settore è capitato di dover lavorare nonostante una malattia o un infortunio e al 31 per cento è capitato poi di subire un infortunio durante lo svolgimento del proprio lavoro.

### BREVI

#### Calcio

Balotelli rinuncia al Ghana: preferisco l'azzurro

«È stato chiesto a Mario di accettare la convocazione con la nazionale del Ghana, dove avrebbe giocato titolare, ma ha preferito declinare, perché non vuole precludersi la possibilità di vestire la maglia azzurra», rivela il fratello.

#### Tennis

Ranking Wta, gran balzo di Karin Knapp

La migliore delle atlete italiane resta al 23° posto Francesca Schiavone, mentre Flavia Pennetta rimonta due posti grazie al successo di Vina del Mar ed è 30esima. Ma la miglior performance è quella della azzurra Knapp che grazie alla finale di Anversa guadagna undici posizioni e raggiunge la 36ma.

#### Calcio

Empoli, per Pozzi confermata rottura del crociato

Rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, questa la diagnosi dopo la risonanza magnetica. L'attaccante dell'Empoli starà fuori almeno sei mesi.

# Ciclismo e nuvole Si riparte, ma l'arrivo è lontano

Si parla di corse e quindi doping. Bugno: «Ma c'è voglia di cambiare». E Cipollini va

■ / Roma

**SI TORNA A PEDALARE**, parte la stagione del ciclismo ma, la domanda, è sempre la stessa, quella del febbraio di ogni anno: sarà questo l'anno zero? Non ci saranno più corse senza vincitori, vincitori a tavolino, esclusi in maglia gialla, figuracce a destra

e sinistra al sapore acidulo del doping di terza e forse quarta generazione?

Il mattino propone già qualche nuvola. Ad esempio, il blitz di fine gennaio degli ispettori antidoping del Coni a San Vincenzo contro alcuni corridori della Lampre, tra cui Damiano Cunego, ha già dato un saggio dell'aria poco simpatica che tira intorno ai corridori. Blitz senza alcuna conseguenza disciplinare, certo. Ma la forma talvolta vale più della sostanza.

Gianni Bugno vede comunque qualche luce all'orizzonte: «Il ciclismo sta cambiando ed è lo sport che ha più manifestato la voglia di cambiamento. Fare ciclismo senza il doping è possibile, e le regole che ci sono ora stanno dando dei risultati». Ma se le federazioni nazionali hanno regolamenti diversi in materia antidoping, come la Spagna, si correrà sempre a due velocità. «Il problema vero è questo, - prosegue il due volte campione del mondo - occorre armonizzare i regolamenti nazionali e trovare una linea comune e condivisa». Intanto il Pro Tour è morto, senza lasciare vedove piangenti. «L'idea pareva una buona cosa - dice Bugno - ma avere le migliori squadre senza i migliori corridori ha snaturato le grandi competizioni». An-

che Maurizio Fondriest non ha troppi rimpianti per il Pro Tour: «Bene così, adesso si torna all'antico, con squadre magari non di grido, ma piene di corridori motivati». E l'Astana fuori da tutto, con Contador e Leipheimer che guarderanno in tv Giro e Tour? «L'Astana paga i peccati del passato - dice Bugno - ma certo, dopo la rivoluzione che hanno fatto durante l'inverno e dopo che si sono messi in linea con le regole dell'Uci, si poteva magari scegliere diversamente». Fondriest: «Senza l'Astana i grandi giri perdono protagonisti sicuri, ma è giusto così. L'Uci si è im-

puntata, ma io sono dalla parte degli organizzatori di Giro e Tour». Intanto si corre, e dalla California arriva un ruggito niente male. Mario Cipollini protagonista di un buon prologo (44° a soli 17" dal vincitore Fabian Cancellara). «Strana la vita, ho provato un'emozione incredibile», dice SuperMario, che ha ancora gambe buone, e nelle prossime tappe si vedrà, contro Boonen e il nuovo fenomeno delle volate Mark Cavendish. E al Giro della Provincia di Grosseto dopo una tappa neutralizzata curiosamente per arrivo pericoloso nel centro di Orbetello, Pozzato ha vinto comodamente la breve corsa a tappe, mostrando buona gamba per la Milano-Sanremo. Danilo Di Luca, con la nuova Lpr, resta alla finestra, in attesa di Basso, che tornerà a fine stagione, ma dove e con chi resta un mistero, e soprattutto come. Ma quando tornerà sapremo di più anche del ciclismo. Se è morto, se è cambiato, se ha ancora un senso sperare che cambi.



Mario Cipollini nel prologo del giro della California

A RUOTA LIBERA

## Chi affossa questo sport

La stagione ciclistica del 2008 è cominciata all'insegna del peggioramento. C'era la necessità di ridurre il calendario e invece i soloni dell'Uci lo hanno allungato. Dipendesse da me manderei a casa il presidente McQuaid e i suoi seguaci che stanno affondando lo sport della bicicletta. Per più motivi costoro non meritano il ruolo del dirigente, bensì quello del distruttore. Fossero considerati come personaggi dotati di intelligenza farebbero tesoro degli insegnamenti del passato, quando le squadre composte da undici, massimo dodici elementi erano competitive da marzo a ottobre, quando c'era il tempo per riposare e per curarsi. Hanno gonfiato un pallone che scoppia nel mese di luglio, anche prima. Vedere per credere le tante gare che iniziano con 140 concorrenti e finiscono con una trentina di classificati. Insomma, devo ribadire che regnano l'incompetenza e l'imbecillità. Abbiamo un Pro Tour che esclude dall'itinerario Giro d'Italia, Tour de France, Giro di Spagna e grandi classiche come Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi e il Giro di Lombardia per far posto a corse insignificanti. Un Pro Tour intoccabile, senza retrocessioni e promozioni. Basterebbe un solo ente per governare l'antidoping e invece hanno voce in capitolo la Wada, l'Uci e il Coni col risultato

di creare imbarazzi e confusioni. In un contesto del genere il ciclismo italiano dispone del più alto numero di professionisti che sono 226 se contiamo quelli inseriti nell'informazione estera, vedi Bettini, Rebellin, Petacchi, Riccò, Piepoli e altri. Nel Pro Tour militano la Lampre di Cunego e Ballan e la Liquigas di Pozzato, Bennati e Nibali. In seconda categoria (Professional) troviamo l'Acqua Sapone di Garzelli, il Team Lpr di Di Luca e Savoldelli, la Tinkoff di Loddò, la Diquigiovanni di Simoni, la Barloworld di Soler, la Csf Navigare di Sella, la Ndc Medical di Rizzi, la Flaminia di Simeoni e la Preti Mangimi di Sacchi. Sono nove anche le piccole compagini del Continental e tirando le somme prendo nota che potremo seguire le vicende di 38 debuttanti. Tra costoro, a parere di un intenditore come Paolo Broggi, promettono buone cose Ginanni, Rizzi e Cattaneo. Chiaro che le maggiori attenzioni saranno per Bettini, Di Luca, Cunego, Riccò, Petacchi, Visconti, Nibali, Ballan, Bennati. Abbiamo archiviato un 2007 ricco di soddisfazioni e possiamo distinguerci nuovamente. Dunque, avanti con le classiche, col Giro d'Italia, col Tour e il mondiale di Varese. Tanto meglio se cammin facendo qualcosa si muoverà nella stanza dei bottoni occupata da uomini scarsi di cervello e di sensibilità.

**L'INTERVISTA VITTORIO SAVINI** Parla il fondatore del club più famoso del Pirata, l'uomo che lo ha visto sbocciare da ragazzino: «Continuiamo a trovarci per lui»

## «Su Pantani abbiamo sbagliato tutti: lo hanno ucciso dentro»

■ / Cesenatico

Come ogni lunedì sera, dal 1994, Vittorio Savini alza la saracinesca del Club Magico Pantani e accoglie gli amici. «Una volta, ai bei tempi, eravamo 3500 iscritti. Adesso siamo rimasti cinque o sei, a volte meno. Giochiamo a carte e ricordiamo Marco». Non per feticismo sportivo, è affetto oltre ogni ragionevole dubbio. Il Pirata ha cominciato e finito con lui, che vende auto a Cesenatico, ma da sempre ha la bicicletta nel cuore e nella testa. Proprio come Pantani, che lui ha visto sbocciare da ragazzino: dallo zenith al nadir del San Valentino 2004, ancora pieno di dolore e di dubbi.

«La verità è che Pantani è morto dentro

dopo Madonna di Campiglio, perché lui quella macchia non l'ha mai accettata. Io stesso l'ho convinto a tornare subito in sella, ma in fondo è stato peggio, perché per strada trovava gente che gli urlava dopato. E poi c'erano sette procure che indagavano su di lui: ogni volta che prendeva la bici, doveva andare da qualche giudice».

**È vero che i problemi di droga c'erano anche prima del 1999.**

«Questo non lo so, so che fino ad un certo punto al massimo si concedeva qualche serata con gli amici, perché in fondo era un ragazzo giovane e aveva molti soldi. Che cosa facesse e con chi, quelle vol-

te, non ho idea. Ma so per certo che dopo il '99 non è stato più lui, e non è che dall'alto lo abbiano aiutato molto, a cominciare dalla federazione».

**Dopo di che, chi ha saputo dei brutti giri per cinque lunghi anni?**

«Qui lo sapevamo tutti, Cesenatico è un paese. Quando l'ho scoperto, ho fatto di tutto per fargli terra bruciata intorno. Una volta l'ho anche attaccato al muro, ma niente da fare. Mi è stato lontano tre mesi, poi è ricominciata come prima. Abbiamo fatto il possibile per farlo smettere, anche coinvolgendo le forze dell'ordine. Ma quei tipi erano furbi, e i controlli li hanno sempre sfuggiti. D'altronde Marco era un uomo, non un bambino. E quando saliva in bicicletta che ne sappia-

mo dove andava, o cosa poteva portare sotto la maglia?».

**Si aspettava una fine così?**

«Negli ultimi tempi avevamo anche un po' di paura, ad esporci e denunciare certe cose, perché certa gente non scherza. Ma non avrei mai immaginato che Marco morisse così. Siccome gli piaceva correre in auto, al massimo avrei immaginato che potesse succedere un incidente».

**Invece è morto in una camera, di droga. E solo.**

«Su questo ho grossi dubbi, anzi sono sicuro che non era solo, perché non era tipo da stare in una camera così, senza nessuno. Era difficile che Pantani fosse solo per più di qualche ora, c'era sempre qualcuno con lui. E poi, per dire, aveva com-

prato una Mercedes l'anno prima: era un ragazzo che voleva vivere, non morire».

**Lei ha ricevuto quella telefonata sospetta su presunte scommesse clandestine: ma è venuta fuori solo dopo anni.**

«Sì, il giorno dopo Madonna di Campiglio, e non era certo uno scherzo. In quel periodo ero il filtro tra Marco e il resto del mondo e per questo forse hanno chiamato me, ma io ho fatto il mio dovere mettendo al corrente la famiglia e gli altri. Non è colpa mia se questa cosa è venuta fuori solo dopo nove anni».

**I giri balordi si vedono ancora?**

«Molta di quella gente che frequentava Marco nel frattempo è sparita, ma se è per quello anche tanti suoi amici».

OGGI  
ore 17.00 in Diretta a  
Radio Italia Video Italia  
solomusicaitaliana

ZUCCHERO FORNACIARI  
All The Best

radioitalia.it

# Soldi

**DIVORZI MILIARDARI: NESSUN ACCORDO  
TRA PAUL MCCARTNEY ED HEATHER MILLS**

Non c'è stato alcun accordo tra Paul McCartney e Heather Mills. L'ex Beatle e la seconda moglie non sono riusciti a raggiungere un'intesa sui termini del divorzio e spetterà, quindi, al giudice Justice Bennet decidere i termini della separazione. A smentire le indiscrezioni, trapelate ieri sui tabloid britannici, è stato l'avvocato di McCartney. Per il legale Nicholas Mostyn è priva di fondamento la notizia che Mills sia riuscita a strappare un accordo da quasi 100 milioni di euro per porre fine al matrimonio con il musicista. Secondo New of the World, in cambio, Mills si era impegnata a non parlare mai in pubblico della loro



storia e a non rivendicare alcunché del patrimonio di «Macca» dopo la sua morte. Nel frattempo, secondo il Daily Mail, Heather Mills avrebbe passato il fine settimana a stilare una lista di requisiti indispensabili per il suo uomo ideale. La lista messa a punto dalla 40enne insieme ai suoi consiglieri più fidati, la sorella Fiona, il personal trainer Ben Amigoni, lo stilista Mark Payne e il suo legale di Los Angeles, è breve ma ben motivata. Con la premessa che i cacciatori di dote è bene che si tengano alla larga, l'età del candidato ideale è fissata tra i 45 e i 60 anni; con i più giovani «il divertimento è grande», dice la sua amica, ma la ex moglie di Sir Paul vuole un uomo distinto, di esperienza e che faccia sul serio. Il marito ideale dovrà poi essere vegetariano e disposto a seguire la Mills nelle sue battaglie contro le mine anti-uomo e la crudeltà sugli animali.

**MUSICA E NON SOLO** Eccoli alla vigilia del loro Dopofestival con un disco sotto le ascelle. Vogliono divertirsi seminando mine di non sense e «facendo delle cose» alle canzoni in gara a Sanremo. Non ne possono più degli amministratori milanesi...

# G

li Elii si divertono. Prima notizia. Divertirsi a quaranta e passa anni suonati dopo venti abbondanti vissuti da cazzoni non è da tutti. Lo senti quando fanno la loro trasmissione *Cordialmente* su radio DeeJay, lo senti ascoltando il nuovo album *Studentessi* che esce oggi, lo percepiranno gli abbonati in prima fila quando presenteranno il *Dopo Festival* di qui a una settimana. C'è una voce, insistente, che gira al riguardo: del Festival di Sanremo chi se ne frega, ma il *Dopo* non me lo perdo per nessuna



Elio e le storie Tese

**CINEMA** Ora è uscito in dvd. **Apollon, operai facevate notizia senza bruciare**

/ Roma

**G**li operai facevano gli operai. Ma i poliziotti non li voleva fare nessuno. C'è voluta un'assemblea in cui Rolando Morelli ha cominciato a spiegare: «compagni, così facciamo il gioco dei padroni...». Dopo un po' si sono trovati gli operai disposti a mettersi la divisa. Così Ugo Gregoretti qualche sera fa al Centro Arci Malafrente di Roma. Una sala strapiena di giovani per ricordare una «storia» e un film di quarant'anni fa: l'Apollon, la tipografia romana che fu occupata per 13 mesi tra il '68 e il '69, «anticipo» di quell'autunno caldo che di lì a poco avrebbe scosso il paese. Una lotta che Ugo Gregoretti, su consiglio di Zavattini, teorico del «cinema di guerriglia», del «cinema subito», documentò nel suo primo lavoro da autore militante: *Apollon, una fabbrica occupata*, ora disponibile in dvd (edizioni Edit Coop) con l'«aggiunta» di *L'incrociatore Apollon*, documentario di Guido Albonetti in cui si ricostruisce il clima di quella lunga battaglia, terminata con una straordinaria vittoria che impedì la chiusura della tipografia. Erano anni in cui gli operai per «bucare» i media non dovevano finire come torce umane, ma semplicemente lottare, come nel caso dell'Apollon, per salvare il loro posto di lavoro. C'era il cinema militante, allora, come racconta con la consueta ironia lo stesso Gregoretti e c'era l'Unitefilm, il «braccio» cinematografico del Pci. Ed è proprio dai vertici del partito che arrivarono gli «attori» improvvisati destinati a fare i padroni, perché va da sé, come per i poliziotti, nessun operaio voleva mettersi in quei panni. Gli operai, invece, erano davvero i protagonisti. Rolando Morelli (a ricordarlo è la figlia), Angelo Scucchia noto socialista che era stato in carcere con Gramsci, Rodolfo Matriciani che vediamo al centro della lotta. Ma anche Maria Trasciatti, operaia che ritroviamo oggi tra le testimonie del documentario, che racconta del figlioletto che l'ha seguita ogni giorno in fabbrica, magari distraendosi tirando gavettoni a chi era di passaggio. Le famiglie di tutti gli operai partecipavano attivamente all'occupazione. E c'è ancora chi ricorda la fame dopo quasi un anno senza stipendio. «Eppure per noi ragazzi» - dice la figlia di Morelli - «c'era sempre un pasto completo». La solidarietà diffusa, infatti, permise di portare avanti quella lotta. I pendolari, le massaie ogni giorno avevano un pacco da consegnare all'Apollon. E poi le tante delegazioni sindacali: dalla Francia, Germania, la Spagna ancora franchista. La lotta dell'Apollon fece il giro del mondo. E il film arrivò anche al Moma di New York, dove, come ricorda Gregoretti: «Zavattini per spiegare i rischi del suo "cinema subito" usò la metafora della gatta frettolosa e la povera interprete impiegò quasi mezzora per spiegare la relazione tra l'Apollon e i gattini ciechi».

# Elii, Studentessi a Sanremo

ragione al mondo, c'è Elio.

**Bella responsabilità vero Faso (il bassista)?**

«Ahah, in effetti l'aspettativa è un po' grossina. È tutto top secret, ma se fino ad adesso il dopo-festival è stato un talk show, noi cercheremo di fare più spettacolo. Siamo certi che verrà ricordato come il pre-festival del giorno dopo. E poi i musicisti-colleghi sono contenti anche se abbiamo annunciato che faremo qualcosa alle loro canzoni. E se son contenti loro...»

**Quando partecipaste più di dieci anni fa gridaste alla truffa, quest'anno si replica?**  
«Certamente il festival verrà truccato come nel '96, quando avevamo pagato per arrivare ultimi come gli Stadio e invece ci fecero arrivare secondi. Una grandissima delusione».

**Ma chi lo vince il Festival? »**

«Lola Ponce, ma da sola, perché dopo la seconda sera decide di lasciare a casa Giò di Tonno».

**L'impatto con Baudo e con le canzoni? »**

«Con Pippo ci siamo trovati bene. Gli abbiamo proposto le nostre idee sul dopo festival e lui ha detto: bene, mi piace tutto. Sulle canzoni che dire... alcune sono un po' noiosine, ma ci sono dei giovani che promettono bene».

**Voi nel disco come prima canzone non suonate un gran che giovani: c'è uno strumentale progressive molto Seventy's...**

«Il primo brano è partito da un'idea di Rocco Tanica, che in realtà è il meno cultore del prog tra di noi. Ma ci è piaciuta tantissimo: chi oggi come oggi ti piazza in apertura di disco uno strumentale prog? E poi non credo suoni vecchio. Se tornano i jeans scampanati nessuno ti da di vecchio no?»

**Ma come sono i gusti musicali dei virtuosissimi Elii?**

«Variegati: Beatles, Pink Floyd, Deep Purple, tutti abbiamo amato gli Area. Io e Elio eravamo fan dei Genesis e dei Gentle Giant. Robe che per fischiettarle sotto la doccia devi essere un genio».

**«Studentessi» è da sganasciarsi dalle risate e molto vario, dal death metal al samba, da Giorgia, la Ruggiero, Baglioni, Carla Fracci, Irene Grandi, a Bisio. Dalla riflessione sulla musica satanica che mandata al contrario dà messaggi buonisti alla tematica della tristezza intesa come un valore positivo...**

«Beh, per noi la musica non deve essere per forza straccia-mutande, non vogliamo incupirci. Ma

l'elogio della tristezza è un'altra cosa. Il riso amaro esiste».

**Poi c'è l'annosa tematica dei bonghisti senza ritmo che ossessionano le zone verdi delle città italiane...**

«Allora: io, da bassista, sono un grosso amante della ritmica. Ma i bonghi non è che non li possono suonare tutti. Devi sapere che io ed Elio ci alleniamo da anni a baseball nel parco Forlanini di Milano sentendo l'orrendo bonghista impazzito che suona male. A lungo ho pensato: ora prendo la mazza e glielo sgretolo».

**Poi, in chiusura di pezzo, si accenna senza mezzi termini al Parco della Gioia,**

**«Con Baudo ci siamo trovati bene. Gli va tutto quello che abbiamo pensato Canzoni noiosine in gara, ma anche no...»**

**uno spazio che è stato spazzato via per farci un grattacielo e per cui voi eravate impegnati...**

«Rocco Tanica si è fatto un mese di sciopero della fame per la salvaguardia di quel parco. Milano è depredata da amministratori folli che fanno cose senza preoccuparsi di quelli che verranno dopo. Hanno raso al suolo un bosco realizzato con donazioni per farci un altro grattacielo della Regione quando tutti sanno che il Pirelli è semivuto».

**Gli amministratori milanesi sono peggio di quelli nazionali?**

«Solo che siamo in un bel casino. C'è il problema della legge elettorale che fa sì che io voto e poi va in parlamento uno qualsiasi che manco conosco e poi c'è il gravissimo problema della legalità: la gente sozza non può sedere in parlamento, va oltre il problema degli schieramenti».

**Nel disco vi schierate in un brano che si intitola «La lega dell'amore»...**

«Certo. *La Lega dell'amore* alligerisce il dibattito, propone un'alternativa più serena visto che ci siamo stufati di governanti che si mandano vaffanculo. La lista è aperta ma attenzione: non vogliamo imbucati, faremo una dura selezione».

**TEATRO** Alla Cometa Off di Roma lo spettacolo di Marta Gilmore con Fiammetta Olivieri e Pamela Sabatini nell'ambito della rassegna E.T. in scena fino al 30 marzo **Bambole, biciclette, suore e ballerine: due solitudini a confronto sulla «strada ferrata»**

/ Roma

**S**icuramente da segnalare la rassegna E.T. (Expo Teatro), «vetrina di nuova drammaturgia contemporanea e nuovi linguaggi scenici», alla Cometa Off di Roma in corso fino al 30 marzo con il logo di Progetto Speciale Teatro dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, al ritmo di due spettacoli ogni sera alle 20.45 ed alle 22.30. Consentendo così a molte prime o seconde prove, a talenti forse ancora acerbi ma promettenti, di avere quello spazio che il sistema teatrale oggi offre con molta difficoltà all'«off» (a ciò che è fuori del mercato). In questo contesto è andata in scena *La strada ferrata*, regia di Marta Gilmore con Fiammetta Olivieri e Pamela Sabatini (e musiche originali in scena di Fabio Guandalini, capace di alternare

chitarra, clarinetto, didjeridoo, e dita passate sull'orlo di due bicchieri). Esperimento di «scrittura scenica» tra le due attrici e la regista, che dalle improvvisazioni è però giunto alla forma di testo molto strutturato, finalista al Premio Scenario 2007, capace di offrire molteplici piani di lettura. Partendo da una situazione di base, innocenti giochi ancora infantili, col pretesto di una bicicletta che ci si presenta con le ruote all'insù: l'incontro - nel segno della comune solitudine, tanto che una ha per compagna una bambola (Camilla) l'altra addirittura la (sua) bicicletta (anch'essa animata da un nome, Berta) - tra due adolescenti alla soglia della pubertà, una in Sicilia in viaggio dal Piemonte, l'altra cresciuta al San Bellino, quartiere storico della prostituzione a Catania. L'apparente realismo, spinto fino alla tranche di vie dall'attrice che impersona la

gazza del Sud, rivela presto crepe che generano dubbi sulla «verità» di quanto è detto in scena dalle protagoniste. Esiste veramente il «fratello» che la ragazza del Nord avrebbe in Sicilia, avuto dal padre con un'altra donna, o è una sua immaginazione, nata da una fotografia di un bambino col pallone trovata tra le

**Giochi infantili e frasi che non dicono la verità tra due ragazzine Alle spalle, una società che ha imposto loro ruoli e sessualità**

carte del padre? E quali sentimenti prova davvero per il fratello, reale o immaginario che sia, se se lo immagina in fin di vita? È viva o morta - ed anzi è mai esistita veramente - Alva, la sorella della ragazza di Catania, «che ha molti amanti / e adesso sta coi vermi»? Su ciò che dicono irrompe, fino a determinarne la forma, l'influsso dei diversi modelli femminili «proposti - imposti» loro dall'esterno: le suore convivono con conduttrici televisive, ballerine e cantanti. Quello che il dialogo rivela non è ciò che è detto, ma piuttosto ciò che viene taciuto: senza catarsi simbolica, nessuna identificazione possibile con i due personaggi da parte dello spettatore - respinto in questo da un eccesso di corporalità e di rossetto passato costantemente sulle labbra dell'una; o da un eccesso di imbrantata goffaggine, frasi e concetti che sembrano appiccicate da libri

scolastici imparati a memoria piuttosto che capiti, e di inquietante remissività dell'altra. In modo singolare, da uno spettacolo concepito e svolto con l'obiettività stretto sulle protagoniste, privo di scenografie e visibilmente molto «povero», emerge dominante il contesto sociale: la base americana di Sigonella, da dove provengono i militari che al San Bellino apprezzano la «pelle bianca» di Alva; l'abbandono crudele di un'infanzia, lasciata a sé stessa, senza nessuna protezione e senza nessun aiuto a comprendere i primi segni della propria sessualità. Questa è prorompente, porta a sessualizzare il corpo dell'altra e persino gli oggetti (la «campanella» della bicicletta diventa nel loro gioco uno dei modi per indicare il sesso femminile); quanto privata di ogni possibilità liberatoria, ridotta ad autorepressione o in corpo prostituito, in merce.

## Scelti per voi Film

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di **Antonello Grimaldi** drammatico

### Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenderanno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di **Stefan Ruzowitzky** drammatico

### Sogni e delitti

Il regista di "Match Point" continua la sua analisi della disponibilità al crimine, con annesso senso di colpa, dimostrando quanto sia facile scivolare nella banalità del male. Londra. Lo zio Howard chiede ai nipoti Terry e Ian, due fratelli pieni di debiti, un favore in cambio di un prestito: uccidere un uomo che gli sta creando alcune difficoltà. Un atto criminoso che dovrebbe risolvere tutti i loro problemi, eccetto quelli di coscienza ...

di **Woody Allen** thriller

### L'innocenza del peccato

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene plagiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito...e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

di **Claude Chabrol** drammatico

### Non è mai troppo tardi

Il miliardario Edward Cole (Jack Nicholson) e il meccanico Carter Chambers (Morgan Freeman) sono entrambi malati terminali di cancro. Non si conoscono ma dividono la stessa camera d'ospedale: l'iniziale diffidenza lascia spazio alla comune voglia di vivere e preparano una lista delle cose che vorrebbero fare prima di morire, tra cui paracadutarsi e visitare il mausoleo Taj Mahal, in India. Dal regista di "Harry ti presento Sally".

di **Rob Reiner** commedia

### Cloverfield

Incubo fantascientifico per un gruppo di giovani newyorkesi intenti a festeggiare un amico in partenza. All'improvviso la città subisce un attacco dal cielo: un gigantesco mostro sta invadendo il mondo. Le riprese di una normale festa a sorpresa si trasformeranno in un racconto dell'orrore in diretta. Fobie e ossessioni post 11 settembre portate all'estremo da uno degli sceneggiatori della serie tv "Lost".

di **Matt Reeves** fantasy catastrofico

### La Guerra di Charlie Wilson

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgiani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi che hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile , ispirato ad una storia vera.

di **Mike Nichols** commedia satirica

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**CINEFORUM** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Caramel** 18:00-21:00  
**Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **CINEFORUM** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)  
 Sala 2 **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Alvin Superstar** 16:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (€ 7,00)**  
 Sala 2 114 **Riposo (€ 7,00)**

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossini **Il nascondiglio** 16:30-19:00-21:30  
 Sala 2 Magnani **L'innocenza del peccato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 Mestriani **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712

La Perla De Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60)  
 Taranto 400 **Ai confini del paradiso** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)  
 Troisi 200 **Parlami d'amore** 18:45-20:50-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
 Sala 2 110 **Into the Wild** 15:45-19:00 (€ 6,50)  
**Io sono leggenda** 22:40 (€ 6,50)  
 Sala 3 365 **30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
 Sala 4 430 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
 Sala 5 110 **Alvin Superstar** 15:45 (€ 6,50)  
**Cloverfield** 18:10-20:20-22:50 (€ 6,50)  
 Sala 6 110 **Il petroliere** 15:30-19:00-22:20 (€ 6,50)  
 Sala 7 165 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 6,50)  
 Sala 8 165 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
 Sala 9 190 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)  
 Sala 10 200 **Sogni e delitti** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
 Sala 11 200 **Caos calmo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**  
 Sala 1 **CINEFORUM** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
 Sala 2 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 3 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 4 **Caos calmo** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **American Gangster** 19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Kerbaker **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Baby **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Rosso malpelo** 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 2 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**American Gangster** 18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Cloverfield** 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Parlami d'amore** 17:15-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Parlami d'amore** 16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **La guerra di Charlie Wilson** 17:15-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 **Sogni e delitti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Teatro di guerra** 16:00-18:15-20:30-22:45

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Parlami d'amore** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 2 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 3 190 **Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 4 190 **P.S. I Love You** 20:00-22:50 (€ 6,00)  
 Sala 5 190 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)  
 Sala 7 190 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-20:30 (€ 6,00)  
**Piacere Michele Imperatore** 23:00 (€ 6,00)  
 Sala 8 158 **Cloverfield** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 9 158 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**30 giorni di buio** 18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 10 158 **Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Caos calmo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 12 108 **Sogni e delitti** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 13 108 **American Gangster** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Riposo**  
**Riposo (€ 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo**

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 206 **Sogni e delitti** 17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 171 **Cloverfield** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 4 120 **La guerra di Charlie Wilson** 20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Alvin Superstar** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 5 120 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**P.S. I Love You** 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Into the Wild** 22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 6 396 **Parlami d'amore** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 7 120 **Caos calmo** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 8 120 **American Gangster** 19:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 9 171 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00)  
 Sala 10 202 **30 giorni di buio** 17:30-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 11 289 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 4,00)  
 L. Denza **Into the Wild** 17:00-19:35 (€ 4,00)  
 M. Michele Tib **Scusa ma ti chiamo amore** 19:30-21:30 (€ 4,00)  
**La guerra di Charlie Wilson** 17:30-22:15 (€ 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**  
 Sala 2 **Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Caos calmo** 17:30-19:30-21:45

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Riposo (€ 6,50)**

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**P.S. I Love You** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Riposo (€ 6,50)**

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 85 **Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Piacere Michele Imperatore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Asterix alle olimpiadi** 17:30 (€ 5,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 20:00-22:10 (€ 5,00)  
**Caos calmo** 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)  
 Sala 3 **Piacere Michele Imperatore** 18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)

#### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

Sala 1 **Parlami d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
 Sala 2 **Caos calmo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818943409

**Sogni e delitti** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

#### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Teatro di guerra** 18:20-20:20-22:00 (€ 5,50)

#### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

**Parlami d'amore** 21:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2 72 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00)  
**Parlami d'amore** 16:20-18:30 (€ 2,50)  
**Caos calmo** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● PROCIDA

**Procida Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Riposo**

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel.0817713426

**Riposo**

Sala 1 **Parlami d'amore** 21:20

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Piacere Michele Imperatore** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

#### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

**Alvin Superstar** 16:30-18:30 (€ 6,00)  
**La guerra di Charlie Wilson** 20:30-22:30 (€ 6,00)

#### ● TORRE ANNUZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

**Caos calmo** 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00)

Peù 410 **Parlami d'amore** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Riposo (€ 6,00)**

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 2 107 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 3 97 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 4 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

**Parlami d'amore** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

#### ● AVELLINO

**Partenio** Tel. 082537119

Sala 2 315 **Parlami d'amore** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Caos calmo** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 85 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 85 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **MARIO BIONDI AND THE DUKE ORKE-**  
**STRA IN CONCERTO**

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **A MIDSUMMER NIGHTS DREAM**

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **UNO, NESSUNO E CENTOMILA** Con R. Rigillo, F. Pannullo, F. Carotenuto, M. Brancaccio, M. Bonè. Regia O. Forioso.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 17.30 **MISERIA E NOBILTÀ** Con F. Paolantoni, N. Paone. Regia A. Pugliese.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2	18:00-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 3	18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 4	19:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 5	17:00 (€ 5,50)
Sala 6	21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 7	17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 8	21:00 (€ 5,50)
Sala 9	22:50 (€ 5,50)
Sala 10	18:00-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 12	18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	19:15-21:45 (€ 5,50)
Sala 12	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	17:15-20:10-22:30 (€ 5,50)

**Cinapolis**

Sala 1	190	American Gangster	16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 2	190	Il petroliere	16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 3	190	Cloverfield	17:15-22:50 (€ 6,00)
Sala 4	190	Piacere Michele Imperatore	21:00 (€ 6,00)
Sala 4	190	La guerra di Charlie Wilson	16:30-18:50-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 5	190	Sogni e delitti	18:20-22:50 (€ 6,00)
Sala 5	190	P.S. I Love You	16:00-20:30 (€ 6,00)

Sala 6	215	30 giorni di buio	16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 6,00)
Sala 7	215	Scusa ma ti chiamo amore	16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 6,00)
Sala 8	215	Asterix alle olimpiadi	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,00)
Sala 9	400	Parlami d'amore	16:00-18:45-20:40-23:00 (€ 6,00)
Sala 10	235	Parlami d'amore	17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)
Sala 11	125	Caos calmo	16:20-18:40-20:45-22:50 (€ 6,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Piacere Michele Imperatore 18:00-20:00-22:00 (€ 3,00)

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SANT'ARPINO**

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1	Asterix alle olimpiadi	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
Sala 2	Parlami d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Caos calmo	20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Sogni e delitti	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300  
Riposo

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Caos calmo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Lo scafandro e la farfalla 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
Gli innocenti 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Nella valle di Elah 18:00-21:00 (€ 5,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2	258	Parlami d'amore	15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3		30 giorni di buio	15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4		Asterix alle olimpiadi	15:15-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5		Il petroliere	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6		Cloverfield	16:20-18:20-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	258	lo sono leggenda	22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	333	American Gangster	15:45-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	158	Caos calmo	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	156	Parlami d'amore	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	333	La guerra di Charlie Wilson	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
		Sogni e delitti	15:15-17:30-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
		Scusa ma ti chiamo amore	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
La guerra di Charlie Wilson 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Parlami d'amore 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
American Gangster 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Parlami d'amore 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Parlami d'amore 19:00-21:30 (€ 5,00)

**CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Parlami d'amore 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Caos calmo 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 Parlami d'amore 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Scusa ma ti chiamo amore 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Parlami d'amore 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
Parlami d'amore 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
Piacere Michele Imperatore 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Parlami d'amore 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Sogni e delitti 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Parlami d'amore 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Parlami d'amore 18:30-21:00

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513  
Parlami d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 Scusa ma ti chiamo amore 20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Parlami d'amore 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**Scelti per voi**



**Il sequestro Soffiantini**

Un gruppo di banditi sardi irrompe nella villa dell'imprenditore tessile Soffiantini, cercando il figlio, ma l'uomo riesce a farlo fuggire. I delinquenti allora sequestrano lui e lo trascinano in montagna. Scattano le indagini, ma nel frattempo, Soffiantini sperimenta la durezza della prigionia, aggravata dalle sue precarie condizioni di salute...

**21.10 RETE 4. BIOGRAFICO.**  
Regia: Riccardo Milani  
Italia 2002

**Ballarò**

Dopo tanto discutere tra i partiti su schieramenti e alleanze gli italiani aspettano notizie sui contenuti. Salari, tasse, occupazione: cosa propongono i candidati alla guida del Paese? Giovanni Floris lo chiede agli ospiti della puntata, che questa sera sono, tra gli altri, Emma Bonino, Roberto Maroni, Anna Finocchiaro, Michela Vittoria Brambilla, Antonio Catricalà e Luigi Angeletti.

**21.05 RAITRE. ATTUALITÀ.**  
Con Giovanni Floris

**Adolescenti: istruzioni...**

Nuovo appuntamento con il programma che affronta il complicato rapporto tra genitori e figli nell'età più critica. Protagonista della puntata è la famiglia Schiavoni-Nugnes di San Giovanni (RM). Daniele (17 anni) ha poca voglia di studiare e molta di divertirsi. Gli psicologi cercheranno di insegnargli l'importanza delle regole per ottenere quello che si vuole.

**22.25 LA7. REAL TV.**  
Con Giovanna Giuffredì e Luca Stanchieri

**Diario di famiglia**

Un nuovo caso di vita familiare da analizzare per la psicoterapeuta Maria Rita Parsi e l'orientatore Alessandro Cozzi. Sotto osservazione, oggi, due sedicenni, Carolina e Benny, che si confrontano sulla loro diversa situazione familiare. Una, infatti, è riuscita a conquistare l'emancipazione, l'altra vuole invece provare a cambiare il suo rapporto con la famiglia.

**0.55 RAITRE. RUBRICA.**  
Con Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 BALDINI E SIMONI.** Situation Comedy  
**06.30 TG 1**  
**PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: **07-8-9 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.20 TG 1 LE IDEE**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA**  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Conduce Caterina Balivo. All'interno: **INCANTESIMO 10**  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica. "Pomodoro fuori suolo... di qualità"  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 SCALO 76.** Musicale. "Remix". Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT**  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "La figlia perduta". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

**RAI TRE**

**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3**  
**RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 PUNTO DONNA.** Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni  
**12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias  
**13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES.** Telefilm. "Climax". Con Heidi Lenhart, William Moses  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 TREGIBONDA.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO**  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3 /TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.25 ELLERY QUEEN.** Telefilm. "Il sonno dei gangster"  
**07.00 MEDIASHOPPING**  
**07.30 MAGNUM P.I..** Telefilm. "Una giornata nera"  
**08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Tutta la verità"  
**09.30 HUNTER.** Telefilm. "Clan e famiglie"  
**10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "La casa della discordia"  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap  
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Omicidio in palestra" 1ª parte. Con Dick Van Dyke  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Gioco di ombre"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 L'INDIANA BIANCA.** Film (USA, 1953). Con Guy Madison  
**18.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap  
Con Henriette Richter-Röhl  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** TRAFFICO  
**METE0**  
**06.50 BORSA E MONETE**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5**  
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa, Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri  
**13.00 TG 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss  
**14.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. All'interno: **TG5 MINUTI**  
**17.20 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "La povertà". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.15 GRANDE FRATELLO**  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. "Fonzie ama Pinky - Il parte". Con Ron Howard, Henry Winkler  
**10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Il fantasma indiano". Con Jenna Elfman  
**10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Questo matrimonio non s'ha da fare"  
**10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!.** Situation Comedy. "Tutti i figli sono uguali"  
**11.25 STILL STANDING.** Telefilm. "La guerra dei consigli". Con Mark Addy, Jami Gertz  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 O.C..** Telefilm  
**15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy  
**16.45 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Sitcom  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING**  
**19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMA!.** Situation Comedy. "Questione di compatibilità"

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
**METE0**  
**OROSCOPO**  
**TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Una finale difficile". Con Kathleen Quinlan  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The wind beneath our wings". Con Roma Downey  
**11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "The raid"  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7**  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Il club delle vedove"  
**14.00 QUIÈN SABE?.** Film (Italia, 1966). Con Gian Maria Volonté. Regia di Damiano Damiani  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "In uno specchio scuro" 1ª parte  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "L'iniziazione". Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi  
**21.10 REX.** Telefilm. "In vino veritas", "Lontano da qui". Con Kaspar Capparoni  
**22.55 TG 1**  
**23.00 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.35 TG 1 - NOTTE**  
**TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**01.15 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.45 SCRITTORI PER UN ANNO.** Rubrica. "Franco Loi"

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 GHOST WHISPERER.** Telefilm. "L'ombra del battitore". Con Jennifer Love Hewitt  
**21.50 DESPERATE HOUSEWIVES.** Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman  
**23.25 MARTEDI CHAMPIONS.** Rubrica. Conduce Marco Civoli  
**00.50 TG 2**  
**TG 2 PUNTO DI VISTA**  
**01.05 TG PARLAMENTO**  
**01.15 CHRIS ISAAK SHOW**  
**02.00 ALMANACCO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT**  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 PERCORSI.** Attualità  
**00.35 TG 3**  
**TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 DIARIO DI FAMIGLIA.** Rubrica. "Con gli occhi dei figli: dai provaci!"

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il riscatto". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.10 IL SEQUESTRO SOFFIANTINI.** Film biografico (Italia, 2002). Con Michele Placido  
Regia di Riccardo Milani  
**00.10 LE STORIE DI TOP SECRET.** Reportage.  
"Retrosceca di un sequestro"  
**01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.35 LE CANZONI DI FIORELLA MANNOIA.** Musicale

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
**21.10 LA SAI L'ULTIMA?.** Show. Conducono Massimo Boldi, Lorella Cuccarini. Regia di Egidio Romio  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING**

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi  
**21.10 L'AMORE È UN TRUCCO UN'ESTETISTA PER SUA MAESTÀ.** Film commedia (USA, 1997). Con Timothy Dalton  
**23.30 IL GURU.** Film (USA, 2002). Con Jimi Mistry, Heather Graham  
**01.20 STUDIO SPORT**  
**01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 SOS TATA.** Reality Show  
**22.25 ADOLESCENTI: ISTRUZIONI PER L'USO.** Real Tv  
**23.35 SPECIALE CHIAMBRETTI**  
**24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRUDDO IN TV.** Talk show. Conduce Piero Chiambretti  
**00.50 TG LA7**  
**01.15 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "In profondità"  
**02.15 STAR TREK DEEP SPACE NINE.** Telefilm.

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**15.30 MISS POTTER.** Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan  
**17.10 THE SENTINEL.** Film thriller (USA, 2006). Con Michael Douglas. Regia di Clark Johnson  
**19.00 BANDIDAS.** Film azione (Francia/Messico, 2006). Con Penélope Cruz. Regia di Joachim Ronning, Espen Sandberg  
**21.05 007 CASINO ROVALE.** Film azione (GB/USA, 2006). Con Daniel Craig. Regia di Martin Campbell  
**23.30 IMBATTIBILE.** Film sportivo (USA, 2006). Con Mark Wahlberg. Regia di Ericson Core

**SKY CINEMA 3**  
**15.05 HARDBALL.** Film commedia (USA, 2001). Con Keanu Reeves. Regia di Brian Robbins  
**16.55 IL SUPPLEMENTE.** Cortometraggio ( )  
**17.15 ANT BULLY.** Film animazione (USA, 2006). Regia di John A. Davies  
**18.50 AMARSI.** Film drammatico (USA, 1994). Con Andy Garcia. Regia di Luis Mandoki  
**21.05 SHAGGY DOG.** Film commedia (USA, 2006). Con Tim Allen. Regia di Brian Robbins  
**22.50 BACHELOR PARTY ADDIO AL CELIBATO.** Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks. Regia di Neal Israel

**SKY CINEMA AUTORE**  
**17.40 IL POPOLO MIGRATORE.** Film documentario (Francia/Germania/Italia, 2001). Regia di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud, Michel Debats  
**19.15 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA.** Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker  
**21.05 LA STELLA CHE NON C'È.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto. Regia di Gianni Amelio  
**23.05 KISS OR KILL.** Film drammatico (Australia, 1997). Con Frances O'Connor. Regia di Bill Bennett

**CARTOON NETWORK**  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.05 BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni  
**18.50 EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.15 BEN 10.** Cartoni  
**19.40 BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart. **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.00 ZATCHELLE.** Cartoni  
**21.50 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**22.15 LEGION OF SUPERHEROES.** Cartoni  
**22.40 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**23.15 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.20 MACCHINE ESTREME**  
**14.15 INGEGNERIA ESTREMA.**  
**15.10 PESCA ESTREMA.** Doc.  
**16.05 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc.. "Spazzacamino"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** "Tributo allo Space Shuttle"  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Marcus Walz contro Michael Prugh"  
**21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** "L'isola deserta"  
**22.00 LA FEBBRE DELL'ORO NERO.** Documentario  
**23.00 RACE TO DAKAR.** Documentario  
**24.00 COME È FATTO.** Documentario  
**00.55 TOP GEAR.** Documentario

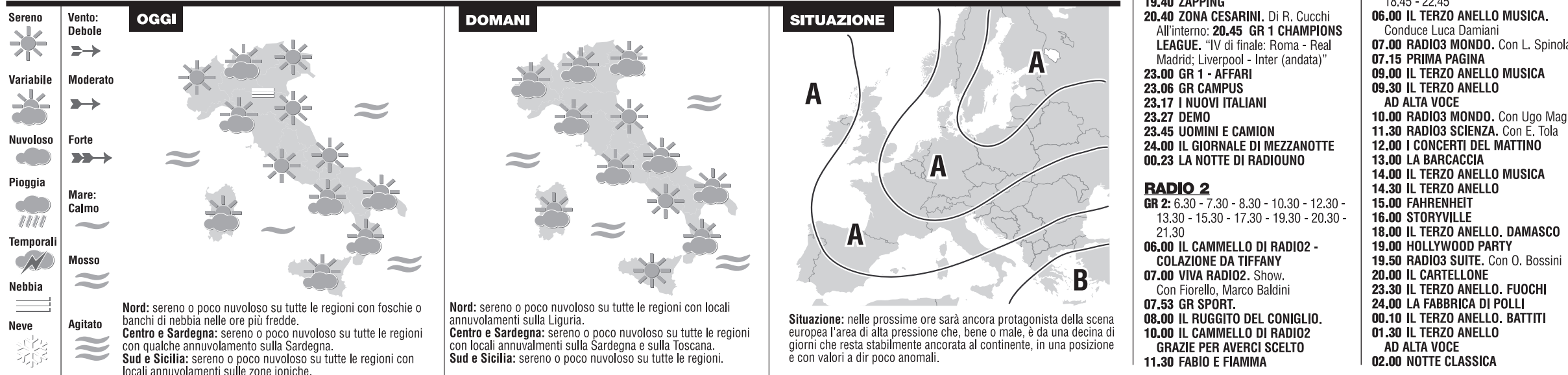
**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 EDMONT.** Telefilm  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Conduce Giulia Salvi  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 IN PROVA.** Real Tv (replica)  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 PELLE.** DocuFiction

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.47 HABITAT.** A cura di R. Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà  
**11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.34 ASPETTANDO SANREMO**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.40 ZAPPING**  
**20.40 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi  
All'interno: **20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE.** "IV di finale: Roma - Real Madrid; Liverpool - Inter (andata)"  
**23.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.06 GR CAMPUS**  
**23.17 I NUOVI ITALIANI**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO**

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY**  
**07.00 VIVA RADIO2.** Show. Con Fiorello, Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT.**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GRAZIE PER AVERCI SCELTO**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**

**12.10 CHAT.** Con Kabir Bedi  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.** Con B. Palombelli  
**13.40 VIVA RADIO2.** Show  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GLI SPOSTATI.** Regia di Edy Brundo  
**16.00 CONDOR.** Regia di Valeria Grandi  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR.** Di Renzo Ceresa  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER.** A cura di F. Boiardi  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**DECANTER.** Regia di Alex Alongi  
**22.50 VIVA RADIO2.** Show. (replica)  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Anna Mirabile  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO**  
**AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Ugo Magri  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con E. Tola  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** Con O. Bossini  
**20.00 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO**  
**AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



ORIZZONTI

# Brecht, i retropensieri vissuti di Herr Bertolt

**INEDITI** Presentato a Berlino il primo volume dei taccuini segreti del grande drammaturgo la cui uscita è prevista per maggio. Affresco inusuale di emozioni ma anche laboratorio quotidiano di uno scrittore non dogmatico e sempre al lavoro

di Luigi Reitani

EX LIBRIS

*Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati.*

Bertolt Brecht

**C**

sono tutti, alla prestigiosa Akademie der Künste di Berlino, per la presentazione della edizione integrale dei taccuini di Bertolt Brecht. C'è naturalmente il loro curatore Peter Villwock, che da anni lavora tenacemente al progetto, e c'è lo stato maggiore della casa editrice Suhrkamp, titolare dei diritti dell'autore, con in testa Ulla Unseld-Berkéwicz, coraggiosa quanto discussa responsabile del gruppo dopo la morte del marito. C'è il presidente dell'Accademia, il disegnatore satirico Klaus Staack, e un parterre di ospiti di tutto rispetto, con icone della letteratura quali Volker Braun e Adolf Muschg. C'è un celebre attore come Mario Adorf (interprete di film di successo), chiamato a leggere i passi dei taccuini, e ci sono telecamere, giornalisti e infine curiosi che hanno regolarmente pagato il biglietto da cinque euro, il cui contingente è andato subito a ruba. E del resto, chi vorrebbe mancare a un evento tanto annunciato dalla stampa e rimbalzato anche all'estero dalle colonne dello Spiegel? L'ampia sala che attraverso la vetrata a tutto campo offre una magnifica prospettiva sulla Porta di Brandeburgo e sulla nuova cupola del Parlamento non è sufficiente a contenere gli interessati accorsi in una splendida gior-

**Collecionava citazioni e testi assieme a notazioni di vita vissuta che poi confluivano nell'opera ufficiale**

nata domenicale, e così si ricorre a un sistema di telecamere a circuito chiuso. Ci sono insomma proprio tutti e forse anche troppi per la pur efficientissima e cortese organizzazione, che si fa in quattro per trovare un posto a chi scrive per l'Unità (ed è quasi commovente constatare quale prodigioso effetto abbia il nome della testata in un luogo come questo!). Solo il libro di cui si parla non c'è ancora. Così bisogna accontentarsi di generose anticipazioni e della dotta presentazione del curatore. Il primo volume della nuova edizione, con i taccuini degli anni 1927-1930, uscirà solo in maggio, a causa della complessità dei problemi redazionali da risolvere. Seguiranno, se tutto va bene e se si troveranno ancora i finanziamenti, altri dodici volumi, fino al 2020.

Un nuovo monumento a un autore già quasi imballato nelle storie della letteratura e nelle antologie scolastiche della Germania riunita? No, quello che la casa editrice Suhrkamp e Villwock si propongono attraverso questa nuova impresa è, al contrario, di mostrare la vitalità di Brecht, l'irruente e geniale creatività di un pensiero colto nei primissimi stadi della sua vita, in tutte le sue contraddizioni, che pertanto non si lascia ingabbiare in alcuno schema, distruggendo così alla radice l'immagine di uno scrittore dogmatico e fedele a un esclusivo credo ideologico. Per tutta la vita Brecht ha annotato i suoi pensieri, versi e progetti teatrali in 54 taccuini che costituiscono la primissima fase del suo lavoro di scrittore. Si tratta di notizie spesso molto difficili da decifrare, che non hanno ovviamente lo statuto di un'«opera» e nemmeno quello di un vero «testo», e che magari si sovrappongono a indirizzi, nomi, semplici appunti o alle prescrizioni di un medico. Talvolta l'autore incolla sulle pagine ritagli di giornale che pensa possano essergli utili o estrapola passi da altri scritti e documenti. Quando poi passa alla stesura vera e propria delle opere, Brecht non esita a strappare le pagine dei taccuini che lo interessano o a smembrarli a seconda dell'uso, conservando però tutto scrupolosamente.

Solo una parte di queste osservazioni è finora nota. Tutte le precedenti edizioni degli scritti di Brecht (l'ultima è stata completata appena nel 2000) si muovono con cautela nel labirinto dei taccuini conservati nell'archivio dello scrittore a Berlino, pescando qua e là in modo asistemato, quando riscontrano elementi



Bertolt Brecht nel 1947 durante la deposizione davanti alla Commissione McCarthy in una foto Ap

L'INEDITO Un brano dal «Taccuino 21»

## «Ci sono molti meno pensieri che donne»

**N**on siedo comodamente sul mio posteriore: è troppo magro! La cosa peggiore è: disprezzo troppo gli infelici, non ho fiducia dei diffidenti, ho qualcosa contro coloro a cui non riesce di dormire... Il mio appetito è troppo debole - sono subito sazio!! L'unica cosa sarebbe la volontà, ma le pause di cui ho bisogno sono troppo lunghe! Se si potesse succhiare l'estratto e abbreviare il tutto! Scopare un

BERTOLT BRECHT

anno o pensare per un anno! Ma forse è un errore di costituzione fare del pensiero una voluttà; forse è destinato a qualcosa d'altro! Per un pensiero forte sacrificerei ogni donna, quasi ogni donna. Ci sono molti meno pensieri che donne. La politica è buona solo se ci sono abbastanza pensieri (come sono anche qui nocive le pause!) Il trionfo sulla umanità. Poter

fare il giusto, senza riguardi, con durezza! Quando dopo una settimana in ogni senso spiacevole ho detto al mio più vecchio amico che ero oppresso, ha riso e mi ha detto in tono di superiorità: non lo sei spesso! No, ho detto, ma so che i conquistatori di imperi sono inclini a suicidarsi per la perdita di una pipa. Così poco dura.

Berlino, 1930 circa

immediatamente utilizzabili o spendibili per altri fini. Ciò che in tal modo non viene ovviamente documentato è il contesto degli scritti, decisivo e talvolta illuminante per la loro comprensione e valenza. Sullo stesso taccuino, ad esempio, Brecht annota di seguito la notizia della morte della madre e ancora un *Canto per una amante palesemente erotico*. In modo assolutamente convincente Villwock dimostra come alcune apparentemente trascurabili notizie di una terapia medica siano intimamente collegate con un serrato confronto con le posizioni teoriche e filosofiche della medicina omeopatica degli anni Venti e conducano lentamente a cristallizzazioni linguistiche e letterarie, a immagini verbali che infondono vita alle poesie e ai drammi. I taccuini appaiono

così un luogo di intersezione tra gli stimoli della vita (e della grande storia) e i progetti della letteratura. L'immagine di Brecht che emerge da questi materiali è quella - mille miglia lontana dagli stereotipi vulgati - di uomo aperto a ogni stimolo, capace di confrontarsi con posizioni diverse dalle proprie, conscio delle sue contraddizioni e aporie, per cui ogni assoluta certezza è in fondo sospetta. Uno scrittore che dalle proprie contraddizioni sa trovare stimoli e fermenti creativi. In una notizia scritta ancora ad Augusta nel 1920 si legge «cammino sempre lentamente. So che vado nella direzione sbagliata. Ogni direzione è sbagliata. Non ho alcuna fretta. Quando si è stupidi, camminare è un piacere. A me piace fintanto che il

non-camminare resta un piacere. Cammino come su uova. Posso anche sdraiarmi sull'erba nera. Un giorno lascerò solo che i capelli crescano e nel frattempo acchiapperò le mosche (in modo che le mosche abbiano un past-tempo)». E negli anni Cinquanta l'autore della poesia che celebra Stalin scrive: «se non vi sono costretto / non incenso nessun potente. / Se mi sentite incensare un potente, / vi sono stato costretto». Persino verso il proprio ateismo l'autore sembra nutrire dei dubbi: «So bene che non credere a qualcosa significa credere a qualcosa», oppure «sempre, come in un esperimento pavloviano, le campane suscitano in me processi sicuramente di natura chimica, pensieri in direzione metafisica, e nel mondo

che mi auguro io non compaio». E nell'abbozzo di un sonetto del 1928 il soggetto (non necessariamente identificabile con l'autore) dice di sé: «Ciò che non confesso volentieri: proprio io disprezzo chi è in disgrazia».

L'edizione progettata da Villwock intende documentare integralmente tutti i taccuini di Brecht dando conto della loro effettiva costituzione materiale. Ciò comporta la riproduzione fotografica in bianco e nero di ogni pagina e la accurata descrizione dei mezzi usati dall'autore per la scrittura. Alle riproduzioni si unisce la loro accurata trascrizione diplomatica, che rispetta la topografia dei testi, ovvero la loro disposizione grafica sulla pagina. Per principio la nuova edizione rinuncia invece ad offrire dei testi «ultimi» e definitivi per la lettura. Il curatore non vuole presentare nuove opere di Brecht, ma documentare il processo della sua creazione. Attraverso un ricchissimo commento si cerca di far luce sulle corrispondenze che intercorrono tra le singole notizie e l'opera complessiva, mostrandone la

cronologia. E all'edizione cartacea si affianca un Dvd che offre - in modo cumulativo, di volume in volume, con integrazioni e correzioni - una riproduzione a colori dei manoscritti, insieme alle trascrizioni e agli apparati, compresi naturalmente indici e

**Scrivava che quando celebrava qualcuno lo faceva perché vi era costretto, oppure che disprezzava le persone sfortunate**

concordanze con le precedenti edizioni. Il certosino lavoro di Villwock nasce all'interno dello Institut für Textkritik di Heidelberg, fondato e diretto da Roland Reuß, ex *enfant terrible* della filologia tedesca, che in collaborazione con lo Stroemfeld Verlag ha dato vita in passato a rivoluzionarie edizioni di classici come Keller, Kleist e (soprattutto) Kafka, basate sul principio della integrale riproduzione fotografica dei materiali. L'accettazione di una grande casa editrice come Suhrkamp di questi principi indica un mutamento di paradigma che si sta lentamente compiendo in Germania nell'ambito delle edizioni critiche dei classici, e di cui ha testimoniato sempre a Berlino dal 13 al 16 febbraio il dodicesimo convegno della «Arbeitsgemeinschaft für germanistische Edition» - la comunità dei filologi tedeschi presieduta da Bodo Plachta - dedicato al tema della «materialità» nella edizione scientifica del testo letterario. Non si tratta più di presentare senza dubbi e incertezze l'esito definitivo del lavoro di scrittura o di «completarlo» secondo opinabili presupposti, ma piuttosto di mostrare senza pregiudizi la complessa genesi dei testi letterari, il laboratorio dello scrittore. I taccuini di Brecht contengono d'altra parte anche testi abbastanza elaborati, come un dramma incentrato su un'automobile, di cui Villwock mette ben in luce il valore autobiografico e simbolico per Brecht. In questo dramma una famiglia acquista una macchina che risulterà essere difettosa e poi la rivende nascondendo ugualmente il difetto. Gli imbrogliati si trasformano in truffatori: un tema tipicamente brechtiano.

Prima ancora che essere editi, i taccuini di Brecht, minacciati da un rapido deperimento, sono stati sapientemente restaurati, grazie a un finanziamento del fondo letterario di Darmstadt, che con 70.000 euro ha reso possibile anche la realizzazione del primo volume. Il futuro degli altri dipende invece dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, l'istituzione statale che finanzia in Germania i progetti scientifici sulla base di autonome valutazioni e che però di recente si è pronunciata negativamente sull'opportunità di dar vita a costose edizioni critiche (come è accaduto nel caso Kafka, sollevando ampie proteste). C'è da augurarsi che per Brecht le risorse invece non vengano ingenerosamente negate.

luigi.reitani@uniud.it

**LO SCRITTORE** e regista francese si è spento ieri all'età di 86 anni. Fu il capofila, negli anni Cinquanta, del movimento dei «nuovi romanzieri», di cui fecero parte anche Claude Simon e Marguerite Duras

di Felice Piemontese

**C**ome vuole la tendenza all'enfasi banalizzante che domina sui giornali, si dirà probabilmente anche di Alain Robbe-Grillet - lo scrittore francese scomparso ieri all'età di 86 anni - che è morto l'ultimo dei grandi nomi della letteratura francese (anche se molti - in nome di antiche polemiche francamente un po' stantie - gli negheranno ogni patente di grandezza). È un dato di fatto difficilmente contestabile: il *nouveau roman*, di cui Robbe-Grillet fu l'indubbio capofila, è stato, più di cinquant'anni fa, l'ultimo momento di un predominio culturale (francese) di cui resta ben poco. Esaltato come simbolo estremo della modernità, o esecrato come puro formalismo e punto d'arrivo di un processo di disumanizzazione dell'arte, il movimento ha segna-

## La nuova corrente letteraria sovvertì il canone romanzesco

to un momento importante della ricerca letteraria, ed è forse arrivato il momento in cui se ne può parlare senza la necessità di schierarsi, di prendere posizione pro o contro. Parecchi appelli in tal senso sono venuti del resto dallo stesso Robbe-Grillet, che fino all'ultimo ha conservato lucidità, gusto dell'ironia e del paradosso, attitudine allo scandalo e alla provocazione. Il suo ultimo libro (sarcasticamente intitolato *Un roman sentimental*) è uscito pochi mesi fa, ed è una specie di inno alla pedofilia e alla perversione, con scene e descrizioni tali da fare apparire innocue fantasmagorie i testi del marchese de Sade. Nato nel 1922 a Brest, Robbe-Grillet era ingegnere agronomo, e in tale qualità impegnato in lunghi soggiorni in Marocco (che resterà uno dei suoi paesi preferiti), in Guyana francese, in Guadalupa e in Martinica. I suoi interessi lette-

# Robbe-Grillet, addio al papà del Nouveau Roman

## La vita

### Con «Le gomme» esplose il «caso»

**Alain Robbe-Grillet**, «padre del Nouveau Roman», è morto ieri al Centro Ospedaliero dell'Università di Caen, durante un ricovero per un problema cardiaco. Aveva 86 anni. Nato il 18 agosto 1922 a Brest, diventa noto nel 1953 con il romanzo *Le gomme* («Les gomme»), all'origine del «Nouveau Roman», seguito poi da *Le voyeur* (1955) e da una serie di dichiarazioni poetiche, poi raccolte in *Per un nuovo romanzo* (1963). Scrittore e regista, insegnante negli Stati Uniti e direttore letterario delle Editions de Minuit, negli anni 50 e 60 è stato una delle figure di punta del «Nuovo romanzo». Dopo aver pubblicato «*La gelosia*» (1957) e «*Nel labirinto*» (1959), si dedica al cinema: scrive i dialoghi e la sceneggiatura de «*L'anno scorso a Marienbad*» di Alain Resnais (1961) e dirige dieci film, tra cui «*Trans-Europ-Express*» (1967) e «*Spostamenti progressivi del piacere*» (1974). Eletto nel 2005 all'Accademia francese, ha profondamente influenzato la letteratura europea della seconda metà del Novecento, tra cui i nostri Edoardo Sanguineti e Ferdinando Camon.



Lo scrittore francese Alain Robbe-Grillet

rari non si svilupperanno però tardivamente, dal momento che il suo libro d'esordio (*Un regicidio*) appare nel 1949, anche se passa quasi del tutto inosservato. Ben diverso destino avrà *Le gomme*, pubblicato nel 1953, e considerato il testo fondatore del *nouveau roman* o *école du regard*, che lo stesso Robbe-Grillet definisce «il primo romanzo di ricerca e di avventura stilistica. Ognuno di noi ci aveva già provato da solo, ma con scarsi risultati. Metterci insieme fu solo un modo per far sì che ci si accorgesse del nostro lavoro». Ecco dunque, con l'ingegnere di Brest, scrittori come Claude Simon (futuro premio Nobel), Nathalie Sarraute, Michel Butor, Marguerite Duras, Claude Ollier, Robert Pinget, in una foto destinata a figurare in tutti i manuali di storia letteraria e

che fu scattata (un po' per caso, dice lui) dall'italiano Mario Dondero. In disparte, nuda, tutelare o semplice compagno di strada, Samuel Beckett. E nelle università e nelle riviste, «protettori» di peso, e di enorme prestigio, come Roland Barthes, Georges Bataille, Maurice Blanchot. I «nuovi romanzieri» avevano come bersaglio i filoni romanzeschi che in quegli anni erano dominanti: quello all'insegna delle leggerezze se non della *frivolité* (Sagan) e quello dominato dalla preoccupazione etico-umanistica e dall'impegno politico militante. Furibonde, come prevedibile, le reazioni dell'establishment culturale, con violente polemiche sui giornali, pamphlet al vetricolo, e accuse la cui eco sarebbe stata destinata a durare (e ancora oggi sono in molti ad attribuire all'influsso del *nouveau roman* la relativa indigenza del romanzo francese, il suo formalismo, l'attitudine a ciò che si definisce *nobilitismo*). Caratteristico della nuova corrente letteraria il rifiuto categorico di alcune «notions perimees», come le definì proprio Robbe-Grillet: il personaggio e l'analisi psicologica tradizionale, l'intreccio, la distinzione astratta tra forma e contenuto («impiego sistematico del passato semplice e della terza per-

## Il suo ultimo libro pubblicato l'anno scorso è un romanzo pornografico

sona, adozione dello svolgimento cronologico, intrighi lineari, curva regolare delle passioni, tensione di ogni episodio verso una fine...»). Attaccati da destra e da sinistra (il realismo cosiddetto «socialista» è tra i loro bersagli preferiti) i «nuovi romanzieri» pubblicano in un breve volgere di anni una serie di testi che dovrebbero sovvertire non solo il canone romanzesco, ma anche lo stesso meccanismo percettivo del lettore. Inevitabili le accuse di iperformalismo, quella di produrre opere di difficile lettura, e caratterizzate dalla mancanza di umanità. La minuziosa descrizione di oggetti e luoghi (è l'epoca in cui trionfa la fenomenologia husserliana), la rinuncia a una trama che sia facile seguire, il riferimento a una realtà strettamente materiale, la scomparsa della rassicurante figura del narratore onnisciente, l'apparente (o reale) piazze-

za stilistica, con l'assenza di metafore e allegorie, sono alcune delle caratteristiche di questi romanzi, intorno ai quali è tutto un fiorire di formule più o meno brillanti. Il *nouveau roman* «privilegia la realtà della rappresentazione rispetto alla rappresentazione della realtà», oppure «s'interessa alle avventure della scrittura piuttosto che alle scritture dell'avventura» (Jean Ricardou) e via continuando. «In verità, da detto di recente Robbe-Grillet, se le persone che leggevano i miei libri e inveivano contro di essi avessero letto Kafka, Svevo, Joyce e Borges, forse quello che scrivevo non sarebbe apparso a loro così sconvolgente, ma piuttosto come la prosecuzione di un modo di fare letteratura cominciato con Flaubert nel Diciannovesimo secolo». Aggiungendo poi che «i nostri romanzi, in fondo, discendevano direttamente, in un certo senso, da *La Nausea* di Sartre, da *Lo Straniero* di Camus, e soprattutto dalle opere di Kafka e di Faulkner». Il mondo di Balzac e di Dickens, secondo Robbe-Grillet, era interamente comprensibile, mentre quello di oggi non lo è. E già negli anni Cinquanta si assiste a quella scomparsa del senso, destinata poi ad assumere proporzioni sempre più

rilevanti e definitive. In ogni caso, per un lungo periodo il *nouveau roman* domina la scena in Francia e altrove, e in Italia ad esempio non solo la neo-avanguardia discende direttamente da lì, per molti aspetti, ma anche scrittori come Moravia da un lato, Vittorini e Calvino dall'altro (si vedano alcuni numeri della rivista-libro *Il Menabò*) si appropriano di tematiche dei «nuovi romanzieri» o le discutono con una passione oggi purtroppo incomprensibile. Robbe-Grillet pubblica romanzi come *La Gelosia* (1957) e *Nel labirinto* (1959), si dedica con crescente passione anche al cinema, scrivendo la sceneggiatura di un film oggi considerato un classico (*L'anno scorso a Marienbad*) e girando parecchi film come regista. Nella sua produzione più recente, sembra prevalente un'impronta ludica e talvolta perfino auto-parodistica, con riferimenti sempre più espliciti a un erotismo perverso, portato all'esasperazione nel citato *Roman sentimental* rispetto al quale è forte, peraltro, la tentazione - in qualche modo suggerita dallo stesso autore - di non prenderlo troppo sul serio, di considerarlo un metaromanzo sulla pornografia piuttosto che un romanzo pornografico come si presenta.

## I film

**Il contributo** alla storia del cinema mondiale, e in particolare europeo, di Alain Robbe-Grillet, non si può valutare nel numero di sceneggiature e regie da lui firmate, tutto sommato relativamente poche, rispetto all'importanza da guru che egli ha avuto prima come creatore e poi come osservatore dell'immagine in movimento. Il trasferimento da parola scritta a racconto visuale della *Ecole du regard* che lo ebbe tra i fondatori viene spesso sintetizzato nella sua collaborazione a quattro mani, un esercizio folgorante, con Alain Resnais, per *L'anno scorso a Marienbad* (Leone d'oro nel 1961 alla Mostra di Venezia). Negli anni successivi Robbe-Grillet tornò più volte ai suoi romanzi per orientarli verso il cinema, fino al punto di organizzare la parola scritta come immagine fissata su carta. È il caso de *L'immortel* (1963), per il quale volle esordire in prima persona anche da regista. E poi di *Transseuropa Express* (1966), *L'uomo che mente* (1968), *Le gomme* (1969), *L'Eden et après* (1970). Nel '74 si registra una nuova svolta col film più famoso diretto da Alain Robbe-Grillet: *Slittamenti progressivi del piacere*. In quel caso l'assunto di partenza è lo stesso di 13 anni prima, ma i modi della narrazione, le tematiche e il senso del tempo sono oggettivamente mutati, tant'è vero che il film ebbe una certa risonanza anche sul piano commerciale perché la trasgressione linguistica diventava anche contenutistica, affrontando i temi del sesso e di una rivoluzione della conoscenza che risentiva della lezione del '68. A partire da quella tappa, che avvicina l'universo creativo di Robbe-Grillet a quello del regista da lui più amato dopo Resnais, ovvero Michelangelo Antonioni, si infittisce anche l'attività da regista del grande scrittore e pensatore francese: *Giochi di fuoco* (1975), *La belle captive* (1983), fino al molto recente *Gradiva* del 2006, con cui Robbe-Grillet tentava anche di ricondurre i temi dell'inconscio e della psicanalisi al suo universo fattuale e lontano dallo psicologismo tradizionale. Negli stessi anni si fanno più frequenti anche i suoi saggi sul cinema, a cominciare dal dialogo a distanza proprio con Antonioni e al progetto mai realizzato di una collaborazione tra i due. È probabile che col senno di poi si possa storizzare e delimitare a un preciso momento del pensiero critico e artistico occidentale il contributo dato al cinema da Alain Robbe-Grillet. Ma è certo che il suo punto di vista fu autentica dinamite.

## IL NOIR De Rienzo narra la storia degli omicidi che tra il '61 e l'83 insanguinarono il paese ligure. Una vicenda oscura che affonda le sue radici negli anni della guerra «Il mostro di Bargagli»: vent'anni di delitti, depistaggi e di inconfessabili verità

**N**on capita tutti i giorni di leggere un noir così. E nemmeno tutti gli anni. Chi si rimbacillisce tra un *Porta a Porta* e un *Matrix* appresso ai presunti «gialli» di Cogne o di Erba, che di giallo non han nulla visto che il colpevole si conosce fin da subito, potrebbe spegnere la teleseppellitura e aprire *Il mostro di Bargagli* di Giorgio De Rienzo (Rizzoli, pagg. 275, 18 euro). È la storia, avvincente e agghiacciante, di una catena di delitti senza colpevole e senza movente che tra il 1961 e il 1983 ha insanguinato un piccolo paesino sulle colline sopra Genova, in Val Bisagno. Bargagli, appunto. Una storia che ruota attorno a un segreto custodito da un pugno di uomini e donne, a prezzo della vita, per cinquant'anni. Un segreto reso vieppiù impenetrabile dal ti-

more che, una volta svelato, potesse infangare la memoria della Resistenza. E allora sotto con le reticenze della gente, le fumisterie della stampa innamorata del «mostro», i depistaggi politici, le prudenze della stessa magistratura che a quel tabù si è avvicinata diverse volte e altrettante volte se n'è allontanata, forse per ragioni di Stato, forse per mancanza di prove e di testimoni. Perché di questa storia non voleva parlare nessuno. E i pochi che non garantivano la tenuta stagna venivano regolarmente trovati morti ammazzati, con la testa fracassata. Il cuore della storia è tutto vero (De Rienzo ha soltanto cambiato i nomi ai protagonisti), anche se il percorso verso la verità è romanzesco, tutto intessuto intorno alla figura di Francesco, un giornalista

che ha vissuto la sua infanzia a Bargagli, ma ne è stato ben presto allontanato con una scusa dal padre, che si scoprirà coinvolto nell'affaire. Il giornalista è testardo: scava nella sua memoria, gratta a mani nude nel muro dell'omertà e non molla mai la presa, nemmeno quando intuisce che potrebbe scoprire qualcosa di spiacevole, per le sue convinzioni di uomo di sinistra, ma anche per la sua famiglia. Il primo a morire, nel 1961, è il becchino, Mario Ricci detto «Virgola». Un mese dopo tocca a Lucia Fucosco detta «Nini», casalinga. Nel 1962 fracassano il cranio anche a Franco Balletto, «Dandain», e pochi mesi più tardi rischia di fare la stessa fine Giuseppina Musso, detta «Franca», ferita anche lei con un sasso in fronte, ma rimasta miracolosamente viva. So-

no tutti ex partigiani. Su quelle colline, nel 1944-45, combattevano contro i nazisti gli uomini del leggendario Aldo Gastaldi, nome di battaglia «Bisagno», comandante della brigata «Cichero»: un puro circondato da personaggi ambigui, che alla fine lo emarginarono. Per dieci anni a Bargagli tutto tace e i giornalisti levano le tende. Poi, nel 1972, in val Bisagno si ricomincia a morire. Il primo della seconda serie è Cesare Moresco detto «Draghin», ovviamente ex partigiano, seguito a ruota da Maria Canobbio detta «Lalla». Il rituale è sempre lo stesso: una pietra piantata nel cranio. Lalla non era partigiana, ma era stata amante di Raffaele Cevasco detto «Fred», uno che la sapeva lunga su quelle vecchie storie, tant'è che sarà presto ritrovato impiccato a un pescio.

Anche lui era stato in montagna, nel '44, ma poi era tornato a casa dopo qualche settimana: aveva visto qualcosa che non gli era piaciuto. In un turbinio di voci e lettere anonime, tra mezze bugie e mezze verità, si comincia a parlare di un tesoro miliardario rubato ai tedeschi in fuga da partigiani - o sedicenti tali - senza scrupoli; di un carabinieri che aveva scoperto troppo ed era stato ucciso dopo orrende torture; di finti combattenti che profittavano della confusione per fare soldi con la borsanera del bestiame; di una resa dei tedeschi molto meno gloriosa di quel che s'è voluto far credere; di repubblicani trasformati che nascono la camicia nera col fazzoletto rosso in zona Cesarni. E qui, in queste storie inconfessabili, che si cela il movente dei de-

litti. Ma quando la magistratura sembra voler affondare seriamente le mani in quel pantano, con le prime comunicazioni giudiziarie e le prime avvisaglie di manette, s'alza il fuoco di sbarramento della politica. Bargagli viene addirittura insignita in tutta fretta della medaglia d'oro alla Resistenza, come ad avvertire i giudici che è meglio voltarsi dall'altra parte. Si teme per la purezza delle radici della nostra democrazia, con l'unico risultato - davvero paradossale - di portare altra legna al fuoco dei sospetti e delle maldicenze di chi la Resistenza la vuole davvero infangare. «Quando un potere si costituisce - fa dire De Rienzo al suo protagonista - ritiene giusto ogni mezzo per difendersi. E allora capita spesso che gli uomini potenti scambino semplici ombre per fantasmi

minacciosi ed evitino di affrontare verità che temono possano essere a loro svantaggio, anche se nella realtà non lo sono affatto. Il potere è forte e si crede astuto. Ma spesso è sciocco. Copre le sue paure con la spavalderia e l'arroganza». Alla fine, almeno nel romanzo, la verità emerge. È una verità terribile per il cronista Francesco, ma liberatoria per la Resistenza quella vera, quella del comandante Bisagno, splendida figura di repubblicano senza macchia e senza paura, anche lui morto in circostanze misteriose, probabilmente ammazzato all'indomani della Liberazione. Chi pensava di difendere la Resistenza a scapito della verità, scopre che proprio nella verità c'è la forza della Resistenza. Perché la Resistenza, quella vera, non ha nulla da nascondere.



# UNIONI CIVILI. Un politico «adotta» 2 cuori

**SABATO 23 febbraio** si terrà a piazza Montecitorio «un politico per due». Con un certificato simbolico il politico si impegna a garantire i diritti di una coppia. Unica manifestazione sulle unioni civili in campagna elettorale

di **Delia Vaccarello**

Un foglio di pergamena, una pagina antica per un impegno moderno. Su quel foglio sabato 23 febbraio un politico metterà la firma e lo consegnerà a una delle tante coppie riunite nella sala delle Conferenze a piazza Montecitorio. «Un politico per due» è il nome della manifestazione indetta quest'anno dalla Linfa, capitanata da Alessandro Zan e da Adele Parrillo. A due a due lesbiche, gay, etero, riceveranno dal futuro parlamentare l'assicurazione che farà di tutto affinché nella prossima legislatura la coppia possa essere riconosciuta e le discriminazioni abbiano fine. Parole chiare, utili a rinsaldare la fiducia un po' smarrita dopo la lunga attesa di una legge che non arriva. Per Adele Parrillo, vicepresidente della Lega italiana nuove famiglie, è l'en-

nesima testimonianza dopo la perdita del compagno Stefano Rolla, vittima dell'attentato del 2003 a Nassiriyah. Conoscendo bene l'artigiano del dolore «non condiviso», Adele sabato condiderà la forza di Anna e Barbara, di Bernard e Alessandro, di Agata e Angela, di Pier Giorgio e Angelo e dei tanti come loro calati da tutta Italia, magari con qualche amico e parente. Alessandro Zan, già organizzatore indefesso della manifestazione dello scorso anno «Diritti ora», come delle altre invernali che l'hanno preceduta, tra gli ideatori dei pacs alla padovana, città dov'è consigliere comunale, non fa sconti ai politici: «I politici devono essere presenti fisicamente per garantire chiarezza e trasparenza sulle unioni civili, per fare una promessa precisa ai cittadini discriminati, e farne una più estesa agli elettori». Hanno già annunciato la loro presenza Alfonso Pecoraro Scario (presidente dei Verdi), Cesare Salvi (per sinistra democratica), Franco Giordano (segretario di Rc) e Rita Bernardini (segretaria dei Radicali), Angelo Bonelli, Roberto Villetti, Gennaro

Migliore, Pino Sgobio, Titti Di Salvo oltre a Vladimir Luxuria, Giampaolo Silvestri, Franco Grillini e Titti De Simone. Ciascuno «adotterà» una coppia. Zan rilancia: «Pur consapevoli dei numerosi impegni in campagna elettorale, attendiamo la presenza dei candidati premier come Bertinotti, Veltroni e Berlusconi. Chi sarà presente avrà l'appoggio delle coppie di fatto italiane». Ed eccole le coppie, che hanno voci profonde, anni di convivenza, e un futuro su cui scommettere.

**Barbara Esposti Apiccino e Anna Borroni** Veniamo da Milano e ci saremo per dire che siamo stupefatti di essere cittadine part time: quando si tratta di tasse da pagare, dove-

**Alessandro Zan «Una promessa chiara e decisa» Le coppie «Scommettiamo sul futuro»**

ri, gabelle siamo italianissime; quando si tratta di diritti basilari siamo diverse, pervertite, invertite e chi più ne ha più ne metta. Ci saremo per metterci la faccia in prima persona, perché non è più possibile né giustificabile nascondersi e poi lamentarsi. Forse rischieremo, ma lo faremo per la cosa più importante: il nostro futuro. Ci saremo per dire che proprio non capiamo come possa esserci un amore sbagliato per definizione. Ci saremo per fare chiarezza: l'articolo 39 della Costituzione parla di «coniugi» e non di «uomo e donna». Ci saremo per evitare malintesi: non vogliamo una benedizione Papale né una cerimonia in Chiesa; siamo fortunate, non siamo cretini (io, Barbara, lo ero, sono addirittura entrata in convento prima di capire che cosa mi scappava era in realtà la parte migliore di me). Il dramma degli omo-



sessuali cattolici esiste ma riteniamo - con dolore - che ognuno alla fine debba necessariamente fare i conti con se stesso e con la propria coscienza e scegliere se seguire la propria vita o lasciarsi morire dentro in nome di «dio». Ci saremo perché siamo giovani, io ho 33 anni e Anna 31 - entrambe non ancora compiute - e seppur con fatica abbiamo conservato ancora qualche sogno nel cassetto che vorremmo realizzare.

**Pier Giorgio Albanesi e Angelo De Simone**

Insieme formiamo un saldissimo nucleo familiare dal 1980, viviamo e lavoriamo a Roma. Pier Giorgio è nato a Verona il 10 ottobre 1957 e lavora all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dove è responsabile della Segreteria di Presidenza. Angelo è nato a Roma il 12 agosto 1952. Lavora alla Ragioneria Generale dello Stato e si occupa del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Siamo parte attiva del Gruppo Pisce Roma, una realtà sportiva inserita a pieno diritto nel mondo del nuoto come squadra GLBT che partecipa ad eventi e mani-

festazioni nazionali ed internazionali per combattere le discriminazioni nella società e l'omofobia nello sport. Siamo da sempre in attesa di una legge che riconosca alla nostra unione i diritti civili che ogni società moderna garantisce alle persone che intendono «sposarsi». Il 23 febbraio 2008 ci saremo per sensibilizzare l'attenzione vera della politica, latitante fino ad oggi.

**Angela Barbagallo e Agata Ruscica**

Siamo siciliane, di Catania e Siracusa, sessantenni, insieme da 25 anni, giornaliste. Siamo stanche di vivere in un Paese retto da una classe politica povera culturalmente, pavida, condizionata dai talebani della «fe-

**Adele Parrillo non smette di lottare Alessandro e Bernard sposi a Montreal**

mio futuro marito. Stiamo insieme da 3 anni e mezzo. Ci siamo conosciuti a Parigi. Lui è canadese, di Montreal, e abbiamo viaggiato parecchio dal Canada all'Italia per cercare di costruire il nostro rapporto.

**Bernard:** Voglio avere il diritto di vedere il mio amore all'ospedale se lui è malato, di lasciargli la mia eredità alla mia morte, voglio che la nostra coppia sia riconosciuta dalla società. Voglio lottare per l'Italia, perché è il paese del mio amore e dove abbiamo deciso di restare. **Alessandro e Bernard:** Ci sposiamo a Montreal l'8 agosto 2008 alle 8 di sera perché in matematica il numero 8 messo per orizzontale è il simbolo dell'infinito. Un cartomante ce lo ha

predetto. Ci sposiamo perché vogliamo che venga riconosciuto il nostro rapporto a livello legale e perché Bernard possa vivere qui in Italia. Ma soprattutto perché vogliamo che

la causa delle uguaglianze tra tutti i cittadini venga riconosciuta dal governo italiano. Perché ogni cittadino possa essere libero e non debba sentirsi obbligato a mentire per il quieto vivere, per non essere discriminato, per non perdere il lavoro o, nel peggiore dei casi, per non subire violenze. Ci saremo il 23 febbraio perché la nostra condizione è naturale e non c'è niente da nascondere. Perché siamo persone come tutti e se possiamo confrontarci con altre persone e fare gruppo forse le cose possono migliorare.

www.gaynews.it

www.unita.it clicca in alto per liberi tutti on line

**Occhio alla data**

**Uno, due, tre... Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay,

lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 4 marzo**



Un'immagine della manifestazione per «dare la sveglia ai diritti» del 2007

tam tam

## Gay, non gentiluomo

**LA LETTERA.** Nella pagina del 4 febbraio abbiamo pubblicato una lettera di indignazione contro l'insulto «checca squallida» pronunciato in Senato il giorno in cui è caduto Romano Prodi. La lettera era di Rossana Gabrielli. A lei risponde un altro lettore, Lorenzo Rossi Doria:

«Cara Delia, Condivido l'analisi di Rossana Gabrielli e la tua risposta ma una cosa della lettera di Rossana più di tutte ha attirato la mia attenzione e mi ha fatto arrabbiare. Sono quei passaggi fasulli nei quali si dice "conosco molti gay e ti assicuro che sono persone serie e perbene e di tutto rispetto". Noi gay siamo persone perbene, serie e di tutto rispetto? Io mi limiterei a dire: siamo persone. Fino a quando continueremo ad essere considerati una categoria a parte? Come i musulmani non sono tutti integralisti dinamitardi, così anche i gay non sono tutti perbene. Io, ad esempio, sono gay e butto cartacce per terra, non pago il biglietto dell'autobus e se non vivessi con i miei genitori forse non pagherei nemmeno il canone Rai. Perché mi si vuole irrimediabilmente in categorie umane, sociali, economiche, caratteriali strette e ben definite? Ritengo che anche tra chi si dice tollerante delle diversità sessuali ci sia molta gente che vive in sé il paradosso di dover confinare il fenomeno «omosessualità», doverlo caratterizzare e limitare. Per questo motivo mia nonna dichiaratamente fascista odia gli omosessuali ma se in televisione parla Platinetto occorre fare silenzio, in quanto somma autorità televisiva vivente e una sorta di icona. È chiaro che chi ostenta la propria condizione, tutto sommato, è stato accettato dalle masse. A loro molti omosessuali, giovani come me, decidono di ispirarsi con il fine di emularli perché l'accettazione della società è sicuramente cosa buona e giusta.

Ma fa molta paura ammettere che di omosessuali è pieno il mondo. Gli amici che hanno sentito dire da me «sono gay» mi hanno risposto con molta semplicità e chiarezza: «Se lo sei tu possiamo esserlo tutti». Non ho nulla da nascondere ma non ostento la mia condizione, ho rifiutato tutti i canoni che il «settore» umano e commerciale omosex mi ha proposto nei gusti musicali, di abbigliamento, politici, culturali e sociali. Faccio paura perché potrei essere chiunque. Mi puoi temere perché sovverto l'ordine costituito. Una mamma di un mio amico potrebbe pensare che se io sono gay anche suo figlio potrebbe esserlo, così il prete della mia parrocchia, ecc. Oggi più che mai c'è bisogno di un salto culturale. Questo salto deve avvenire soprattutto tra chi si dice rispettoso dell'omosessualità e tra chi si propone di rappresentare politicamente gli omosessuali. Non siamo tutti uguali, non saremo mai come ci volete disegnare. Io vivo alla luce del sole nonostante i miei pochi 23 anni. Conosco tanti miei coetanei che vivono segregati in casa, che fingono a loro stessi e al mondo perché non si sentono uguali ai loro coetanei, e neanche agli omosessuali così come vengono descritti. È per queste persone, vittime di un'umanità frantumata, che il salto culturale deve essere assolutamente fatto. Scusa il disturbo. Lorenzo».

**«PREGIUDICATI».** Caro Lorenzo, condivido il diritto all'orientamento sessuale e basta. Mi piace essere giudicata per quello che faccio. Non essere «pre-giudicata», nel bene o nel male, per chi amo. Il salto culturale va fatto, mostrando che il rispetto non ha niente a che vedere con «brutta lesbica», né con «ho tanti amici gay carini e intelligenti». Il rispetto minimo è impegnarsi perché nascano le leggi: contro ogni discriminazione, per le coppie gay e lesbiche. Il rispetto minimo consiste nell'imboccare la strada maestra che a colpi di cultura - fiction, articoli, dibattiti, racconti, ecc. ecc. - mostri come siamo tutti poveri se soltanto uno di noi non tollera il sorriso dell'amore, di ogni amore. d.v.

**ROMA** Show per chiudere l'incontro sulle unioni civili  
**Tumulti artistici per «liberare» l'omosessualità**

Sabato 23 febbraio alle 20, al «Dimmidisi», via dei Volsci, 126, serata speciale di Tumulti artistici sull'omosessualità di Teresa Covelto, a chiusura della giornata dedicata alle unioni civili. Sul palco si alterneranno il gruppo di musica popolare sudamericana «VictorJara», rappresentazioni di «Officine» (Il principe azzurro è gay), di «Sycamore T» (Gay Panic), l'ospite «cultura» Delia Vaccarello che la mattina introdurrà la manifestazione un politico per due. Info su: www.fuoritraccia.it

**TORINO** Incontri a scuola sull'orientamento sessuale  
**Il Piccolo teatro che combatte il bullismo**

«Il piccolo teatro d'arte» organizza a Torino «l'Isola di Goding»: spettacoli, incontri e dibattiti sull'adolescenza. Tra i temi principali: «l'orientamento sessuale e gli stereotipi». Il 21 e il 22 febbraio ci saranno due incontri nelle scuole: il primo con Delia Vaccarello, il secondo con Matteo B. Bianchi, scrittori entrambi che hanno dedicato parte del loro lavoro al tema dell'adolescenza e della ricerca di sé. (Per info: tel.3475877459, mail: ilpta@libero.it)

**BOLOGNA** L'associazione si pronuncia sulle elezioni  
**Primo e 2 marzo «stati generali» di Arcigay**

Il primo e il 2 marzo a Bologna si terranno gli Stati Generali di Arcigay e l'associazione renderà pubblico il proprio atteggiamento nei confronti dei partiti e delle alleanze che si presentano alle elezioni. Il presidente nazionale, Aurelio Mancuso, ha affermato: «Arcigay non può rimanere «inerte davanti alla composizione di due grandi partiti che si contenderanno la leadership dei rispettivi campi» e al nuovo «tentativo di ricomposizione a sinistra e d'alcune aree del centro cattolico».

## ROMA Incontro presso lo Spazio Congressi Pd, diritti civili ed etica Un appello per capirsi

Un appello e una rete di appuntamenti. L'appello richiama l'attenzione su «Laicità, nuovo civismo e valore della persona» (tutte le info su [www.laicitaeivismo.it](http://www.laicitaeivismo.it)). Già da metà gennaio un gruppo di persone ha deciso di riflettere dall'interno del Partito Democratico, ma non solo, su temi che necessitano al momento di molta attenzione: «dico, cus, testamento biologico, lotta all'omofobia, interruzione volontaria della gravidanza, fecondazione assistita». Un grande incontro è previsto a Roma il 23 febbraio, alle ore 10 presso lo Spazio Congressi Roma Eventi in via Alibert 5a. E già ieri ne ha avuto luogo un altro a Trieste, coordinato da Gianni Cuperlo, tra i primi firmatari dell'appello. I firmatari mettono l'accento su una questione cruciale: «Il punto è che si scambia di frequente la richiesta di legittimi diritti civili per tematiche etiche». L'affermazione è preziosa. Nessuno oggi riterrebbe il diritto di voto una materia su cui si può essere d'accordo o meno in base a un quadro di valori che può differire da individuo a individuo. Perché il diritto a non essere discriminati sulla base dell'orientamento sessuale può essere invece oggetto di distinguo? Siamo parlano di una violenza, quale è la discriminazione nelle sue varie forme. Il diritto a non subire violenza per il colore della pelle non è una tematica etica, così non essere discriminati perché si ama una persona del proprio sesso dovrebbe essere in Italia un diritto sacrosanto. L'appello prosegue: «L'effetto è che l'estensione arbitraria, o comunque non sufficientemente argomentata, della sfera eticamente sensibile rende più confusa la discussione e la ricerca di

un approdo condiviso anche dentro il centrosinistra. A questa difficoltà se ne somma una seconda legata al processo costituente del Partito Democratico. La riassumiamo così. Quale deve essere, o può ragionevolmente diventare, l'equilibrio tra il pluralismo delle posizioni interne al nuovo partito e la scelta dei principi costitutivi che definiscono oggi la cultura politica delle Democratiche e dei Democratici? Su questo piano manifestiamo la nostra inquietudine». Non mancano gli esempi precisi: «Guardiamo ad esempio con qualche timore a posizioni, certamente minoritarie nel Pd e nella società italiana, che restituiscono all'omosessualità una patente di malattia da curare, concetto abbandonato da tutte le democrazie occidentali anche in seguito alla chiara affermazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Più in generale vediamo come un limite alla difficoltà del nuovo partito di elaborare sul terreno della cittadinanza, dei diritti e delle responsabilità del singolo, una chiave indispensabile della propria identità. Il che non equivale all'imposizione di un unico punto di vista su questioni complesse, ma esige appunto un chiarimento sul significato di termini decisivi per il vocabolario e l'azione del Pd, e dunque per la sua idea di progresso e modernità».

Tra i primi firmatari ci sono nomi e teste di valore: Barbara Polastrini, Salvatore Veca, Miriam Mafai, Albertina Soliani, Sergio Staino, Alessandra Kustermann, Gianni Cuperlo, Bianca Lidia Ravera, Beccalli, Furio Colombo, Ignazio Marino, Carlo Feltrinelli, Andrea Benedino, Valerio Zanone, Stefano Ceccanti, Franca Bimbi. E molti altri.

d.v.

## Cara Unità

## Milano, ancora un oltraggio alla Resistenza

Cara Unità, a Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, l'Amministrazione comunale di centro-destra che già aveva proposto di raccogliere in un comune sacro le spoglie di partigiani e repubblicani, ha compiuto un ulteriore gravissimo atto: la messa in vendita, della sede di via Mascagni 6 che ospita, sin dal 1946, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Questa storica sede dove si riuniva il Fronte della Gioventù di Eugenio Curiel, è divenuta il punto di incontro e di riferimento del Comitato Permanente Antifascista per la Difesa dell'Ordine Repubblicano, sorto nel maggio 1969, all'indomani degli attentati neofascisti alla Fiera Campionaria di Milano. Da allora il Comitato è intervenuto puntualmente in tutte le gravissime vicende che a partire dal dicembre 1969, con la strage di Piazza Fontana, hanno segnato la vita della Repubblica. Per la sua iniziativa politica unitaria, per la sua capacità di mobilitazione e per la sua fermezza, il Comitato è divenuto nella fase della strategia della tensione e in

quella degli attacchi terroristici punto di riferimento qualificato e riconosciuto delle diverse componenti politiche, sociali e civili della nostra città nella lotta in difesa della Repubblica e della democrazia. Anche in occasione della straordinaria mobilitazione per il referendum sulla Costituzione, che ha visto respingere dall'elettorato la controriforma della nostra Carta Costituzionale, il Comitato «Salviamo la Costituzione» ha stabilito la sua sede presso l'Anpi milanese, di via Mascagni 6. In questa difficilissima fase, dunque, bisognerà sviluppare una vasta e capillare mobilitazione dei democratici, degli antifascisti, dei cittadini milanesi, perché l'Anpi continui a rimanere nella sua storica sede, così importante non solo per la nostra città, ma per l'intero Paese. Questo nostro sforzo rischia però di essere insufficiente, se le forze politiche del centro-sinistra, sinora piuttosto tiepide sulla questione della nostra sede, non avvieranno un'azione politica più determinata e incisiva. Di notevole influenza sarà inoltre l'impegno che il governo che uscirà dalle elezioni di aprile si assumerà nella soluzione di questa vicenda che, per noi, dovrà concludersi con la permanenza dell'Anpi nella sede storica di via Mascagni.

Sezione Anpi di Porta Venezia, Milano

## Concordo con Veltroni Ma il Sud è ancora lontano

Caro Veltroni, ho ascoltato il suo discorso programmatico e sono rimasto colpito dalla ricerca di una politica ed un linguaggio nuovi. Sono tanti i punti presentati con cui concordo eppure questo momento di alta politica è stato disturbato da

un'ombra. Le sue parole mi arrivavano come ovattate, come se la ricezione fosse disturbata. Ho compreso che quella distanza che ho sentito è rappresentata dalla mia identità meridionale. Di come le parole sul cambiamento perdessero slancio e vigore una volta entrate nell'etere del Mezzogiorno d'Italia per diventare simili a delle stelle cadenti in una notte di agosto. Lei merita apprezzamento per il suo coraggio politico nel far correre il Pd da solo alle elezioni, per cercare di rompere gli schemi della vecchia e cattiva politica italiana, per tentare qualcosa che nessuno finora ha mai fatto. Per questa ragione Le chiedo un grande atto di coraggio che varrà più di mille discorsi: abbia il coraggio di candidare gente nuova nel Mezzogiorno d'Italia. Il potenziale d'innovazione del Pd si misurerà nel luogo per eccellenza dove la conservazione del passato soffoca ogni tentativo di nuovo da decenni. Nel luogo dove la vecchia e cattiva politica ha prodotto i danni più devastanti, dove si ancora si emigra per cercare lavoro, dove si muore per malasanità, la corruzione dilaga, le mafie controllano il territorio. Abbia il coraggio di cercare il voto d'opinione della gente, non dia spazio alle dinastie di politici corrotti ed perpetui che saccheggiano senza pudore le vite dei cittadini onesti meridionali. La corrente legge elettorale Le concede un potere enorme, quello di spezzare i rapporti clientelari, di dare la possibilità al nuovo di emergere, di proteggere il seme di un cambiamento troppo spesso promesso e mai realizzato. Se il Financial Times ha giudicato la classe politica italiana come la peggiore d'Europa, quella del Mezzogiorno d'Italia non può dirsi nemmeno europea od occidentale. Candidarsi nel Sud, ad esempio nella mia Calabria, vuol dire sfidare poteri che possano portare a serie mi-

nacce per la propria incolumità. L'incredibile paradosso è che esistono persone disposte a prendersi questi rischi, ma non forze politiche. Un candidato di questo genere non potrà offrirle i pacchetti di voti che i potenti locali offrono nel consueto mercato pre-elettorale, ma può offrirle l'impegno nel cercare di risvegliare una coscienza civile tra la gente del Sud d'Italia. Questa sarebbe una vera innovazione, rivoluzionaria. La luce più tenue risplende di più quando circondata dal buio totale.

Giuseppe A. Veltri  
London School of Economics

## Quale futuro per le feste de l'Unità

Cara Unità, in un bellissimo intervento dello scorso 28 dicembre Furio Colombo si chiedeva che cosa sarà delle feste dell'Unità con tutte queste svolte, politiche editoriali di mercato e soprattutto, della storia? Se lo chiedeva con tono dubbioso per due motivi: perché in quel momento era ancora incerto il futuro del nostro giornale e perché nell'allora nascente Pd rispetto al problema dell'autofinanziamento, molti erano i dubbi sul modo e sul nome della Festa del partito. Il dubbio sul futuro del nostro giornale resta purtroppo ancora tutto e l'Unità Day di oggi a Roma è un segnale importante per riaffermare con energia la volontà di voi giornalisti e noi lettori di restare protagonisti dell'informazione e del dibattito politico e sociale; i dubbi sulla Festa sembrano essere invece risolti. Leggo infatti a pagina 3 dell'Unità di sabato che «La prima festa democratica si farà a Firenze», è una buona notizia an-

che se il nome scelto per l'occasione, il «Democratic party» di cui leggo nella notizia, non mi convince per nulla e chiedo a Walter Veltroni, Ermete Realacci e Lino Paganelli una immediata e rapida «errata corrige»; cosa c'entra questo ennesimo (ed inopportuno) americanismo con la nostra storia fatta di feste di borgata, di rione, di quartiere, a volte di strada, con gli odori caratteristici tutti nostrani, con i dialetti, con il discutere franco di politica tra una tagliatella ed una lasagna?

Claudio Gandolfi

## Pd, è tornata la voglia di parlarsi

Cara Unità, tempo fa ti avevo scritto del mio desiderio che la politica tornasse a diventare un argomento anche «divertente» e oggi con Veltroni penso che sia sulla strada buona. Anche se dovessimo finire all'opposizione, con il programma, le idee e uno staff di giovani come sembra che sia, il paese tornerà a seguire un pochino l'andazzo e si accoglierà che cosa è veramente la destra adesso, sotto il comando di un padrone subdolo ed egoista. Una cosa è chiara e triste almeno per me: da quando c'è stata la discesa in campo di berlusconiani i partiti, la gente piano piano ha smesso di parlarsi. È ora di ricominciare a parlare, e con Veltroni si può fare.

Rudi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

## La bussola etica del Pd

MARCELLA LUCIDI

**T**ra i documenti fondativi del Partito Democratico, il Codice etico è sicuramente un inedito politico, che non ha precedenti almeno in Italia. Ciò ha reso più difficile elaborarne la struttura, la forma, il linguaggio ma ha prodotto una discussione coinvolgente e, infine, un testo che racconta una ambizione comune a coloro che lo hanno scritto, quella di restituire alla politica la sua credibilità e, così, la fiducia dei cittadini: un progetto su cui impegnarsi cominciando dallo stile e dai comportamenti di ciascuno. Si è detto spesso, giustamente, che è inaccettabile liquidare fatti di assoluta gravità - dalla corruzione diffusa, ai favoritismi, alla subordinazione della politica ad interessi personali - con un banale: «Non c'è nulla di penalmente rilevante». Non si può delegare alla magistratura il giudizio etico sulla

politica, se non si vuole che il potere giudiziario ne divenga il solo arbitro. Del resto, l'etica non si esaurisce nella legalità, ma va ben oltre: lo insegna la storia del costituzionalismo moderno, che nel separare il diritto dalla morale, ha riconosciuto sempre l'autonomia della politica in quanto capace di esprimere e promuovere istanze etiche. La tensione morale che anima un partito, i suoi aderenti, può avere la sua ancora etica per mettere al bando, senza mezzi termini, il clientelismo, il familismo amorale, l'uso privato del potere pubblico. C'è da riflettere - ove l'indignarsi apparisse sterile - sulla denuncia fatta dal Presidente della Corte dei Conti sull'entità dei fenomeni di corruzione nel nostro sistema politico e istituzionale, addirittura maggiore di quella dei tempi di Mani pulite. Né si può pensare che la lottizzazione delle nomine, l'abuso del denaro pubblico, il conflitto di interesse, siano semplicemente storie di ordinaria amministrazione. Se non hanno gli estremi del reato, questi modi di fare sono tra gli esempi ricorrenti, additati dai più, di una pessima immagine pub-

blica, tutt'altro da ciò che la politica dovrebbe esprimere. Di qui, «le donne e gli uomini che aderiscono al Partito democratico» hanno deciso di darsi un Codice etico, nella convinzione che al politico non spetti di declamare virtù, ma mostrarle, essere semplicemente di buon esempio. Come ricordavano, vicendevolmente, alcuni monaci: «Se i miei gesti non ti dicessero nulla, le mie parole ti ingannerebbero». Solo così diviene possibile alla politica, che è comunque un fattore potente di trasformazione, scoraggiare i circoli sociali «viziosi» sviluppandone altri «virtuosi», e dare forza e speranza a quelle istanze di rinnovamento etico dal basso, che muovono la gente perbene che spesso si rifugia nel recinto della, mai chiarita, «società civile» perché la politica non le corrisponde. Democrazia è governo della cosa pubblica in pubblico. Ci riporiamo a questa sapiente definizione di Norberto Bobbio per spiegare cosa intendiamo quando diciamo di volere che il nostro partito sia una «casa di vetro». Piuttosto che un pretesto per avere o fare al-

tro, piuttosto che un clan o una foto di famiglia o l'estratto di un elenco telefonico. A dire il vero non ci vuole molto ad elencare i comportamenti di una politica senza stile, senza etica. Così come viene facile citare i valori e i principi che orientano al bene comune. Ciò che è evidentemente difficile è tradurre valori e principi in comportamenti, realiz-

zare quella coerenza che esprime, coi fatti, l'autonomia della politica, il rispetto del pluralismo, la comprensione delle differenze, l'uguaglianza di genere, e, così, la sobrietà, l'onestà... principi e valori che nel Codice etico sono tutti richiamati. Ma è proprio questo, soprattutto questo, che ci può, credibilmente, far parlare di partito «nuovo» ed essere con-

MARAMOTTI



**Per chi fa politica, il dovere di «buona reputazione» non è solo un fatto personale. La responsabilità è doppia: verso la politica, la sua autonomia e la sua funzione pubblica di governo di educazione di uno spirito collettivo**

l'idea di sostanziare quel dovere scandendolo in alcuni impegni, anche elementari ma mai scontati, in comportamenti leali, fino al punto di sapere arretrare dalla politica quando stia per esserne lesa la dignità o l'immagine: dalle situazioni di conflitto di interesse alle vicende penali. Approvato il Codice etico (che invito chiunque a leggere), le

donne e gli uomini del Partito Democratico avranno a disposizione una buona bussola per orientare il cammino, ma anche un argomento in più per spiegare la loro decisione di correre, in questo tratto assai impegnativo, «liberi, più che soli»: voler mostrare che la buona politica si può proporre e si può anche praticare.

relatrice del Codice etico del Pd

## Per una nuova stagione dei diritti

CARLO TROLO\*

Il VI congresso annuale della Associazione Luca Coscioni si è svolto a Salerno dal 15 al 17 febbraio, articolandosi in una parte di dibattito generale ed in quattro sezioni di lavoro: scelte di fine vita (testamento biologico ed eutanasia); fecondazione assistita e legge 40; libertà di ricerca scientifica; politiche a sostegno dei disabili. Malgrado l'interesse e l'attualità dei temi trattati e l'alto livello delle decine di partecipanti (politici, medici, scienziati, giuristi), i lavori del congresso hanno avuto sulla stampa un'eco pressoché nulla. Approfitto della ospitalità di E Polis per fare una sintesi estrema, per punti, delle tesi che mi sono sembrate più ampiamente condivise dal congresso. La pretesa - condivisa dai due maggiori leaders politici, Berlusconi e Veltroni, sia pure con diverse sfumature - di «tener

fuori» dalla campagna elettorale i diritti civili delle persone, e in particolare dei malati, appare del tutto ingiustificata, se non dal timore di urtare la sensibilità delle gerarchie ecclesastiche e degli elettori cattolici più integralisti. Essa, tra l'altro, è clamorosamente contraddetta dalla presentazione di una lista, quella di Giuliano Ferrara, che ha come tema l'aborto. Nel congresso si è sempre usata l'espressione «diritti civili» perché l'altra - «temi eticamente sensibili» - è impropria (sono forse «non sensibili» i temi della povertà, del precariato o della sicurezza sul lavoro?) e tendenziosa (il tentativo di presentare quei temi come contrari all'etica). Del resto, i diritti civili sono da sempre al centro delle competizioni elettorali in tutti i paesi dell'Occidente. Il 19 dicembre l'Onu ha approvato la moratoria sulla pena di morte, coronando con un grande successo la quindicen-

nale battaglia dei Radicali Italiani. Dopo pochi giorni Ferrara - col sostegno del Vaticano e di gran parte dei mass media - ha lanciato la sua campagna per una moratoria sull'aborto. Ferrara ha dunque «rubato» questa nobile parola, impegnandola in una battaglia che almeno in Italia - dove è in vigore una legge, la 194, riconosciuta valida dalla grande maggioranza delle forze politiche e dall'opinione pubblica - non ha alcun senso, ma che fin dal suo esordio è riuscita a scatenare episodi di Santa Inquisizione come quello dell'ospedale di Napoli, a criminalizzare le donne, a riempire le mura delle nostre città di sinistri manifesti con immagini di feti. Sulle leggi bloccate in Parlamento (testamento biologico e unioni civili sono le principali) è stato un errore ritenere che un atteggiamento «morbido» potesse favorire soluzioni di compromesso con quanti av-

versano quelle leggi: i risultati stanno a dimostrarlo. Quindi, nella prossima legislatura, bisognerà agire con decisione - partendo dal larghissimo consenso che queste leggi trovano nell'opinione pubblica e dal concetto che esse sono indispensabili per ridurre la «diversità» dell'Italia dal resto dell'Europa - e bisognerà cercare alleanze trasversali al di là degli schieramenti partitici. Da subito, si deve impegnare il Partito Democratico ad inserire queste norme tra le proprie priorità programmatiche. È bene superare il concetto di «associazione», dar corpo al già impostato progetto di «soccorso civile», mettersi a disposizione dei cittadini, anche creando gruppi di giovani «avvocati di strada» che - sul modello dello American Civil Liberty Junior - si impegnino, soprattutto nelle strutture sanitarie pubbliche, a far rispettare i diritti dei malati quando essi vengano negati;

ma anche a cancellare, come hanno fatto le leggi europee, le discriminazioni nei confronti delle coppie di fatto, soprattutto di quelle omosessuali per le quali non esiste l'alternativa del matrimonio. Le battaglie più urgenti da condurre in questo campo sono due: la prima volta a favore della contraccezione, con adeguate campagne di informazione ed anche denunciando le farmacie che rifiutano - in nome di una «obiezione di coscienza» in questo caso improponibile - di vendere i relativi medicinali; la seconda a far sì che gli ospedali e le regioni assicurino la possibilità di abortire come previsto dall'articolo 9 della legge 194, resa sempre più problematica dal dilagare della obiezione di coscienza (80% dei ginecologi, 46% degli anestesisti, 39% del personale paramedico). Se necessario, bisognerà avviare le azioni legali più adeguate nei singoli casi: per danni, sul piano civilistico;

per interruzione di pubblico servizio o per omissione di atti di ufficio su quello penalistico. Fondamentale è la necessità di difendere i malati dall'accanimento terapeutico e di assicurare che possano rifiutare cure non volute (come previsto con grande chiarezza dall'articolo 32 della Costituzione); e che invece, se scelgono di vivere fino in fondo la loro malattia, essi ricevano quelle terapie del dolore per le quali l'Italia è all'ultimo posto in Europa. Può esserci di conforto, per ottenere il testamento biologico (operante in tutti i paesi più civili del nostro) ed anche per avviare una nuova iniziativa in tema di eutanasia, l'orientamento della Magistratura, che ha scritto - nei casi di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro così come in materia di linee guida della legge 40 - sentenze fortemente innovative, di cui il potere legislativo non potrà non tenere conto.

Se il centrosinistra vincerà le elezioni, sarà fondamentale adoperarsi perché il Ministero della Salute sia affidato ad un politico che abbia il senso della laicità dello Stato e che si impegni coraggiosamente - senza farsi scudo della difficoltà di raggiungere le maggioranze necessarie in Parlamento - per l'approvazione delle leggi proposte dal suo governo. Di un politico, soprattutto, che non arrivi mai, come nel caso scandalo di Livia Turco, a rifiutarsi di emanare un semplice atto amministrativo, per lo più dovuto, come quello necessario per sostituire le vecchie linee guida sulla legge 40, che tanti danni hanno provocato alle coppie costrette a ricorrere alla fecondazione assistita. Dunque, una serie di sfide difficili, di cui l'Associazione, nel ricordo di Luca Coscioni e di Pier Giorgio Welby, saprà dimostrarsi all'altezza.

\*Associazione Luca Coscioni

# Segni di guerra nella sabbia

ROBERT FISK

**D**on Sheridan mi ha telefonato pochi giorni prima di morire. Stavo passeggiando sulla Corniche a Beirut quando il mio cellulare ha squillato ed era proprio il mio ottantottenne amico irlandese che mi chiamava come faceva spesso quando la vita era pericolosa in Medio Oriente, ansioso di sapere se il suo amico Robert era sano e salvo. Don non stava bene. Aveva la vice incrinata. L'ultima volta che l'avevo visto si stava riprendendo dal secondo infarto nel giro di dieci anni ed era dimagrito oltre ad essere più teso del solito. Ma aveva una tempa d'acciaio. «Il maledetto Bush», così chiamava il presidente degli Stati Uniti - e bisognava mettere l'accento sull'aggettivo «maledetto» per cogliere la forza dell'espressione di Don. «Il maledetto Blair», diceva per condannare il ruolo avuto da Blair nell'invasione dell'Iraq nel 2003. Don conosceva il Medio Oriente - aveva lavorato per decenni come geologo nel settore petrolifero alla ricerca di nuovi giacimenti - e aveva capito ben prima del 2003 che l'avventura anglo-americana sarebbe finita in un disastro. Ma la sua voce al telefono mi aveva turbato. Ma come stai Don, gli aveva chiesto? «Lo sai, su e giù», mi aveva risposto. Lo aveva ripetuto due volte e avevo avvertito che aveva un po' paura. Credo che Don, come me, considerasse l'istituzione della morte molto terrena, materiale, insomma un fatto normale. Ma aveva paura di lasciare la sua amata moglie Catherine, i loro quattro fi-

gli e la loro stupenda casa georgiana sopra Sorrento Bay a sud di Dublino. Qualche giorno dopo ero passato in auto davanti alla casa. Le luci erano spente. Il mattino seguente Catherine mi aveva telefonato e mi aveva detto che Don era stato ricoverato all'ospedale ed era morto la sera prima. Qualche ora dopo avevo guardato la casa senza riuscire a crederci. «Non butto giù quella maledetta roba» aveva detto Don qualche giorno prima rifiutandosi di prendere la medicina - così mi aveva riferito sua figlia Juliette - e avevo capito che forse gli ricordava l'elisir di Tony Blair a base di armi di distruzione di massa e clamorose bugie quale quella, rimasta negli annali, secondo cui potevano subire un attacco nucleare dall'Iraq nel giro di 45 minuti. Era l'ottavo figlio di emigranti irlandesi di Co Cavan. Era nato nel sud dello Yorkshire, aveva studiato a Stonyhurst e poi, dopo la guerra, aveva prestato il servizio militare nel Reggimento paracadutisti di sua maestà britannica - un episodio del suo curriculum vitae graziosamente ignorato al funerale irlandese, avevo notato, anche se Don era orgoglioso del suo stato di servizio militare. Riguardo al partito repubblicano irlandese Fianna Fail riusciva ad essere caustico quanto lo era quando parlava del New Labour di Tony Blair o dei Conservatori britannici. Don e Catherine erano stati in Sud Africa, erano tornati in Medio Oriente ed erano stati molte volte in Francia e in Italia dove Catherine comprava i cespugli di rose che poi piantava nel giardino di casa sua sulla baia a sud di Dublino. Proprio come capita a me, credo che si sentissero europei piuttosto che britannici o irlandesi. Ma la famiglia di Don aveva soffer-

to a causa delle guerre della Gran Bretagna. Suo fratello era morto a Creta nel 1941 quando il generale Kurt Student aveva fatto lanciare i suoi paracadutisti sull'isola greca. La famiglia Sheridan aveva preso parte all'ultimo dei disastri britannici nel mar Gegeo, una catastrofe ce aveva ispirato una delle più belle pagine di Evelyn Waugh. Quando un australiano gli aveva chiesto allo scrittore come la pensava sui lanci dei paracadutisti tedeschi, questi aveva risposto: «come tutto ciò che è tedesco, è veramente impressionante - ma dura troppo!». Parole che avrebbe potuto dire Don. Otto anni fa aveva scritto le sue memorie di geologo alla ricerca del petrolio nei deserti dell'Oman, dello Yemen e del sud-est della Libia e aveva intitolato il libro «Fahud» dalla montagna del leopardo nel-l'Oman, un monte che, a causa della sua configurazione rocciosa, faceva pensare che sotto potessero esserci dei giacimenti petroliferi. Era una storia avvincente in cui la facevano da protagonisti il caldo, la frustazione e il coraggio - nulla poteva rivaleggiare con la nausea di Don quando scopriva che i beduini locali aggiungevano piscio di cammello al suo latte acido - e nella quale mostrava con franchezza la sua rabbia quando incontrava degli arabi disonesti. Quando ero andato a trovare Catherine e Don dopo aver letto «Fahud», aveva detto che Don era un uomo capace di arrabbiarsi davvero. E Catherine, in piedi dietro la sedia sulla quale era seduto Don, aveva fatto un cenno di assenso con il capo. Ma il libro terminava con una nota assai più commovente di quando Don, nel bel mezzo del deserto libico, aveva trovato i resti quasi intatti di aerei alleati e della Luftwaf-

fe abbattuti in volo - o che avevano tentato un atterraggio di fortuna - nel deserto del Sahara durante la guerra. Le foto da lui scattate sono straordinarie. Una foto a colori mostra un Blenheim della RAF ancora perfettamente conservato con le ruote poggiate sulla sabbia del deserto nel 1959. E un'altra foto mostra un aereo tedesco Heinkel abbattuto, ma con la svastica ancora luccicante e ben visibile sulla coda. La storia più triste era quella di un bombardiere americano B-24 - che l'equipaggio aveva ribattezzato «Lady Be Good» - scomparso mentre rientrava da una missione di bombardamento su Napoli nel 1943. All'interno del relitto Don aveva trovato le carte di navigazione in perfetto stato di conservazione e i fucili mitragliatori a bordo. C'era anche una carta geografica dell'Italia stampata su un tessuto di seta. L'equipaggio si era lanciato con il paracadute e «Lady Be Good» aveva sorvolato il deserto fin quando si era schiantato al suolo. Un diario rinvenuto in epoca successiva raccontava in che modo l'equipaggio - Hatton, Toner, Hays, Woravka, Riplinger, LaMotte, Shelley, Moore e Adamas erano i loro nomi - aveva toccato terra alle due del mattino nell'immenso deserto meridionale. Woravka era morto sul colpo perché il paracadute non si era aperto. Il diario raccontava il loro destino mentre camminavano, camminavano, camminavano. «Tutti siamo debolissimi, non possiamo andare avanti a lungo, non facciamo che pregare... Non riusciamo a dormire... Tutti vogliono morire...». Ed infatti morirono tutti. Don, tuttavia, ha avuto un bellissimo funerale, in stile quasi medio-orientale, nella chiesetta catto-

lica dell'Assunzione a Dalkey, un villaggio alle porte di Dublino. Padre John McDonagh, il parroco della chiesetta, ha parlato del lavoro di Don in Medio Oriente, «un posto vicino alla maggior parte di noi», e ad un certo punto (forse per la prima volta in una chiesa cattolica?) ha bisbigliato la parola araba Inshallah - sia fatta la volontà di Dio - e a quel punto mi sono accorto di quanto sono simili la Messa cattolica e il servizio musulmano. Il continuo «che il Signore sia lodato» - del tutto assente dalle fredde celebrazioni anglicane - era una traduzione non proprio letterale dell'islamico: «Dio è grande». Ma poi padre McDonagh ha letto, su richiesta di Catherine, un lungo passo del poeta libanese Kahlil Gibran che in una poesia si chiede: «cos'è morire se non restare nudi nel vento e sciogliersi nel sole?... Solo quando ti abbevererai al fiume del silenzio potrai davvero cantare. E quando avrai raggiunto la sommità della montagna allora cercherai a salire. E quando la terra reclaimerà le tue membra, solo allora potrai veramente danzare». La bara di Don è stata portata fuori dalla chiesa sulle note di una versione cantata del poema sinfonico di Sibelius, Finlandia. A Don credo che il suo funerale sia piaciuto, ho detto a Catherine. È stato sepolto accanto ai suoi genitori a Co Cavan, lontano dal deserto nella cui sabbia dove si trova ancora «Lady Be Good», ma non lontano, ho il sospetto, da quel Medio Oriente nel quale aveva trascorso buona parte della sua vita, dove cominciò a salire solo quando ha raggiunto la sommità della montagna.

\*\*\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

## Ombre irachene sull'Afghanistan

**P**rima o poi i governi europei che fanno parte della Nato, ma soprattutto quello tedesco e italiano, si renderanno conto che è loro dovere difendere pubblicamente il proprio onore e quello dei propri caduti. È da qualche tempo che il ministro della Difesa statunitense, Robert Gates, usa ogni occasione pubblica o semipubblica, la conferenza di Monaco sulla sicurezza internazionale come il consiglio atlantico di Vilnius, per accusare di viltà quei governi che sono in Afghanistan sulla base di un mandato dell'Onu alla Nato per stabilizzare il paese, ma che si rifiutano di lasciarsi trascinare nelle operazioni di controguerriglia che Enduring Freedom, a guida americana, conduce contro i Talebani (ma con cospicui «danni collaterali» nei confronti della popolazione pashtun). Un'azione condotta con metodi di guerra che, come dimostra l'atroce attentato di ieri, sta trasformando l'Afghanistan in un nuovo teatro di tipo iracheno. Dopo essersi espresso in maniera sprezzante nei confronti delle truppe di paesi Nato disposti a partecipare ad Enduring Freedom, Gates dichiara alla Commissione forze armate del Senato americano le sue perplessità riguardo al futuro della Nato che si starebbe trasformando in «un'alleanza a due velocità in cui vi sono alcuni alleati disposti a combattere e a morire per proteggere la sicurezza della popolazione e altri che non lo sono».

Di fronte ad un ragionamento a scopo chiaramente intimidatorio, secondo cui chi non mi segue alle mie condizioni (che non sono quelle giuridicamente sanzionate a livello internazionale) lo bollo come membro di seconda fila dell'Alleanza, non è possibile continuare a tacere in nome di regole di diplomazia atlantica nei confronti di chi per primo le viola. Non sono sufficienti le pur meritorie resistenze a questa logica manifestate dal ministro della Difesa, Arturo Parisi in una conversazione con Guido Rumpold de *La Repubblica* (oltre che, ne sono certo, nelle cosiddette sedi competenti). Occorre innanzitutto chiarire che il mandato dell'Onu e le stesse regole interne alla Nato non prevedono quanto sta facendo Enduring Freedom: condurre una guerra guerreggiata contro le forze talibane con le modalità privilegiate dagli Stati Uniti; attacchi aerei che tendenzialmente risparmiano le vite degli autori dell'attacco, a scapito della popolazione civile circostante. Con alcune conseguenze del tutto ovvie. La prima, più volte evocata da Massimo D'Alema, oltre che dagli stessi comandi britannici impegnati in Enduring Freedom, di

rendere, se non vano, più difficile il compito dell'Isaf che è quello di portare stabilità al paese e al governo Karzai. La seconda, altrettanto ovvia, di stampo schiettamente iracheno, di allargare il fronte dei resistenti, accrescendo la solidarietà nei confronti dei combattenti talebani e dei terroristi infiltrati in un paese ove, chi lo conosce, afferma: nessuno ha mai visto la schiena di un afgano. I sovietici ne sanno qualcosa. Di conseguenza, finché non mutano queste metodologie militari del Pentagono (basteranno le elezioni presidenziali?), resterà in bilico non soltanto il destino dell'Afghanistan, nel suo attuale assetto interno, ma la stessa Nato. È del tutto comprensibile che una strategia di guerra fondata sul *search and destroy*, cerca e distruggi il nemico, sia incompatibile non solo con i mandati internazionali vigenti, ma anche con il modus operandi della stessa Nato che, essendo un'alleanza oltre tutto difensiva, composta da membri giuridicamente eguali, è in ogni momento sottoposta al Consiglio Atlantico. Un fastidio più che una risorsa per i comandi militari statunitensi che, per bocca del generale Clark, allora comandante militare della Nato, manifestarono la loro insofferenza, in occasione della guerra del Kosovo e anche la successiva riluttanza a farvi ricorso.

Soprattutto chi pensa che la Nato possa trasformarsi in qualche cosa di diverso dalla sua forma originaria, ad esempio uno strumento operativo al servizio delle Nazioni Unite - chi scrive non ha questa fiducia - farà bene ad essere più esplicito perché, se non interviene un cambiamento, l'intervento in Afghanistan rischia di diventare la tomba della Nato oltre che delle speranze di una vita più pacifica per la popolazione di quel paese.

Ma vi è di più e questo di più riguarda specificamente il nostro paese, oltre che la Germania. Per volontà dei loro costituenti, ma su sollecitazione dei vincitori della Seconda guerra mondiale, Italia, Germania e Giappone hanno, in maniera e misura diversa, inserito nelle loro carte costituzionali delle precise limitazioni imposte alle loro forze armate nell'uso della forza che, nel caso dell'Italia, può soltanto servire a difendere il territorio nazionale o contribuire alla sicurezza collettiva. Ciò che il ministro Gates non ha capito, forse perché non gli autori dell'attacco, a scapito della popolazione civile circostante. Con alcune conseguenze del tutto ovvie.

La prima, più volte evocata da Massimo D'Alema, oltre che dagli stessi comandi britannici impegnati in Enduring Freedom, di rendere, se non vano, più difficile il compito dell'Isaf che è quello di portare stabilità al paese e al governo Karzai. La seconda, altrettanto ovvia, di stampo schiettamente iracheno, di allargare il fronte dei resistenti, accrescendo la solidarietà nei confronti dei combattenti talebani e dei terroristi infiltrati in un paese ove, chi lo conosce, afferma: nessuno ha mai visto la schiena di un afgano. I sovietici ne sanno qualcosa. Di conseguenza, finché non mutano queste metodologie militari del Pentagono (basteranno le elezioni presidenziali?), resterà in bilico non soltanto il destino dell'Afghanistan, nel suo attuale assetto interno, ma la stessa Nato. È del tutto comprensibile che una strategia di guerra fondata sul *search and destroy*, cerca e distruggi il nemico, sia incompatibile non solo con i mandati internazionali vigenti, ma anche con il modus operandi della stessa Nato che, essendo un'alleanza oltre tutto difensiva, composta da membri giuridicamente eguali, è in ogni momento sottoposta al Consiglio Atlantico. Un fastidio più che una risorsa per i comandi militari statunitensi che, per bocca del generale Clark, allora comandante militare della Nato, manifestarono la loro insofferenza, in occasione della guerra del Kosovo e anche la successiva riluttanza a farvi ricorso.

## Se comincia la caccia ai gay

SEGUE DALLA PRIMA

**H**a tragicamente ragione chi sostiene che se fossero stati colpiti luoghi simbolici di altre minoranze sociali o religiose, ben altre sarebbero state le reazioni di condanna in questo paese. Sembra, infatti, che colpire gli omosessuali sia una forma di discriminazione e di violenza meno grave delle altre, quasi socialmente accettabile. A Torino Andrea, un bambino di 12 anni, ha denunciato di essere stato aggredito, insultato e preso a botte da un gruppo di bulli. Dice Andrea: «Ce l'avevano col fatto che ballo. E che non è una cosa da uomini veri. Mi hanno preso in giro tante volte per la danza. Non soltanto quei due, ma anche dei ragazzi più grandi. Lo scorso anno mi hanno addirittura fatto mettere la testa dentro a un gabinetto». La vicenda del piccolo Andrea ricorda molto quella di Matteo, il ragazzino di 16 anni suicidatosi meno di un anno fa sempre a Torino perché i suoi compagni lo consideravano omosessuale. Andrea ha saputo reagire, ha denunciato i suoi aggressori con l'aiuto dei genitori, dimostrando coraggio e dignità. Ancora tanti, troppi sono gli adolescenti colpiti dai fenomeni di bullismo nelle scuole, la gran parte dei quali passa sotto silenzio per la paura di denunciare, per la vergogna delle vittime. Un locale incendiato, un bambino picchiato e deriso: il punto in comune di queste due vicende è il tentativo, appunto, di colpire la dignità delle persone, il loro desiderio di essere se stessi. Il coraggio della normalità che risiede nel poter uscire la sera per frequentare un locale rivolto alla comunità omosessuale, o nel perseguire la passione per la danza in un bambino, nonostante i luoghi comuni e le prese in giro dei

compagni di scuola. Quando si mettono in atto violenze e discriminazioni di tal genere, ad essere colpito è soprattutto il diritto di ciascuno alla propria dignità, il diritto alla felicità. Lo diceva sabato scorso Walter Veltroni nel suo intervento a Roma: «Esiste nel nostro Paese un problema di libertà con riferimento a quello che la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti chiama "diritto alla ricerca della felicità": il diritto di ciascuno a perseguire liberamente il proprio disegno di vita, compatibilmente con l'eguale diritto altrui». Ed aggiungeva: «Questa è la società che vogliamo. Una società aperta, fondata sulla libertà e la responsabilità. Una società che considera le differenze una ricchezza, rispetta le scelte di ognuno e si oppone a qualunque forma di discriminazione e di intolleranza e ai fenomeni di risorgente omofobia. Una società capace di riconoscere i diritti delle persone che si amano e convivono». Questa è la società in cui noi vorremmo vivere

e che vorremmo costruire. Quella società che vorremmo lasciare ai tanti ragazzi e alle tante ragazze omosessuali che oggi nel nostro paese hanno sempre più paura. Noi la paura l'abbiamo conosciuta. La paura di essere «diversi». È qualcosa di difficile da scrollarsi di dosso. E l'unico modo per superarla è la costruzione del-

### Un locale incendiato, un bambino picchiato e deriso: il punto in comune di queste due vicende è il tentativo di colpire la dignità delle persone, il loro desiderio di essere se stessi...

l'accettazione sociale dell'omosessualità. Si fa attraverso le leggi, ma anche attraverso una cultura dell'inclusione che si deve diffondere ovunque, in tutti i luoghi. Sono tanti i modi per farlo. Sono anni che il «Coming out», famoso locale romano incendiato sta-

notte, lavora in questa direzione, grazie alla grande passione civile delle sue proprietarie, Annalisa e Monica. Un altro mondo "difficile" in cui l'omosessualità è un tabù e l'omofobia è diffusissima, è il mondo dello sport. Non è un caso: l'omosessualità è molto diffusa tra gli atleti e le atlete. Ma essendo lo sport (e il calcio in

particolare) il tempio del machismo il tentativo di soffocarla è ancora più forte. È di ieri la notizia che Theo Zwanziger, presidente della Federazione tedesca, abbia rivolto un appello ai calciatori omosessuali tedeschi a fare coming out, cioè a dichiarare pubblicamente la

propria omosessualità. Anche in questo mondo c'è bisogno di tanta cultura del rispetto. E per questo a Roma la settimana prossima ci sarà una iniziativa storica. Si terrà l'assemblea annuale della European Gay and Lesbian Sport Federation. La Federazione europea degli sportivi omosessuali. Arriveranno sportivi e sportive da 20 paesi europei. L'assemblea è stata organizzata dall'Agensport della Regione Lazio, da Arcigay Roma e dal Gruppo Pesce di Roma. Questa Federazione vuole, attraverso lo sport, lottare contro l'omofobia e contro ogni discriminazione nei confronti degli omosessuali. Per l'Italia e per Roma è una grande occasione per dimostrare che anche noi siamo un paese moderno, civile e amorevole. Il locale «Coming out» è uno sponsor di questa iniziativa. Ad Annalisa e Monica, a tutti i romani, a tutti gli italiani diciamo: ripartiamo da qui, da piccoli grandi gesti di civiltà.

Portavoci Nazionali Tavolo  
Lesbiche e Gay del Pd

## Fiorello pontifica in diretta radio

SEGUE DALLA PRIMA

**C**hi di noi non ha pensato, di fronte alle immagini e soprattutto alla apparente irresolvibilità della questione dei rifiuti in Campania: questa è una tragedia che grida vendetta, questa è una tragedia umana ma anche molto politica? Il problema, anche questo molto umano, è evitare che la reazione immediata diventi nel tempo «politica», trasformandosi in strumento culturale di governo della realtà, altrimenti potremmo trovare giusto, prima o poi, tagliare la mano ai ladri, giustificare gli omicidi, lapidare le adulate. E c'è, nello sgradevole invito di Fiorello a strappare le schede

di elettorali, l'indicazione di un percorso di vendetta adottato come ariete nei confronti del gioco democratico, le elezioni poli-

### C'è, nello sgradevole invito a strappare le schede elettorali l'indicazione di un percorso di vendetta...

tiche, ben più ampio della politica in senso stretto e delle sue rappresentanze. Possibile sia questa l'intenzione di Fiorello che co-

nosciamo come persona attenta? Del resto non può non servire a penalizzare i partiti che possono contare sugli adeguamenti dei calcoli percentuali ma a fondare o a infoltire un altro partito senza rappresentanze e senza responsabilità cementato dal risentimento e dal cinismo consolidato, quest'ultimo, guarda caso, padre ignobile della tragedia campana. E chi non straccia le schede? Sarà un fesso o un connivente? Cantava quella bella canzone di Fabrizio Moro: prima di «sparare», pensa. È vero, siamo in affanno e pensare ci costa sempre di più. Ma non abbiamo alternative, se non la legge del taglione, caro Fiorello.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b>	
Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b>	
Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)	
Art director <b>Gabio Ferrari</b>	
Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	
● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
<b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio</b> , <b>Giuseppe Mazzini</b>	
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al Tribunale di Roma, in compliance della legge n. 48 del 28.2.1998 e del regolamento del 12.10.2001 emanato dal Tribunale di Roma. La responsabilità del contenuto è di esclusiva competenza della iniziativa editoriale. Istituzione di diritto del 11/12/2007	
Stampa ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pescanno con Bornago (MI)	
● <b>Litosud</b> Via Carlo Presenti 130 Roma	
● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari	
● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27	
Pubblicità ● <b>Pubblicompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 18 febbraio è stata di 131.539 copie	

# Ti offriamo un mutuo a tasso di preoccupazione 0%.



## Mutui Casa Intesa Sanpaolo.

**Puoi sospendere il pagamento** fino a 6 rate per 3 volte, se tra una volta e l'altra sono state pagate regolarmente almeno 6 rate, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

**Puoi ridurre l'importo della rata** di un mutuo a tasso variabile, aumentandone la durata fino ad un massimo di 40 anni, una volta sola, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

**Senza costi aggiuntivi.** Nel periodo di sospensione, sul debito residuo continueranno a maturare gli interessi calcolati al tasso contrattualmente convenuto.

Messaggio Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del mutuo è soggetta a valutazione da parte della Banca. L'offerta è riferita ai mutui con importo massimo erogato fino all'80% del valore dell'immobile. L'aumento della durata non può superare i 10 anni. Alla nuova scadenza del mutuo il richiedente non può aver superato i 75 anni di età (76 e 6 mesi in caso di esercizio dell'opzione sospensione rata). Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,691%, ISC 5,917%. Importo mutuo €100.000, rata mensile €579,83. Valido a febbraio 2008.

Maggiori informazioni in Filiale, su [www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com) oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

**INTESA**  **SANPAOLO**  
Vicini a voi.

I Mutui Intesa Sanpaolo sono disponibili anche nelle Banche del Gruppo.

 **BANCO DI NAPOLI**

 **CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO**

 **CARISBO**

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

 **CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**